



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CXI – N. 2 – Aprile-Giugno 2020

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CXI – N. 2 – Aprile-Giugno 2020

SOMMARIO

- 179 ATTIVITÀ DEL VESCOVO
180 Omelie e interventi vari aprile-giugno 2020
196 Diario e attività aprile-giugno 2020
198 Nomine vescovili
- 199 VITA DELLA DIOCESI
200 Attività dei Consigli diocesani
200 Verbale del Consiglio presbiterale del 25 giugno 2020
213 Verbale del Consiglio pastorale diocesano del 29 giugno 2020
215 In memoria di un vescovo di origine vicentina: S.E. mons. Camillo Ballin (1944-2020),
Vicario apostolico dell'Arabia settentrionale
218 In memoria di suor Ancilla Giuriato
220 Rendiconto relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 (8xmille) per l'anno 2019
- 223 EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

COMITATO DI REDAZIONE

- Direttore:* don Enrico Massignani
Membri: mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani,
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer
Direzione, Redazione e Amministrazione: Curia Vescovile – Piazza Duomo, 10
36100 Vicenza
Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani
Segretaria di redazione: Anna Bernardi
Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro Stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 500 copie.

- Stampa:* Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza
Contributo annuo: € 28,00
Numero separato: (Annuario o Rivista) € 17,00

Conto corrente postale n. 1006252736 intestato a Diocesi di Vicenza, Ufficio Amministrativo Trimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



Prima di copertina

AMBITO VENETO sec. XVI, *Madonna in trono con Bambino e i santi Rocco e Sebastiano*, olio su tela, chiesa parrocchiale di S. Maria Nascente, Pojana Maggiore

La tela proviene dall'antico altare, fatto erigere dalla famiglia dei conti Poiana, all'indomani della peste nel 1629. Giuseppe Pasqualigo, infatti, racconta che fecero erigere un altare dedicato ai due santi protettori. Il dipinto, secondo qualche critico, è anteriore a quella data.

L'autore del dipinto appartiene alla scuola veneta e i modelli stilistici a cui si rifà sono rintracciabili nelle opere del Giorgione, di Bonifacio de' Pitati e della bottega dei Bassano. Recentemente è stato attribuito a Claudio Ridolfi (1570-1644).

Quando infuriava la peste venivano invocati, in particolare, i due santi raffigurati assieme alla Madonna con il Bambino: san Rocco e san Sebastiano.

Protettore dalla peste e più in generale dalle epidemie è san Rocco, straordinaria figura di pellegrino vissuta nel XIV secolo che attraversò l'Italia curando e confortando gli appestati. Era francese, nato a Montpellier, da una famiglia agiata tra il 1345 ed il 1350.

Secondo la tradizione, una volta morti i genitori e donate ai poveri tutte le sue ricchezze, lasciò la Francia e venne in Italia, dove infuriavano pestilenze e guerre, con lo scopo di curare i pellegrini ammalati. A Piacenza, dove giunse nel luglio 1371, mentre assisteva gli ammalati di peste dell'Ospedale di S. Maria di Betlemme, si ammalò egli stesso. Tormentato da un dolorosissimo bubbone all'inguine, si ritrovò cacciato dagli altri ammalati, stanchi dei suoi lamenti. Trascinato fino a Sarmato (a 17 km dalla città), Rocco si riparò in una grotta ad aspettare la morte. Fu un cane che lo salvò, perché accortosi della sua presenza e della sua sofferenza, gli portò ogni giorno un pezzo di pane, fino alla sua guarigione. Rocco, una volta guarito, non tornò in Francia, ma riprese la sua attività a favore degli appestati, per la quale ancora oggi è ricordato. I santuari e le chiese a lui dedicati, solo in Italia sono circa 3mila.

L'altro santo invocato contro la peste è san Sebastiano, perché le ferite causate dalle frecce dalle quali è trafitto sono paragonate ai bubboni della peste. Nativo di Narbona e cittadino di Milano, nella prima metà del secolo V, era una guardia pretoriana di Diocleziano e svolgeva una intensa attività caritativa verso i bisognosi. Durante il suo martirio venne condannato a morte col supplizio delle frecce, ma sopravvisse miracolosamente. Curato da santa Irene, si presentò di nuovo all'Imperatore che lo fece uccidere a bastonate. Le ferite causate dalle frecce, come dicevo, sembravano i bubboni della peste, per cui il popolo si rivolgeva a lui, sperando di salvarsi dal morbo. Come il santo si era salvato dalle frecce (le ferite sono uguali ai bubboni della peste), così anche il popolo, rivolgendosi a lui, sperava a sua volta di salvarsi dalla peste. Ma c'è un altro legame tra le frecce e la peste: l'ira divina è paragonata alle frecce scagliate da un arco e, nel Medioevo, il diffondersi della peste fu visto come lo scatenarsi dell'ira di Dio.

Nel dipinto i due santi hanno lo sguardo rivolto alla Vergine Maria e al Bambino Gesù, invocando la fine del flagello mortifero che affliggeva i cristiani. Il cielo è tempestoso, come poteva essere il sentore di chi viveva il dramma del morbo e vedeva morire le persone. La natura è tenebrosa, paurosa e contribuisce a creare un senso di angoscia e non di serenità. Gli unici che possono far tornare il sole e la gioia (anche i due putti si sono fermati nel fare musica) sono Gesù e la Vergine, che si stanno dolcemente guardando e che sono i soli che nel dipinto emanano luce, quella luce che si aspettava per la fine della pandemia. *F.G.*

Immagine di copertina: DIOCESI DI VICENZA - Centro Documentazione e Catalogo.

I numeri dell'annata 2020 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina particolari di alcune opere d'arte, presenti nel territorio della Diocesi, sul tema della guarigione da pestilenze o malattie.

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

OMELIE ED INTERVENTI VARI

DOMENICA DELLE PALME

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 5 aprile 2020)

Carissimi fratelli e sorelle,

ogni anno sono solito riflettere su uno dei tanti personaggi che compaiono nel racconto della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Quest'anno, considerando la situazione dolorosa che stiamo vivendo e pensando alle tante persone che sono morte senza la possibilità di avere i comforti umani e anche quelli della fede ho focalizzato la mia attenzione sulla sepoltura del Signore Gesù, ad opera di un pio israelita: Giuseppe di Arimatea.

Alle tre del pomeriggio di un venerdì Gesù muore in croce, dopo inaudite sofferenze, perdonando coloro che gli stavano togliendo la vita e donando a ciascuno di noi, e al mondo intero, il suo spirito: *“A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre Gesù gridò a gran voce ed emise lo spirito”*.

Restavano poche ore dalle tre del pomeriggio di quel venerdì, fino all'apparizione della prima stella che nel vespro di quella sera segnava l'inizio del Sabato, giorno di assoluto riposo, dove si rimaneva per lo più nella casa per pregare e per ricordare in famiglia gli interventi di Dio nella storia del popolo di Israele, interventi narrati e contenuti nelle Sacre Scritture. Anche i passi dei vari spostamenti erano contati e limitati.

Come non intravedere molte analogie con la situazione che stiamo vivendo, con le relative disposizioni normative?

Nelle poche ore, 5 o 6, che restavano prima del tramonto, mentre i discepoli di Gesù erano fuggiti, mentre le donne fedeli che l'avevano seguito dalla Galilea stavano accanto alla croce, un uomo di nome Giuseppe, dal paese di Arimatea, poco distante da Gerusalemme, si prende cura del corpo morto del Signore Gesù, con dei gesti e dei sentimenti che sono descritti in tutti e quattro i vangeli e che saranno ricordati per sempre nella storia del popolo di Dio e nella storia dell'intera famiglia umana.

Rileggiamo quanto scrive l'evangelista Matteo nel racconto della Passione di Gesù, che abbiamo appena ascoltato: *“Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia: rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria”.*

Il Vangelo di Matteo ci dice che Giuseppe di Arimatea era:

- un uomo ricco
- diventato discepolo di Gesù
- ha il coraggio di presentarsi a Pilato per chiedere il corpo di Gesù
- ottenuto il permesso, prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito
- lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia
- poi, rotolata una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Il Vangelo secondo Marco, ci dice che Giuseppe di Arimatea:

- era un membro autorevole del Sinedrio (la massima autorità politico-religiosa del popolo ebraico)
- aspettava il Regno di Dio.

Il Vangelo di Luca ci dice:

- uomo buono e giusto
- non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri.

Il Vangelo di Giovanni aggiunge:

- andò di nascosto da Pilato, per timore dei giudei
- vi andò insieme a Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù di notte
- portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloè
- nel luogo dove Gesù era stato crocifisso vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, là dunque, poiché era il giorno di Parasceve, posero Gesù.

Non mancano certo a Gerusalemme gli uomini buoni e giusti.

Giuseppe però fu l'unico che ebbe il coraggio nel momento della generale paura:

- 1° di difendere Gesù nel Sinedrio
- 2° di dare degna sepoltura al corpo

L'unico che rischiò la propria reputazione di autorevole israelita per compiere un gesto di pietà verso Gesù, vittima innocente. Non Pietro, non Giacomo, non l'amico Lazzaro, non uno dei discepoli smarriti e impauriti, ma un israelita buono e giusto, ebbe il coraggio di affrontare il governatore romano, chiedendo di onorare la salma del giustiziato. Giuseppe, nativo di

Arimatea, è la figura dell'uomo che segue la voce della coscienza e si accolla un compito pietoso al quale nessuno l'ha obbligato.

Dopo aver onorato con i profumi il corpo di Gesù e dopo aver rinchiuso il corpo nel Sepolcro se ne andò e sparì, per sempre. La sua figura non si incontra più, né nel Vangelo, né negli Atti degli Apostoli.

Ma basta la sua rapida apparizione nella sera del Venerdì, basta il suo gesto di uomo giusto, coraggioso e coscienzioso, prima della Risurrezione di Cristo per ricordarlo per sempre ogni volta che leggiamo la Pasqua, Morte e Sepoltura di Nostro Signore Gesù Cristo.

Guardando alla persona di Giuseppe di Arimatea vorrei ricordare tutti i medici, gli infermieri, il personale sanitario che in questi giorni di dolore hanno saputo porre segni di speranza, di cura e perfino di conforto religioso a tutte le persone ammalate.

Voglio affidare a Dio, Padre buono e misericordioso i medici, le infermiere e gli infermieri che hanno avuto il coraggio di servire le persone ammalate fino a dare la propria vita per la loro guarigione.

Che il Signore li accolga tra le sue braccia, nella sua dimora di luce e di pace.

S. MESSA “NELLA CENA DEL SIGNORE”

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 9 aprile 2020)

Carissimi fratelli e sorelle,

anche dal nostro cuore, in questo momento, sale una domanda, piena di affetto e di tenerezza al Signore Gesù: *“Signore, dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?”* (Mt 26,17b).

Questa domanda era decisiva per gli apostoli che ogni anno, all'inizio della primavera, osservavano quanto Mosè aveva prescritto, come abbiamo letto nella prima lettura: *“Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa”*.

Ecco lo spazio fisico e umano della celebrazione della Pasqua: la casa e la famiglia.

E allora il Signore Gesù risponde a ciascuno di voi, papà e mamme, figli e figlie, nonni e nonne, consacrati e consacrate, diaconi e presbiteri: quest'anno ho deciso di celebrare la Pasqua nella tua casa, con la tua famiglia, con la tua comunità.

Questa sera accogliamo nelle nostre case non un ospite di passaggio ma un amico fedele, un fratello, un familiare.

In queste settimane abbiamo imparato ad accogliere Gesù nelle nostre case e nelle nostre famiglie, condividendo con Lui le nostre fatiche e le nostre preoccupazioni ma anche il nostro desiderio e le nostre speranze.

Come in quella sera della sua ultima cena: *“Venuta la sera, (Gesù) si mise a tavola con i Dodici”* (Mt 26,20). Anche noi vogliamo ascoltare le sue parole e accogliere con stupore e affetto i suoi gesti, come ci sono stati narrati dall’Apostolo Paolo nella prima lettera alla comunità cristiana di Corinto.

“Nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: ‘Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me’.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me” (1Cor 11,23 23-25).

Con queste parole e con questi gesti Gesù realizza in modo definitivo e perenne l’alleanza di Dio con il suo popolo.

Il memoriale della Pasqua fa dei credenti una comunità di salvati dal sacrificio di Cristo sulla croce.

L’eucaristia rende possibile un nuovo modo di vivere pienamente bello e umano. I cristiani comprendono che non sono individui chiusi in sé stessi, ma sono persone in comunione con Cristo e perciò in comunione tra di loro.

Conferendo agli apostoli il mandato: *“Fate questo...in memoria di me”* (1Cor 11,25) li costituiva sacerdoti della nuova alleanza. Il sacerdozio ministeriale è un dono fatto da Cristo ai chiamati, non perché lo tengano per sé, ma per metterlo a servizio del sacerdozio comune dei fedeli battezzati.

In questa S. Messa, nella Cena del Signore, facciamo memoria della istituzione del sacerdozio ministeriale, per questo vi chiedo, carissimi fratelli e sorelle, di pregare per i nostri presbiteri e per il vostro vescovo.

Da parte mia desidero salutare e ringraziare tutti i presbiteri che stanno partecipando spiritualmente dalle loro abitazioni a questa S. Messa e anche i nostri sacerdoti *“fidei donum”* e così pure quelli che vivono il loro ministero negli ospedali, nel carcere, nelle case di riposo, nelle comunità di accoglienza, che sono a servizio degli ultimi, dei più poveri.

So che in questo tempo di sofferenza vi state prodigando, con tutti i mezzi disponibili, per sollevare le nostre famiglie e soprattutto i nostri anziani dalla solitudine e dallo sconforto.

A tutti voi va la mia gratitudine e la mia riconoscenza perché i nostri fratelli e le nostre sorelle, vedendo le vostre buone opere, rendano gloria al Padre nostro che sta nei cieli.

Questa mattina non ci è stato possibile, per i motivi che conosciamo bene, trovarci insieme, preti, diaconi, fedeli per la S. Messa Crismale; è stata una sofferenza grave per tutta la nostra Diocesi, la celebreremo più avanti.

Ma in questo momento vorrei darvi una notizia bella, confortante per la nostra Chiesa particolare. Quando sarà terminata questa pandemia sanitaria decideremo la data per le ordinazioni al diaconato e al presbiterato.

A Dio piacendo, saranno ordinati presbiteri due giovani diaconi del nostro seminario: il diacono Marco Battistella e il diacono Matteo Nicoletti.

Saranno ordinati 6 diaconi: un giovane del nostro Seminario, Mauro Cenzone e un giovane professore dei Frati Minori Francescani, Federico Rovarin. Per grazia di Dio, avremo anche il dono di 4 diaconi permanenti, tutti e quattro sono sposati: Fabio Fontana, Massimiliano Frigo, Giancarlo Milani e Claudio Pellizzaro.

Ma durante quella cena Gesù, dopo essersi consegnato a noi con quelle parole decisive sul pane e sul calice del vino, sorprende gli apostoli con un gesto insospettato e inimmaginabile, come ci è narrato dall'evangelista Giovanni: *"...si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto"* (Gv 13,4-5).

Il gesto della lavanda dei piedi ai discepoli è strettamente legato alle parole e ai gesti compiuti sul pane e sul vino, ne è la testimonianza più eloquente; il dono della vita di Gesù per noi diventa per la comunità dei discepoli di Gesù, la Chiesa, servizio reciproco tra fratelli e sorelle.

Questo gesto di Gesù diviene non solo un atto esemplare, ma addirittura *"un atto fondativo"*.

Lo stile di vita del discepolo si innesta e prende forza dallo stile di vita del Maestro: l'agire di Cristo fonda quello dei discepoli.

Il gesto della lavanda dei piedi è per la Chiesa generativo di un nuovo modo di essere e di agire.

Tutti i cristiani battezzati, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate non sono chiamati solamente a compiere gesti di servizio ma a *"divenire servi"*, come Gesù, il servo del Signore, servo dell'umanità nuova.

In questa celebrazione eucaristica non ci è possibile compiere il gesto della lavanda dei piedi. Vi confesso che quest'anno avrei chiesto a 12 persone, uomini e donne, scegliendoli tra i medici, gli infermieri e le infermiere, di accogliere la lavanda dei piedi da parte mia, del vescovo, come segno sacramentale di Cristo servo, che lava i piedi ai discepoli.

Ma in questo momento mi sento di ringraziare tutti coloro che concre-

tamente e quotidianamente compiono gesti di servizio, di affetto e di solidarietà verso le persone sole, ammalate, povere, abbandonate.

Tutti, consapevoli o meno, stanno realizzando, in modo umile e nascosto quanto ci ha comandato il Signore Gesù: *“Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”* (Gv 13,15).

A conclusione della S. Messa non ci sarà la processione all'altare della riposizione ma ci fermeremo in silenziosa adorazione del Santissimo Sacramento riposto nell'altare, cantando il *“Pange Lingua”*.

VEGLIA PASQUALE

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 11 aprile 2020)

Porgo l'augurio cristiano di santa Pasqua a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrate e consacrati, diaconi e presbiteri.

Questo augurio vi raggiunge in un modo singolare, non direttamente dal vescovo, come ogni anno, riunito con i fedeli e i catecumeni nella chiesa Cattedrale, non direttamente dai vostri sacerdoti riuniti con le loro comunità nelle nostre chiese parrocchiali ma attraverso Telechiara e Radio Oreb, che ringrazio, mentre siete raccolti nelle vostre case con le vostre famiglie.

E mentre sentiamo l'umana nostalgia delle celebrazioni nelle nostre comunità, dei volti dei nostri fratelli e sorelle, della mancanza dell'abbraccio di pace e soprattutto dell'impossibilità della comunione sacramentale, possiamo comunque ringraziare il Signore che continua a essere realmente presente in mezzo a noi: *“Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”* (Mt 18,20). Anche chi è solo vive la comunione con il Signore Risorto nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola.

I mezzi di comunicazioni, in qualche modo, allargano la dimensione della comunità cristiana perché la rendono inter-parrocchiale, diocesana, interdiocesana e, attraverso le celebrazioni presiedute da Papa Francesco, a cui ci sentiamo profondamente uniti, assumono pure la dimensione mondiale.

In questa Veglia pasquale vorrei partire da alcune domande che i vostri figli più piccoli vi possono rivolgere, mentre state partecipando spiritualmente a questa celebrazione: *“Che significato hanno questi segni diversi dal solito: il fuoco, la luce del cero e le letture così numerose che narrano gli*

eventi più importanti della storia del popolo di Dio? Perché rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, cosa significa “*Fare Pasqua?*”.

Con il vostro aiuto, di mamme e papà, di nonni e nonne, cerchiamo di rispondere ai nostri ragazzi, recuperando anche noi adulti il significato fondamentale e decisivo di cosa significa “*celebrare la Pasqua del Signore*”.

Pasqua significa: passaggio, passare oltre, oltrepassare un territorio, un confine chiuso, ma anche una situazione umana, sociale, spirituale di peccato e di limite, di dolore, come quello che stiamo sperimentando.

Le prime tre letture ci hanno narrato i grandi eventi pasquali, i grandi passaggi di Dio nella storia dell’umanità.

Il primo grande passaggio di Dio si è manifestato nella creazione del mondo. Attraverso le parole di amore, pronunciate da Dio (per 10 volte nel libro della Genesi si ripete questa espressione: “*Dio disse...*”, Gen 1,3.6.9.11.14.20.24.26.28.29) si compie il passaggio dal caos al cosmo ordinato secondo il disegno di Dio, dalle tenebre alla luce, dalla edificazione della casa comune, il mondo creato, alla creazione di coloro che ne devono essere i custodi responsabili e avveduti, l’uomo e la donna:

“*E Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò*” (Gen 1,27).

Un secondo evento pasquale di cui si fa memoria riguarda la drammatica prova a cui è stato sottoposto Abramo, nostro padre nella fede, il passaggio dalla struggente richiesta di sacrificare il suo unico figlio all’indicibile gioia della restituzione ad Abramo del figlio suo Isacco, il figlio della promessa.

Ma l’evento pasquale decisivo per la storia del popolo eletto è la liberazione dalla schiavitù dell’Egitto e il passaggio del mar Rosso.

Questa Pasqua di liberazione viene celebrata ogni anno nella tradizione religiosa ebraica.

Gesù, fedele alla tradizione del suo popolo, prima di morire ha celebrato la Pasqua, conferendo però ad essa un significato pieno e definitivo, durante la sua ultima cena e nella sua morte e risurrezione: *il mistero pasquale*.

Quest’anno l’annuncio della Pasqua di Risurrezione ci raggiunge mentre come singoli, come comunità e come famiglia umana siamo ancora immersi nella via della Croce.

Questa “*via crucis*” è popolata dall’immensa schiera di persone risultate positive al coronavirus e dai numerosi fratelli e sorelle, soprattutto anziani, che hanno concluso il cammino della loro vita terrena.

Questa via è attraversata dal personale sanitario che teme di non farcela più a resistere di fronte a così tante gravi situazioni ma anche dagli scienziati alla ricerca di un vaccino capace di difenderci da questo male.

Lungo questo doloroso cammino si incontrano tanti “*cirenei*”, uomini e donne generosi, che si offrono di portare pesanti croci.

Nelle cadute a terra di Gesù, sfinito dal peso della croce, vediamo riflessa la stanchezza e lo sfinimento di tanti fratelli e sorelle.

Nel volto doloroso di Maria, la mamma di Gesù, si rispecchia il volto straziato di tante donne che soffrono e piangono la morte di una persona cara.

Il dramma della passione del Signore Gesù non è mai stato così reale e tangibile come in questo triduo pasquale e la nostra vita non è mai stata così piena della speranza di Risurrezione.

Gli eventi pasquali che abbiamo ricordato hanno generato fiducia in Dio e hanno dato forza al popolo per continuare il cammino di speranza e libertà ma tutti si sono fermati sulla soglia della morte, eredità comune di ogni uomo e di ogni donna.

Noi sappiamo però che l'uomo Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio, ha assunto tutto della nostra natura umana ed ha assunto su di sé anche il dramma del dolore e della morte: l'ha sperimentata, ha varcato quella soglia, l'ha attraversata, oltrepassata e vinta, come canta la sequenza pasquale: *“Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello, il Signore della vita era morto ma ora vivo trionfa”*.

L'annuncio pasquale della Risurrezione di Cristo, accompagnato dal canto festoso dell'Alleluia porta a compimento, in modo pieno e definitivo, tutti gli eventi pasquali che abbiamo ricordato.

La morte non è più il termine ultimo e conclusivo della nostra vicenda umana, della nostra esistenza terrena.

In Cristo risorto la morte diventa un passaggio, un varco, un andare oltre, diventa l'inizio di una vita nuova, definitiva, una vita per sempre, una vita in Dio e con Dio. Papa Benedetto XVI ha definito la Risurrezione di Cristo *“la più grande mutazione della storia dell'umanità”*.

Noi siamo stati immersi, con il nostro battesimo, dentro a questo processo, a questo dinamismo di morte e risurrezione, come ci ha detto l'Apostolo Paolo nella lettera ai Romani:

“Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più, la morte non ha più potere su di lui” (Rm 6,3.8).

E allora, anche di fronte e dentro a questa situazione di dolore e di preoccupazione, che ci riguarda e ci tocca tutti, mi sento di annunciarvi, in forza della Pasqua di Cristo, parole di speranza, di una speranza affidabile, la speranza che anche noi, con l'aiuto di Dio, sapremo andare oltre, oltrepassare questa pandemia. Voglio concludere con le parole dell'angelo alle

donne che si recano al sepolcro, all'alba del primo giorno della settimana: *"Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto"* (Mt 28,5-6a).

Un augurio di santa Pasqua, con tutto il cuore.

DOMENICA DI PASQUA

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 12 aprile 2020)

Carissimi fratelli e sorelle,
consacrati e consacrate,
diaconi e presbiteri,
a tutti voi porgo l'augurio di buona e santa Pasqua!

L'augurio di quest'anno vi raggiunge in un modo singolare: non direttamente dal vescovo, dalla chiesa Cattedrale ma dalla basilica della nostra Madonna di Monte Berico.

Vi raggiunge, attraverso TVA e radio Oreb, che ringrazio, mentre nelle vostre case, con le vostre famiglie, partecipate spiritualmente a questa celebrazione della Pasqua.

Tutti sentiamo l'umana nostalgia delle celebrazioni nelle nostre comunità, la nostalgia dei volti dei nostri fratelli e sorelle, della mancanza dell'abbraccio di pace e, soprattutto, dell'impossibilità di ricevere la comunione sacramentale; possiamo, comunque, ringraziare il Signore che continua a essere realmente presente in mezzo a noi: *"Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"* (Mt 18,20).

Anche chi è solo può vivere la comunione con il Signore Risorto, nella preghiera e nell'ascolto della sua parola.

"È risorto! È vivo!", ecco l'annuncio che da duemila anni risuona nel mondo portando gioia e speranza. La Pasqua è la festa più importante della nostra fede cristiana. Tutto il cristianesimo si riassume in queste parole: *"Cristo è risorto"*. È la notizia più importante della Storia, quella che ha mutato il corso dell'universo.

Ma cerchiamo di comprendere e interiorizzare questo evento, come ci viene narrato dall'Evangelista Giovanni.

«Mentre era ancora buio, di buon mattino, Maria di Magdala si reca al sepolcro». La tomba è l'unico elemento concreto, visibile, che rimane a Maria di Magdala dopo l'incontro con quell'uomo, Gesù, che le aveva cambiato la vita. Ma ella si trova di fronte a un fatto sorprendente, impensato: la pietra è stata tolta dal sepolcro. Immediatamente corre da Simon Pietro e dal discepolo che Gesù amava e dà una sua prima interpretazione di questo fatto: «*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto*» (Gv 20,13b).

E allora corrono tutti e due, Simon Pietro e Giovanni, corrono perché una cosa del genere li colpisce nel mezzo del loro smarrimento doloroso, del loro lutto, della loro tristezza. Corrono perché vogliono vedere, toccare con mano quella pietra pesante che è stata rimossa, mentre avrebbe dovuto sigillare per sempre la tomba. Corrono per rendersi conto di persona di quanto è accaduto, con la fretta di chi non può attendere un minuto in più. Corrono ma le energie sono ben diverse e così il più giovane arriva prima ma aspetta il più anziano. Ed è dunque Simon Pietro che entra per primo nel sepolcro, un sepolcro inesorabilmente vuoto, in cui rimangono solo le tracce legate al corpo senza vita che vi era stato deposto: le bende e il sudario. Solo a questo punto entra anche l'altro discepolo, quello che Gesù amava, ma lui «*vide e credette*».

Forse la radice di tutto è in quell'amore che Giovanni aveva ricevuto e custodito. Aprendosi a questo amore anche l'imprevisto, l'inatteso, l'insperato acquista un senso. Anche noi, come Giovanni, siamo chiamati ad arrivare alla fede nella Risurrezione attraverso la via dell'amore accolto e donato.

Vivere la Pasqua di Cristo significa entrare sempre più nella logica di Dio, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita. Significa, così, entrare nella logica del Vangelo.

Ma la fede pasquale nella Risurrezione di Gesù non è immediatamente offerta ai discepoli e a ciascuno di noi. Non è scontata. Essa chiede la disponibilità a compiere un cammino, essa mette in moto un processo di comprensione e di conversione. Il processo di Risurrezione e di Trasfigurazione del mondo e delle persone è già iniziato, è già in atto. Noi siamo chiamati a vivere una vita da risorti e siamo impegnati a porre segni di risurrezione, anche in questa dolorosa e preoccupante situazione sanitaria.

Quanti segni di Risurrezione abbiamo vissuto in questo tormentato periodo: la dedizione totale di tanti medici, infermieri e infermiere, personale sanitario, molti dei quali hanno perfino donato la propria vita per cercare di guarire le persone contagiate; a loro possiamo applicare le parole di Gesù:

“Non c’è amore più grande di chi dona la vita per i fratelli” (cfr. Gv 15,13).

Come non ricordare l’amore e la santa pazienza di tante mamme e tanti papà che si prendono cura dei propri figli con affetto e creatività? Come non lodare i bambini, i ragazzi e i giovani, che sanno trasformare questo tempo di limitazioni e restrizioni, in un tempo di studio, di gioco, di solidarietà con le persone sole, come i nonni, i parenti e gli amici?

Come non ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile offrire generi di prima necessità alle famiglie, alle persone sole, alle persone povere?

Come non ricordarci nella preghiera di coloro che sono morti in questo periodo, in modo particolare coloro che sono morti a causa di questo virus così contagioso?

Come non pensare alla responsabilità e all’impegno di quanti sono chiamati a fare le scelte più giuste per il bene delle persone e dell’intero nostro paese?

Come non lodare l’impegno degli operatori della comunicazione sociale che ci rendono possibile conoscere l’andamento reale di questa pandemia e ci consentono di partecipare spiritualmente alle celebrazioni più importanti della nostra tradizione cristiana?

Questa pandemia sanitaria rischia di lasciare nel buio la nostra vita personale e comunitaria, oltre che sociale. Come cristiani dobbiamo trovare la nostra forza e la nostra speranza nella preghiera intensa e fiduciosa. Dobbiamo tornare a Gesù, nostra luce, meditare il suo Vangelo, la sua vita, il mistero della sua Pasqua.

In noi agisce la potenza del Risorto e allora non c’è sofferenza che non possa essere riscaldata dall’amore, non c’è valle oscura da cui non si possa risalire, non c’è morte che non possa essere riconsegnata alla vita.

In questo momento desidero porgere l’augurio di santa Pasqua a tutte le persone malate, anziane o sole che si trovano negli ospedali, nelle case di riposo, nelle comunità religiose.

Porgo l’augurio pasquale a tutte le autorità civili e militari che, soprattutto in giorni faticosi, hanno il gravoso compito di garantire la sicurezza e la salute dei cittadini.

Un augurio cordiale e affettuoso ai nostri sacerdoti che si prodigano, con tutti i mezzi a loro disposizione, per far sentire la loro vicinanza spirituale e la loro solidarietà a tutti gli uomini e le donne affidati alla loro cura pastorale.

Il Risorto ci precede e ci accompagna lungo le strade del nostro cammino. Sia Lui la nostra speranza e la nostra vera pace. Buona e santa Pasqua.

S. MESSA PER IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO AL SANTO DI PADOVA

(Padova, basilica di sant'Antonio, 10 giugno 2020)

Un saluto cordiale e fraterno a voi, cari pellegrini della Diocesi di Vicenza e ai pellegrini che provengono dalle comunità cristiane della nostra Regione Ecclesiastica.

Un saluto affettuoso ai cari Frati Minori Conventuali, al Rettore della Basilica, Padre Oliviero Svanera, ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati e consacrate e agli amici che partecipano spiritualmente a questa S. Messa attraverso la televisione e la nostra Radio Oreb.

Quest'anno (2020) ricorre l'8° centenario della vocazione francescana di sant'Antonio: 800 anni (1220) dalla sua vestizione con il saio francescano, come è rappresentato da un altorilievo, posto a corona dell'altare del Santo in Basilica, dello scultore padovano Antonio Minelli.

Ai presidenti celebranti della tredicina di S. Antonio è stato indicato un tema, come filo conduttore delle omelie: *"Sant'Antonio, autentico discepolo di Gesù"*.

Desidero evidenziare i fatti principali di come si è svolto il cammino di discepolato di sant'Antonio di Padova.

Nato a Lisbona (Portogallo) da una nobile famiglia, intorno al 1195, fu battezzato con il nome di Fernando. Entrò fra i canonici che seguivano la regola monastica di sant'Agostino, prima a Lisbona e poi a Coimbra e lì cominciò il suo cammino di discepolato di Gesù. Il primo passo del cammino di discepolato di Gesù è l'ascolto attento della sua Parola, come l'Apostolo Paolo chiede al suo discepolo e collaboratore Timoteo: *"Conosci le Sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza... Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"* (2Tm 3,14b-17).

Il giovane Fernando si dedicò con interesse e sollecitudine allo studio della Bibbia e dei Padri della Chiesa, acquisendo quella scienza teologica che mise a frutto nell'attività di insegnamento e di predicazione.

- Questo studio, meditazione e preghiera a partire dall'ascolto della Parola, rese quest'uomo di Dio completo e ben preparato per ogni opera buona.
- L'osservanza e la testimonianza della Parola di Dio comportano anche sofferenza e persecuzione, come abbiamo letto nella prima lettura:
- Paolo ricorda al discepolo Timoteo: *"Tu mi hai seguito da vicino*

nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni e nelle sofferenze" (2Tm 3, 10-11a).

- A 25 anni il giovane Fernando, monaco agostiniano, vive un episodio che imprimerà una svolta decisiva alla sua vita: a Coimbra nel 1220 (800 anni fa) furono esposte le reliquie dei primi cinque missionari francescani che si erano recati in Marocco, dove avevano incontrato il martirio.
- La loro vicenda fece nascere nel giovane Fernando il desiderio di imitarli e di avanzare nel cammino della perfezione cristiana: egli chiese allora di lasciare i Canonici agostiniani e di diventare Frate Minore.
- La sua domanda fu accolta e, preso il nome di Antonio, anch'egli partì per il Marocco.
- Il secondo passo per diventare discepoli di Gesù è la disponibilità di offrire totalmente la propria vita nel suo nome, seguendo nel cammino della croce, come ci ricorda l'evangelista Matteo: *"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 17,24-25).*
- Ma la Provvidenza divina dispose altrimenti. In seguito a una malattia, fu costretto a rientrare in Italia e, nel 1221, partecipò al famoso "Capitolo delle stuoie" ad Assisi, dove incontrò san Francesco.
- Il terzo passo del cammino del discepolato consiste nell'affidarsi completamente alla volontà del Signore, non confidando nei propri progetti e nei propri propositi, come ci ricorda il profeta Isaia: *"Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore" (Is 55,8).*
- Antonio, successivamente all'incontro con Francesco di Assisi, visse per qualche tempo nel totale nascondimento in un convento presso Forlì, nel nord dell'Italia, dove il Signore lo chiamò a un'altra missione.
- Invitato, per circostanze del tutto casuali, a predicare in occasione di un'ordinazione sacerdotale, mostrò di essere dotato di tale scienza ed eloquenza che i superiori lo destinarono alla predicazione.

Il lungo e impegnativo cammino del discepolato si compie nella missione, nell'apostolato, nella evangelizzazione, con lo stile e lo spirito che ci è stato narrato nel Vangelo secondo Luca, che abbiamo appena ascoltato.

Frate Antonio iniziò così, in Italia e in Francia, un'attività apostolica tanto intensa ed efficace da indurre non poche persone che si erano staccate dalla Chiesa a ritornare sui propri passi.

Si inizia con la preghiera a Dio Padre, si parte disposti ad andare incon-

tro a sofferenze e persecuzioni: *“Ecco io vi mando come agnelli in mezzo a Lupi”* (Lc 10,3).

Non si pone la fiducia nei propri mezzi ma solo nel Signore: *“Non portate borsa, né bisaccia, né sandali...”* (Lc 10,4).

Ci si prende cura dei malati e si annuncia il regno di Dio: *“Curate i malati... e dite loro: È vicino a voi il regno di Dio”* (Lc 10,9).

Carissimi, possa Antonio di Padova, tanto venerato dai fedeli, intercedere per la Chiesa intera, soprattutto per coloro che hanno intrapreso un cammino di discepolato alla sequela del Signore Gesù, nell'ascolto attento della sua Parola, nella disponibilità a seguirlo sulla via della croce, totalmente abbandonati alla sua volontà, appassionati nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo del Regno e nel servizio ai fratelli e alle sorelle.

Vorrei concludere questa omelia con alcuni interrogativi che un giovane di 25 anni, di nome Matteo, rivolge a se stesso, a tutti i giovani, uomini e donne e a tutti noi che celebriamo il 10 giugno della tredicina di sant'Antonio.

Che cosa può succedere in una famiglia quando un figlio o una figlia fa scelte come quella di Antonio?

Quanto costa spiritualmente lasciare ciò che piace per seguire ciò che conta a beneficio degli altri, senza rientri di carriera?

Quale spazio occupa il fatto di decidere di donare la propria vita per il Signore e per i fratelli e le sorelle?

Quale significato può avere cambiare una direzione, un progetto di vita per un'altra direzione, un altro progetto?

Che cosa si prova a “servire e non farsi servire”?

Pensiamo ai medici, agli infermieri, ai volontari, ai preti e ai consacrati che sono morti nel compimento del loro servizio, in questi mesi di dolore e di grazia.

Coltiviamo queste domande nel nostro cuore e preghiamo sant'Antonio di Padova: *“O mirabile sant'Antonio, tu che, amando totalmente il Signore Gesù, ti facesti uomo di preghiera e cercasti una vita consacrata per viverla più pienamente, risveglia nei cristiani dei nostri giorni un tale amore e un tale gesto perché possano diventare discepoli di Cristo e appassionati annunciatori del suo Vangelo con la parola e la testimonianza della vita”*.

S. MESSA NELLA SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO

(Schio, duomo, 29 giugno 2020)

Un cordiale saluto a tutti voi, fratelli e sorelle della parrocchia di S. Pietro in Schio e delle altre parrocchie e comunità del vicariato.

Saluto don Mariano, don Luca, don Sergiu, il vicario foraneo don Guido, tutti i sacerdoti del vicariato e i diaconi.

Un saluto ai consacrati e alle consacrate (Salesiani, Canossiane, Piccole Figlie di S. Giuseppe), a tutte le associazioni di volontariato, alle associazioni culturali.

Un saluto grato al Signor Sindaco, alle autorità civili e militari.

Questa celebrazione, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, rappresenta per la vostra comunità religiosa e comunità civile un momento solenne, tradizionale e significativo, un momento identitario, in cui la comunità di Schio si raccoglie, insieme a tutte le altre comunità, nella festa del Patrono, san Pietro.

Oggi questa festa assume un significato particolare, di sofferenza e di letizia. Di sofferenza perché proveniamo da una dura prova, proseguita per mesi e che ancora richiede limitazioni alla nostra vita personale e comunitaria e che ci ha creato smarrimento e anche paura, sicuramente una grande preoccupazione a livello familiare, comunitaria, sociale, dal punto di vista sanitario, economico e lavorativo.

Vogliamo ricordare i nostri fratelli e sorelle che sono morti in questo periodo, soprattutto coloro che sono morti a causa del coronavirus. Mentre esprimiamo il nostro cordoglio ai familiari, assicuriamo loro la nostra vicinanza e la nostra preghiera.

Cerchiamo di vivere con responsabilità questa nuova fase, in cui è possibile incontrarci nelle nostre chiese, nelle piazze, nei luoghi del tempo libero, nei negozi, nelle aziende e, a settembre, se tutto procede bene, anche nelle scuole, per i nostri ragazzi e giovani.

Questa è la sofferenza vissuta, condivisa anche con molti altri fratelli e sorelle contagiati da questo virus in tanti paesi del nostro pianeta.

Ma oggi è anche un motivo di letizia per la parrocchia di S. Pietro e per la futura unità pastorale formata da san Pietro e dalle parrocchie di Poleo, Sacro Cuore di Gesù e S. Caterina di Tretto, perché vi annuncerò, alla fine della S. Messa, ufficialmente, il nome del nuovo parroco.

Proprio nella prospettiva della nuova unità pastorale con un nuovo par-

roco moderatore insieme al parroco don Luca e al collaboratore don Mariano, ho scelto come seconda lettura un brano della 1ª lettera di Pietro, che intendo come indirizzata dal primo degli Apostoli, il pescatore di Galilea, Pietro, a ciascuno di noi e all'intera comunità cristiana di Schio.

Pietro si rivolge ai cristiani che stanno vivendo un tempo difficile, di paura, un tempo di persecuzione, che continuerà ininterrottamente fino agli inizi del 300 dopo Cristo, fino al 313.

I cristiani sono smarriti, impauriti, molti cedono davanti alla persecuzione, altri subiscono il martirio, forse tutti sono attraversati da sentimenti di ribellione e forse anche di avversione e di rancore verso i persecutori.

Situazioni analoghe e sentimenti simili possono essere capitati anche a noi, sicuramente alla nostra Chiesa nel corso dei secoli.

Ecco gli insegnamenti e le esortazioni che l'Apostolo Pietro rivolge alle comunità cristiane dell'Asia Minore.

Anzitutto li invita a prendere coscienza del fatto che Cristo è vicino a loro, li accompagna, è nel loro cuore: *“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori”*. E chiede, con forza, a ciascuno di loro di essere: *“Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”*.

In questo tempo di pandemia noi cristiani siamo stati capaci di dare ragione della nostra speranza, che è Cristo?

Una speranza fondata su basi solide, su convinzioni profonde, non sorrette da emozioni passeggera, su intimismi devozionali, da richieste miracolistiche.

L'Apostolo Pietro ci indica anche il modo con cui dobbiamo rendere ragione della nostra speranza, lo stile nuovo, fondato sulle Beatitudini. I cristiani devono evitare ogni parola offensiva, poco rispettosa, irriverente.

Il loro linguaggio deve essere sempre ispirato a *“dolcezza, rispetto, retta coscienza”*. La polemica, l'aggressione, la violenza, anche quella verbale, non dispongono le persone ad accogliere la proposta evangelica, che è l'unico motivo a cui deve mirare il discepolo di Gesù.

Carissimi fratelli e sorelle, sono questi gli insegnamenti e i propositi che ci vengono da Gesù, attraverso il suo Apostolo Pietro, Patrono della vostra chiesa e della vostra città.

Vogliamo, oggi, pregare con sentimenti di affetto e di gratitudine per il successore di Pietro, il nostro Papa Francesco.

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Aprile 2020

A causa dell'emergenza sanitaria per Covid-19 gli impegni pubblici del Vescovo sono stati sospesi, ad eccezione di quelli sotto riportati. Ogni giorno fino al 23 maggio nel santuario di Monte Berico mons. Pizziol presiede la S. Messa feriale alle ore 7.00 e festiva alle ore 9.00, trasmessa da Radio Oreb e da Telechiara o TVA.

- 1.** Alle ore 11.00, nel cimitero di S. Vito di Leguzzano, presiede il rito di commiato e la sepoltura di mons. Attilio Previtali.
- 5.** Alle ore 9.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nella Domenica delle Palme.
- 9.** Alle ore 20.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa in Coena Domini.
- 10.** Alle ore 15.00, nella basilica di Monte Berico presiede la celebrazione della Passione del Signore.
- 11.** Alle ore 21.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la Veglia pasquale.
- 12.** Alle ore 9.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nel giorno di Pasqua.
- 13.** Alle ore 9.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa.
- 24.** In mattinata visita il Cimitero Maggiore di Vicenza per una preghiera in suffragio dei morti per l'epidemia di Covid-19.

Maggio 2020

- 7.** Alle ore 09.15, a Villa San Carlo di Costabissara, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.
- 9.** Alle ore 20.30, nel santuario di Monte Berico, presiede la Veglia vocazionale.
- 20.** Alle ore 10.00, in Episcopio, presiede la segreteria del Consiglio presbiterale. Alle 20.30, in Episcopio, partecipa ad una videoconferenza con la presidenza diocesana dell'Azione cattolica.
- 24.** Alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità dell'Ascensione del Signore.
- 26.** Alle ore 14.30, in Episcopio, partecipa ad una videoconferenza con la Conferenza episcopale triveneta.
- 27.** Alle ore 09.30, in Episcopio, in videoconferenza presiede l'incontro dei vicari foranei.

- 30.** Alle ore 9.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa crismale con una rappresentanza di clero e fedeli.
- 31.** Alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità di Pentecoste.

Giugno 2020

- 3.** Alle ore 09.30, in Episcopio, presiede la segreteria del Consiglio presbiterale.
- 6.** Alle ore 15.30, in Episcopio, partecipa ad una videoconferenza con la Consulta triveneta delle aggregazioni laicali.
- 7.** Alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità della SS. Trinità.
- 10.** Alle ore 17.30, nella basilica di sant'Antonio a Padova, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio diocesano detto "della tredicina".
- 14.** Alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità del Corpus Domini.
- 19.** Alle ore 10.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, Giornata per la santificazione del clero.
- 20.** Alle ore 09.30, in Seminario, partecipa ad un incontro formativo per i candidati al diaconato permanente. Alle ore 16.00, in Seminario, interviene alla XVII Assemblée elettiva dell'Azione cattolica vicentina.
- 21.** Alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa.
- 23.** Alle ore 9.30, in Seminario, presiede l'incontro dei vicari foranei.
- 24.** A Zelarino partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale Triveneto.
- 25.** Alle ore 09.15, in Seminario, presiede il Consiglio presbiterale.
- 28.** Alle ore 8.30 alla RSA Novello-S. Rocco presiede le lodi e la S. Messa con la comunità dei preti ospiti. Alle ore 17.00, in Cattedrale, presiede i vespri ed il rito di elezione dei catecumeni della Diocesi.
- 29.** Alle ore 10.30, nel duomo di S. Pietro in Schio, presiede la S. Messa nella solennità dei santi Pietro e Paolo. Alle ore 20.00, in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano.

NOMINE VESCOVILI

In data 11 maggio 2020 don LEOPOLDO ROSSI è stato nominato amministratore parrocchiale dell'unità pastorale "Grumolo delle Abbadesse" (prot. gen. 106/2020).

In data 30 giugno 2020 la dott.ssa ALESSANDRA LEVANTE è stata nominata presidente del Consiglio di Amministrazione e, in quanto tale, direttore e legale rappresentante dell'Istituto Vescovile "Antonio Graziani" di Bassano del Grappa (prot. gen. 151/2020).

In data 30 giugno 2020 mons. VALENTINO COCCO è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Vescovile "Antonio Graziani" di Bassano del Grappa (prot. gen. 152/2020).

VITA DELLA DIOCESI

CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 25 GIUGNO 2020

Il giorno 25 giugno 2020 si è riunito il Consiglio presbiterale nel Seminario vescovile di Vicenza alle ore 9.15. È stata la prima seduta del CPr dopo la sospensione delle attività a causa della pandemia da Covid-19.

Si è trattato di un momento di incontro e di “narrazione” di quanto vissuto da ciascuno nel tempo della pandemia, aiutati ad esprimersi dal signor Carlo Presotto, direttore artistico del Centro di produzione teatrale “La Piccionaia – i Carrara”, persona che si era già fatta conoscere ed apprezzare nelle Settimane di aggiornamento per il clero dello scorso anno attraverso l’attivazione del “Silent play”.

L’incontro si è svolto nei chiostri del Seminario, nel pieno rispetto delle normative vigenti in merito a presidi sanitari individuali e rispetto delle distanze di sicurezza.

ABBREVIAZIONI

CDAE	=	Consiglio diocesano per gli affari economici
CoCo	=	Collegio dei Consultori
CPAE	=	Consiglio pastorale per gli affari economici
CPD	=	Consiglio pastorale diocesano
CPP	=	Consiglio pastorale parrocchiale
CPr	=	Consiglio presbiterale
CPU	=	Consiglio pastorale unitario
CPV	=	Consiglio pastorale vicariale
GM	=	Gruppi ministeriali
odg	=	ordine del giorno
UP	=	unità pastorale

Presenti: Arcaro don Pino; Balzarin don Fabio; Bassotto don Claudio; Bertelli don Luciano; Bumanglag p. Elmer Agcaoili (Paulino); Cattelan don Gabriele; Corradin mons. Angelo; Dal Molin mons. Domenico; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Gennaro don Devis; Graziani don Alessio; Guglielmi don Andrea; Guglielmi don Stefano; Guidolin mons. Carlo; Loreni don Manuel; Marchesini don Flavio; Marta don Giampaolo; Martin don Aldo; Mattiello don Federico; Mozzo mons. Lucio; Ogliani don Fabio; Pajarin don Enrico; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Pincerato don Riccardo; Trentin don Luca; Uderzo don Antonio; Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati: Dal Pozzolo don Alessio; Dalla Bona don Luigi; Sandonà don Giovanni.

Assenti non giustificati: Bonato mons. Giuseppe; Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Gasparotto don Davide; Gobbo don Maurizio; Mazzon don Gianfranco; Stefani don Lino.

Alla seduta del CPr partecipa per l'intera durata il sig. Carlo Presotto in qualità di esperto formatore per proporre la dinamica di gruppo che ha interessato il lavoro di tutta la mattinata.

Il gruppo si raccoglie nella chiesa del Seminario per iniziare l'incontro alle 9.30 con la preghiera proposta e guidata da don Stefano Guglielmi, il quale riprende il vangelo della "tempesta sedata" [Mc 4, 35-41] commentato anche da papa Francesco durante la pandemia.

In seguito prende la parola don Flavio Marchesini che sostituisce inizialmente il moderatore, dando un messaggio di benvenuto ed introducendo la tematica del giorno: l'intenzione è quella di dedicare un tempo alla riflessione e alla risonanza di quanto si è vissuto in questo particolarissimo momento storico, a causa delle misure preventive e di isolamento sociale. Quindi introduce la figura del sig. Presotto, il quale presenta il lavoro della mattinata secondo le linee concordate in segreteria, come riportato di seguito.

La proposta dell'incontro si struttura in forma semplificata come uno strumento di discussione collettiva diffusosi a partire dalla metà degli anni '90, denominato *World Cafè*.

I presenti vengono suddivisi in cinque tavoli. Ogni tavolo è dedicato ad una domanda specifica, relativa al periodo di isolamento sociale. Per ogni tavolo un facilitatore, con il compito di creare un ambiente di conversazione accogliente, tenere i tempi e fare sintesi. Su ogni tavolo è collocata una tovaglia di carta. Il facilitatore annuncia la domanda ed ognuno scrive sulla tovaglia una parola, o una breve frase. Poi a turno si spiega perché si è

scritta quella parola. Ad ogni domanda si cerca una duplice risposta: cosa è successo - come mi sono sentito. Dopo dieci minuti, ad un segnale comune, si cambia tavolo secondo l'ordine ricevuto.

Al termine del giro, si fa una pausa di 15 minuti. Dopo la pausa, si torna per circa 30 minuti in riunione plenaria, durante la quale i 5 facilitatori leggono i cartelloni.

1. Al tempo del Covid hai avuto una particolare disponibilità di **tempo libero**. Cosa hai fatto? Come ti sei sentito? *Don Giampaolo Marta.*
2. Il tempo del Covid ha provocato dei cambiamenti nel nostro modo di vivere **la liturgia**. Che cosa hai fatto? Come ti sei sentito? *Don Fabio Ogliani.*
3. Al tempo del Covid le **relazioni importanti** della tua vita hanno vissuto dei necessari cambiamenti. Che cosa hai fatto? Come ti sei sentito? *Don Manuel Loreni.*
4. Al tempo del Covid abbiamo sperimentato tutti la fatica di **comunicare** in modo nuovo, a distanza, così la fatica di entrare in relazione. Che cosa hai fatto? Come ti sei sentito? *Don Stefano Guglielmi.*
5. Il tempo del Covid ha messo in discussione il nostro **essere preti**, la nostra presenza sociale, la nostra identità. Che cosa hai fatto? Come ti sei sentito? *Mons. Nico dal Molin.*

Segue la relazione dei singoli gruppi, stesa dai relativi facilitatori.

GRUPPO 1: Il tempo

Un'impressione generale sulla dinamica. Ho colto disponibilità e serenità nel dialogo e nel confronto, tutti hanno partecipato e dato il proprio contributo.

° Cosa hai fatto?

Ho cercato di raggruppare le differenti parole-riflessioni, attorno a quattro aree:

Area culturale-ludica: molti hanno indicato la lettura di libri, riviste..., la visione di film, lo scrivere delle riflessioni...

Area relazionale:

- Verso altri: molti contatti telefonici, messaggi, incontri nelle piattaforme...

Occasione per una maggiore fraternità dentro la canonica, colazioni, pranzi...fatti con calma...guardare qualche film assieme...

- Verso sé stessi: lavorare, riflettere su sé stessi
- Dio: più tempo per la preghiera

Area dell'attività fisica: giardinaggio, sport, passeggiate, prendersi cura dell'ambiente... fare ordine in ufficio...

Tempo di riposo e tempo per la programmazione, per immaginare il dopo...

° Come ti sei sentito?

Sono emersi sentimenti contrastanti, da una parte:

- serenità
- gioia nel poter contemplare la natura
- sentirsi dei privilegiati
- poter gustare la vita di fraternità
- fare le cose con calma...

dall'altra si è sperimentato:

- l'impotenza di fronte alla situazione
- sentirsi come sospesi, in attesa
- essere in balia del tempo
- sofferenza, le celebrazioni funebri
- disagio, siamo fatti per la relazione

Sono emersi alcuni spunti di riflessione, appena abbozzati:

- la relazione tra *tempo* e *spazio*: prima del Covid c'era tanto spazio, grande movimento e sempre poco tempo, sempre di corsa. Con il Covid il tempo si è "dilatato e rallentato" e lo spazio si è "ristretto alla canonica"...
- il rapporto tra *tempo libero* e *tempo gratuito*

GRUPPO 2: La liturgia

Interventi:

- Ho sentito molto la mancanza dell'assemblea. È stato molto triste celebrare da soli, tra preti.
- Il fatto di celebrare in *streaming* ha portato a maggiore cura delle cele-

brazioni, che sono state celebrate con maggiore intensità.

- È stato un tempo di ascolto e approfondimento della Parola.
- Ho riscoperto il ministero dell'intercessione a favore di tutto il popolo, arricchito dalle benedizioni sulle comunità.
- Niente di particolare: l'ha vissuto come tutti (i laici) e come sempre (Messa e preghiera).
- Ha accompagnato le celebrazioni del Papa e del vescovo, peraltro molto seguite.
- Si sono riscoperti vari modi di preghiera, soprattutto la preghiera in famiglia.
- Ha apprezzato la liturgia fatta di silenzio e legata alla vita: anche noi nel deserto, in digiuno.
- Nuovo valore dei segni liturgici
- Si è moltiplicata un'Eucaristia senza sana dottrina. Si è dimenticato che Cristo è presente nel corpo che è la Chiesa.
- Molto devozionismo e linguaggio estraneo ai giovani.
- Decentrare: non più clerocentrismo, ma familiacentrismo.
- Finalmente, più Parola che sacramenti.
- Sono stati apprezzati i materiali e i sussidi per le celebrazioni in casa.
- Catechismo Chiesa Cattolica: la Messa senza il popolo non s'ha da fare.
- È stata l'occasione per celebrazioni con i preti del vicariato.
- Lectio dal basso, via *streaming*: ognuno parla, cosa che non avrebbe il coraggio di fare in presenza.
- Un tempo più disteso per la preghiera tra preti.
- La Parola, approfondita e trasmessa alle famiglie.
- Individualismo accentuato: ognuno ha fatto come ha voluto.
- Eucaristia come motivo di divisione teologica e pastorale.
- Tanti dolori di pancia per la diversità degli atteggiamenti di preti e laici.
- Il passaggio della morte è stato significativo.
- Ripensare le nostre celebrazioni al cimitero: qualcuno si è lamentato che il suo caro congiunto è stato sepolto "come un cane". Liturgie vissute con più intensità, perché fatte per una famiglia per volta (funerale, battesimi...).
- Distinguere e valorizzare i vari tipi di celebrazioni.
- Preparare celebrazioni per sensibilità diverse.

In assemblea, ho riassunto i diversi contributi in **sei parole**:

+ intercessione come parte importante del ministero;

+ intimità: tempo prolungato di preghiera e di contatto con Cristo;

+ intensità: celebrazioni e lectio più curate e più partecipate;

+ **individualismo**: ognuno a modo suo, con teologie e pratiche estremiste.

+ **incarnazione**: modo nuovo, più vicino alla vita, di celebrare la Liturgia; dall'altra parte, la mancanza sofferta del corpo di Cristo che è la Chiesa; è possibile celebrare senza il popolo?

+ **... in famiglia**: liturgia domestica, da non perdere assolutamente.

GRUPPO 3: Le relazioni

Alcune polarità emerse dalle parole raccolte:

racconto / ascolto

solitudine / non isolamento

gratuito / funzionale

custodia / silenzio

reale / virtuale

Le relazioni sono state passate a setaccio: riuscire a vedere le differenze in modo più limpido. Con le relazioni più strette c'è stata molta intensità. Mi sono messo a cancellare alcune relazioni che non esistono più. È una sensazione di liberazione.

Si sono moltiplicate le relazioni virtuali. Tutto si è allargato, i mezzi di comunicazione hanno aperto nuove prospettive anche più profonde. Pensando al futuro, virtualità e realtà possono camminare insieme. Usare questi mezzi anche in futuro, rimane una possibilità.

Abbiamo vissuto una nuova ordinarietà, nel fare le cose di tutti i giorni insieme. Ci siamo conosciuti tra confratelli. Ho vissuto molte relazioni virtuali che si sono dischiuse dalla disponibilità nuova di tempo.

Non è stato un periodo vuoto, ma diverso. Mi chiedo che differenza si attui nella relazione in presenza rispetto al monitor. Il tatto come è coinvolto? Quanto questo ha a che fare con la nostra scelta celibataria. Molte persone le vedevi anche prima, ma non è lo stesso.

Alcune cose pastorali hanno funzionato di più come partecipazione che non in altri contesti.

Le telefonate: non essendoci altri mezzi, soprattutto con i più fragili. Si sono allungati i tempi, come la domanda di discorsi profondi.

Le relazioni più strette si sono essenzializzate. Ho sentito ancora più stretto quello che per me è famiglia. Questo mi ha dato serenità.

Da solo sto bene, ma non mi sono sentito mai tale. Qualche momento di nostalgia. L'ho vissuto comunque serenamente. Ho vissuto uno spaesamento, la solitudine, la paura. Il primo periodo il rallentamento e la solitudine è stata anche desiderata.

Ho riscoperto le cose normali della vita umana.

Nella vita normale le relazioni sono di strattonamento. In questo periodo nessuno mi chiamava. O morivo o mi mettevo in moto; mi sono fatto uno schema e ho agito. Mi sono mancate alcune relazioni anche di cura nei confronti di altri preti anziani. Ma mi sono inventato.

Non ho potuto vivere bene le relazioni. Non ho accettato la fatica di non vivere il contatto, l'incontro. È stato bello vedere la risonanza positiva di persone che hanno apprezzato il nostro modo di farsi vivi. Nel momento in cui le relazioni si restringevano ho avuto nostalgia del "prima". La fatica di essere accanto di chi soffre.

Distinguo le relazioni normali della canonica vissute in modo normale mentre quelle esterne sono state limitate ai bisogni. Relazioni pastorali. Mantenere ciò che insieme si è visto come importante.

Vivendo con alcuni preti, la relazione è divenuta uno scambio, un raccontarsi. È stato un lungo ascolto di alcune situazioni di realtà meno funzionali e più relazionali, o da sfogo o da confronto. L'attenzione a facilitare la vita insieme, il non lasciarsi da soli tra noi. La relazione in canonica non poteva essere legata alle cose da fare.

Per vivere le relazioni ci vuole tempo. Avendo il tempo è stato fondamentale donarlo. I legami non sono i contatti della nostra rubrica. Le persone che mi hanno chiamato in 3 mesi sono state 4 a titolo gratuito. Le vere telefonate di relazione sono state pochissime. È emerso anche tra noi preti quelle che sono le relazioni più gratuite, rispetto a quelle che si basano sul criterio della prestazione. In tutti gli ambiti della vita.

Il vivere le relazioni al telefono sono state anche delle logorree, la gente aveva bisogno di parlare, avendo più tempo a disposizione. Ho avuto molte telefonate lunghe, ma non per motivi funzionali, per comunicazioni profon-

de. Non solo lamentele, ma anche ringraziamenti. Alcune relazioni sono state una scoperta, e hanno fatto scoprire che sono un uomo e non un funzionario.

La relazione con me stesso: cosa ci sto a fare?

La relazione con Dio: ha ricevuto una boccata di ossigeno. L'esperienza della preghiera è stata un'occasione per riscoprire una identità e una relazione di cura a distanza.

Sono stato più presente, ho dato più valore alle piccole cose e alle relazioni quotidiane. La signora della canonica, i confratelli, i famigliari, qualche amico sono stati i miei sostegni. Ho avuto paura, soprattutto nei confronti dei cari anziani. Ho avuto paura che la separazione potesse diventare definitiva.

Sono stato meravigliato per le nuove conoscenze profonde, innanzitutto tra noi preti che abbiamo iniziato a cenare insieme. Alcune persone sono state molto generose.

Sono stato scandalizzato dall'atteggiamento della CEI. Nessuno ha chiesto scusa. Il disagio è stato raccolto per iscritto dal vicariato di Valdagno.

GRUPPO 4: La comunicazione

1. IN GENERALE

È emersa una sostanziale differenza se la comunicazione è stata fatta:

- a. Per esigenze di "lavoro" (ad es. per chi ha incarichi in uffici pastorali, o comunque per gestire riunioni, gruppi, incombenze pastorali),
- b. Nella "gratuità" di tenere in piedi relazioni con le persone, legami familiari e/o di amicizia.

Comunque l'uso dei mezzi di comunicazione ha portato in generale ad una esposizione mediatica, da alcuni vista come un'opportunità, da altri come una tentazione pericolosa.

In modo trasversale (generazionale) tutto questo è sfociato in un senso di disagio ("nausea" e bisogno di silenzio), in altri ci si è resi consapevoli di un senso di inadeguatezza (rispetto all'uso e capacità di gestire i *social media*).

2. I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Per tutti è stato fondamentale il *telefono* (e le video-chiamate a singoli) con il tempo e la possibilità di dialoghi più lunghi, meno formali, più profondi e di reciproca condivisione. È stato importante tenere vive relazioni “a tu per tu”, dove riscoprire il valore di un *ascolto* dell'altro.

Rispetto a tutti gli altri *nuovi media* e piattaforme digitali, si è passati da un'iniziale ignoranza e diffidenza, ad una certa curiosità e stupore, fino ad assumere uno sguardo nuovo soprattutto per la possibilità di raggiungere ed entrare in contatto con persone “nuove” rispetto alle solite che s'incontrano in parrocchia, avvicinando dei “lontani” in proposte che hanno catturato la loro attenzione.

3. I CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE

Che fossero messaggi scritti (a volte personalizzati) o video-messaggi, in tutti al centro e come prioritario è stato l'*annuncio della parola di Dio* (*non c'è solo la Messa ...*), condiviso e non solo unidirezionale (prete-laici).

Questo ha posto la questione se la gente è ormai assuefatta ad *assistere* o se invece è consapevole di *partecipare* alla vita della comunità, alla comunicazione ecclesiale.

Ci si chiede se questo periodo ha fatto o meno fare uno scatto e scelta di maturità alla comunità?

Il più grande problema e questione spinosa infatti è “*che qualità?!?*” hanno avuto i messaggi e le proposte passate nei vari mezzi di comunicazione.

Nell'impossibilità di un “controllo” dei mezzi digitali e *social* si sono riscontrati alcuni messaggi discutibili, con la difficoltà di gestire le reazioni della gente, che ha creato anche imbarazzo e una pretesa o senso di dover per forza “dare una risposta” rapida a tutto e tutti.

Ci è invece chiesta una sana creatività nel comunicare il Vangelo, non da soli ma mettendoci in ascolto e collaborando con le persone.

Un altro punto dolente è il *linguaggio ecclesiale*... è ancora valido e compreso dalla stragrande maggioranza della gente oggi (soprattutto i più giovani)?

4. IN SINTESI

Il tema della *comunicazione* “virtuale” è se sia anch’essa *reale* o *artificiale*.

Per tutti è emersa l’importanza imprescindibile di una *presenza* fisica per tessere relazioni, la questione del *corpo* per essere/fare comunicazione, comunità, comunione.

GRUPPO 5: La nostra identità

Nello scambio avvenuto nella dinamica del “World Café”, propongo una sintesi di ciò che i preti hanno raccontato di sé di fronte alla quinta domanda.

«Il tempo del Covid ha messo in discussione il nostro essere preti, la nostra presenza sociale, la nostra identità. Che cosa hai fatto? Come ti sei sentito?»

Qualcuno ha notato che così impostata la domanda non aveva molto senso, perché si è preti al di là delle situazioni che si vivono.

Riassumo attorno a *quattro nuclei* ciò che è emerso nello scambio, e lo faccio con un *racconto in prima persona*, che esprime elementi importanti della comunicazione.

1. Mi sono sentito soprattutto “UOMO”.

Uomo ridimensionato ma amato. Più autentico, più me stesso. Pur percependomi completamente spiazzato rispetto a quelli che sono gli impegni e le abitudini consuete, ho vissuto una esperienza riconciliata.

La scomparsa dei ruoli mi ha riportato a sperimentare la mia umanità, il mio essere uguale a tutti gli altri, che vivevano come me le loro ansie e paure.

È stato fonte di una consapevolezza più umile, sia della mia umanità che del mio essere prete.

Non ero più il “front-runner” che di solito cerco di essere e mi sentivo privo della considerazione che cerco e che spesso è importante per me.

Ero un cittadino tra gli altri, impegnato a seguire le regole come tutti ed ho riscoperto che essere prete va oltre l’esercizio di un ruolo.

È stato un tempo di consapevolezza travagliata, perché avevo la sensazione che tutto l’edificio su cui mi ero fondato cadesse a pezzi, non solo la pastorale ma soprattutto me stesso.

È stato un tempo di “debolezza” condivisa, segnato da inquietudine e condivisione, dalla riscoperta di una fraternità che normalmente non vivo, anche se la cerco, e di una paternità di cui forse avevo smarrito il senso.

2. È stato un tempo di riscoperta di “INTERIORITÀ”, spesso lontana dalla vita convulsa di tutti i giorni.

Un tempo in cui riuscivo a trovare la calma per “interiorizzare” sia quello che stavo vivendo, sia quello che mi veniva comunicato.

La consapevolezza ritrovata non è stata indolore: è passata attraverso una destrutturazione interiore (qualcuno ha usato anche la parola “disintegrazione”) con la opportunità di mettere a fuoco maggiormente ciò che vale, che è prioritario ed essenziale. È stato un tempo per pensare. Ho riscoperto vero per me il motto di Cartesio: “*Cogito, ergo sum*”. È stato un tempo di paura, di esperienza della mia incompetenza nell’uso dei *social*.

Un tempo in cui è emersa una ricerca inquieta, con tante domande mie e di altre persone: “*Ma che cosa davvero vale la pena di vivere, di essere, di fare?*”.

Ho vissuto un senso di diffusa inquietudine, guardando avanti sia al futuro immediato che a quello lontano. È stato come guardarsi allo specchio e scoprire un volto diverso di me, chiedendomi: “*Ma alla fine cosa resta davvero?*”.

Ho vissuto un disagio interiore e una percezione: “*I poveri sono stati i nostri grandi dimenticati*”.

3. È stata una opportunità per riscoprire la PREGHIERA, soprattutto la preghiera di INTERCESSIONE.

Sentivo che potevo aiutare gli altri, e tramite loro anche me stesso, vivendo una preghiera che raccoglieva le notizie del giorno, i bollettini della pandemia e soprattutto gli ascolti delle persone (molti avvenuti tramite i *social* o il cellulare) per vivere una *vicinanza* più vera di tanti incontri “mordi e fuggi” che di solito vivo. Una preghiera ridotta all’essenziale.

Qui le testimonianze divergono: alcuni preti non hanno celebrato l’Eucaristia e si sono alimentati soprattutto alla Parola di Dio e alla Liturgia delle Ore.

Altri invece hanno visto proprio nella Celebrazione eucaristica quotidiana un sostegno personale e fraterno e un modo di esprimere la loro preghiera di intercessione.

4. Sono state settimane di ASCOLTO, di CON-TATTO, anche nel distanziamento sociale e nella mancanza di relazioni personali e dirette.

- Un ascolto più diretto e gustato della Parola di Dio.
- Un ascolto più profondo di me stesso, dei sentimenti e delle emozioni che andavo sperimentando.
- Un ascolto di molte persone, alcune inaspettate, vissuto nella *informalità* di un rapporto e nella *gratuità* del tempo non misurato da donare.

Potrei sintetizzare molte delle esperienze condivise, attraverso l'espressione di San Paolo:

«Quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10)

Al termine delle relazioni dei facilitatori, Presotto si ricollega alla figura del poliedro, consegnataci da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, che nel pensare collettivo e nella unione delle visioni differenti ci consente di comprendere e agire.

Don Flavio prende allora la parola ricordando il prossimo incontro fissato per il 17 settembre.

Nel tempo rimanente, si parla dell'iniziativa "Apriamo il cuore alla fraternità", proposta dal vescovo Beniamino ai preti per il sostegno di progetti di solidarietà durante il periodo del Covid. Prende la parola mons. Furian, al quale è stata affidata la gestione del progetto, il quale inizialmente ricorda a tutti i presenti che il fondo rimane aperto alla disponibilità dei preti che desiderassero ancora rinunciare ad una mensilità del loro stipendio in favore dei progetti di sostegno. Furian annuncia che la quota raccolta finora, ammonta a 198.000 euro. La riflessione sviluppata all'interno del gruppo dei preti delegati alla gestione del progetto (composta oltre che da Furian, da don Francesco Cunial, don Lorenzo Broggian e don Stefano Mazzola) è giunta ad una proposta concreta: innanzitutto, il fondo è affidato alla Caritas la quale lo gestisce secondo le necessità stabilite. Sono arrivate diverse richieste da parte dei missionari, dalla Terra Santa e da parte di alcuni monasteri. Si è stabilito pertanto quanto segue:

- per i preti *fidei donum* è destinata una parte della raccolta, in unione ai fondi derivati dai progetti "Un pane per amor di Dio", e alla raccolta delle offerte della Messa crismale (che quest'anno è stata del 10% rispetto a quella dell'anno scorso);
- una parte è destinata ai tre monasteri presenti in Diocesi (Carmelitane,

Sacramentine, e Clarisse dell'Immacolata). Ad essi è associato anche un monastero di monache Trappiste in Argentina, da molti anni sostenuto dalla nostra Diocesi;

- una parte è destinata alla Custodia di Terra Santa, in particolare per le scuole cattoliche e per il centro Effetà di Betlemme.

Conclude la seduta il saluto del Vescovo, il quale comunica il cambio del Rettore del Seminario. Seguono i ringraziamenti rivolti ai presenti, alla segreteria e al sig. Presotto.

Al termine la seduta si conclude con la preghiera dell'Ave Maria.

a cura di DON MANUEL LORENI
Segretario del Consiglio presbiterale

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DEL 29 GIUGNO 2020

Il Consiglio pastorale diocesano si è riunito lunedì 29 giugno a Vicenza, in Seminario, con il seguente ordine del giorno:

- accoglienza e momento di preghiera iniziale,
- saluto del vescovo Beniamino,
- discussione plenaria su:
 - 1) limiti e risorse,
 - 2) quali sfide,
- varie, avvisi e conclusione.

All'inizio della terza fase della pandemia, il Consiglio pastorale diocesano si è incontrato in presenza, con le dovute avvertenze e precauzioni. All'ordine del giorno, la Segreteria aveva posto un solo tema: l'analisi del vissuto, giusto per conoscere le diverse esperienze, difficoltà e prospettive. La domanda di fondo era: *come abbiamo vissuto, o meglio come le comunità, le famiglie, i singoli hanno vissuto questo periodo così difficile?* La domanda mirava a enucleare limiti, risorse e sfide ai diversi livelli: personale, familiare e comunitario.

Ne è risultata una comunicazione molto profonda e carica di affetto: gli interventi hanno riportato vissuti di grande sofferenza e a volte di grande solitudine, a cui le comunità cristiane dovrebbero prestare maggiore attenzione e sensibilità. Basti ricordare le case di riposo presenti sul territorio.

Il sentimento più diffuso è certamente il senso di impotenza: la pandemia ci ha messi in ginocchio, soprattutto nelle famiglie con anziani, ammalati e persone con disabilità.

Molte famiglie si sono ritrovate con l'assistenza dei propri cari, senza più l'aiuto di altre entità, a volte anche senza risorse economiche. Le famiglie con persone disabili, in particolare, sono rimaste sole. In moltissime famiglie, i genitori hanno avuto un sovraccarico per non poter contare sull'aiuto dei nonni. Grosse difficoltà anche per le scuole materne, che comunque vivono nella speranza di poter recuperare qualcosa proponendosi come centri estivi.

In molte riflessioni sono emerse le preoccupazioni per il mondo della scuola e per quello sanitario. Poiché sono valori inestimabili, sarà necessario che lo Stato intervenga per aiutare.

Il grande desiderio di tornare alla normalità (prima comunione, battesi-

mo, cresima...) si scontra con le norme di sicurezza e la paura di un ritorno al *lockdown*. La paura è ancora molto forte, lo si vede dalla fatica di tornare a partecipare alle attività, Messa compresa.

Emerge comunque la necessità di raccontarsi il vissuto, di aprire spazi di ascolto, per poter elaborare il lutto.

“Il mondo non tornerà più come prima”: quale mondo sta nascendo? Quale Chiesa sta sorgendo da queste macerie?

Si intravede il pericolo di rimanere uniti nelle comunità parrocchiali e di vanificare il lavoro fatto nelle unità pastorali. Stiamo tornando al campanile? Quale ispirazione dello Spirito è bene seguire? Per il momento, la ripresa sarà possibile a piccoli gruppi, il che può diventare un metodo pastorale molto proficuo per l'approfondimento della fede.

Bene la preghiera in famiglia e la Parola incarnata nel vissuto. Come dare continuità ai sussidi e offrire sostegno ai genitori, anche sul piano della fede?

Sarebbe opportuno preparare una scheda per aiutare le parrocchie a raccontarsi.

Attenzione a non rinchiudersi nei problemi interni alle comunità, come se potessimo dimenticare che siamo cittadini del mondo. Quali difficoltà incontrano oggi e incontreranno nel prossimo settembre i singoli e le famiglie nel campo della scuola, del lavoro, dell'occupazione, della tensione relazionale.

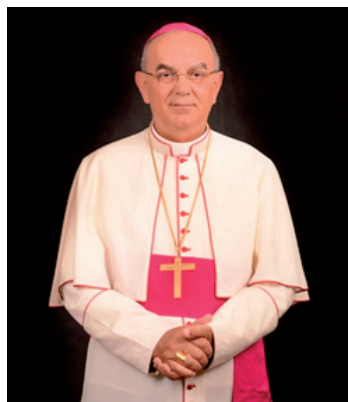
Avviandosi al termine dell'incontro, il Vescovo ha preso la parola per ringraziare quanti sono intervenuti, notando la grande sensibilità e l'affetto presente nel ricordare le situazioni di sofferenza. Chiede che le comunità cristiane non dimentichino queste situazioni nella preghiera, in particolare nell'Eucaristia. Auspica che, dopo aver dedicato un tempo allo scambio sul come abbiamo vissuto il tempo della pandemia, possiamo dedicare il prossimo incontro al che cosa possiamo imparare da esso. Ritiene importante non aver fretta di buttarsi nel fare, ma di darci un tempo per riflettere e per elaborare il lutto. A questo riguardo, non è sua intenzione scrivere, all'inizio del nuovo anno pastorale, come negli anni precedenti, una lettera pastorale quanto un messaggio di speranza e di incoraggiamento, con l'invito a tutte le comunità, piccole e grandi, a ricordare le persone nella sofferenza, non solo a causa del *coronavirus*, ma anche di guerre, ingiustizie e fame che non cessano neanche in questi frangenti.

Dopo la preghiera conclusiva e i saluti l'assemblea si scioglie, mentre si conferma l'appuntamento per mercoledì 16 settembre, dalle 20 alle 22, nella sala accademica del Centro diocesano “A. Onisto”.

a cura di MARCO CHEMELLO
segretario del Consiglio pastorale diocesano

IN MEMORIA DI UN VESCOVO DI ORIGINE VICENTINA

S.E. MONS. CAMILLO BALLIN (1944-2020) **Vicario apostolico dell'Arabia settentrionale**



Camillo Ballin nacque a Fontaniva, provincia di Padova e Diocesi di Vicenza, il 24 giugno 1944. Entrò nel Seminario di Vicenza e nel 1963 entrò nella Congregazione dei Comboniani, dove, compiuto il cammino di formazione, fece la Professione religiosa perpetua il 9 settembre 1968. Il 30 marzo 1969 venne ordinato sacerdote. Dal 1969 al 2005 lavorò come missionario in Egitto e in Sudan. Nel biennio 1969-1971 studiò la lingua araba in Siria (1969-1970) e in Libano (1970-1971). Nel 1972 si trasferì al Cairo per iscriversi

all'Università islamica, senza però ottenere l'autorizzazione richiesta. In quello stesso anno e fino al 1977 fu parroco di Zamalek, sempre al Cairo. Nel 1978 andò in Libano per iniziare lo studio della Liturgia orientale, interrotto dalla situazione politica interna. Così passò a Roma, dove all'Istituto orientale conseguì, nel 1980, la Licenza in Liturgia orientale. Nel periodo 1980-1989 fu nuovamente al Cairo come professore e superiore di circoscrizione. Nel 1990 fu inviato in Sudan per studiare come inserire nei programmi governativi il programma di formazione dei catechisti. Nel Paese africano, ad Omdurman, dal 1990 al 1997, iniziò e diresse il corso di formazione dei catechisti per le scuole. Accanto a questo impegno, svolse il ministero pastorale nella parrocchia locale. Nel triennio 1997-2000 fu all'Istituto orientale di Roma per il dottorato in Liturgia orientale. Ritornato in Egitto, dal 2000 al 2005, al Cairo fu responsabile del corso di arabo a Zamalek e Direttore del Dar Comboni, da lui stesso iniziato, nel 1983, ad Abbassiyyah. Il 14 luglio 2005 fu nominato da Benedetto XVI vescovo tito-

lare di Arna, Vicario apostolico di Kuwait. Fu ordinato vescovo il successivo 22 settembre nella Cattedrale di Kuwait City dal card. Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Il 31 maggio 2011 venne eletto Vicario apostolico dell'Arabia Settentrionale, comprendente, oltre al Kuwait, il Bahrein, il Qatar e l'Arabia Saudita. Nell'agosto del 2012 mons. Ballin trasferì la residenza del Vicario apostolico da Kuwait City ad Awali nel Bahrein.

Morì a Roma il 12 aprile 2020 e riposa nel cimitero di Fontaniva.

Ricordo di mons. Ballin di padre Manuel A. Lopes Ferreira, ex Superiore generale dei Comboniani, pubblicato nella rivista on-line "Settimana news" il 13 aprile 2020

«I miei primi incontri con padre Camillo Ballin ebbero luogo a Roma, nel contesto dei suoi soggiorni romani per la collaborazione al Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI) e per la preparazione della sua tesi dottorale.

L'Istituto Comboniano deve a Mons. Camillo questo contributo alla conoscenza di un periodo drammatico della storia della prima generazione di missionari e missionarie comboniani che soffrirono la prigionia durante la rivoluzione madhista (1881-1898) nel Sudan.

Poi mi sono incrociato di nuovo con lui, agli inizi degli anni 2000. Lui era in Egitto e dava il suo meglio al funzionamento di Dar Comboni, il Centro per gli Studi Arabi e d'Islamologia, per il Dialogo con l'Islam, che i comboniani stabilirono al Cairo.

Padre Camillo stava spendendo la sua vita missionaria tra il Sudan (dal 1969 al 1972 e poi dal 1990 al 2000) e l'Egitto (dal 1972 al 1990 e poi dal 2000 al 2013) e per molti di noi incarnava la figura del missionario comboniano identificato con la missione primigenia dell'Istituto, appunto la presenza missionaria in terre d'Egitto e Sudan.

La sua consacrazione episcopale e l'assegnazione al Vicariato dell'Arabia del Nord (2 settembre 2005) hanno portato ancora più lontano e ad una donazione totale questa sua identificazione con la missione cristiana nel mondo islamico.

Nel 2012 l'ho rivisto a Kuwait, in una visita che gli ho fatto per preparare un dossier sulla Chiesa negli Emirati Arabi, per la rivista missionaria portoghese Além-Mar, di Lisbona. È stato il momento in cui mi sono avvicinato di più a lui, alla sua visione missionaria e ho potuto apprezzare il suo impegno apostolico e il suo sentire ecclesiale. Mi ha accompagnato nei

soggiorni nei vari Emirati e ho potuto vederlo pastore in contatto con i suoi sacerdoti, con le comunità cristiane. Lo guidava una preoccupazione: aiutare a radicare la Chiesa in quei contesti islamici, aiutando i migranti cristiani a sentirsi Chiesa locale, localizzata in un contesto di sfida, come è appunto il contesto islamico.

Durante il mio anno sabbatico del 2015 e nell'anno seguente, per una felice coincidenza, ho potuto soggiornare a Riad, la capitale dell'Arabia Saudita, durante la Quaresima, e accompagnare le comunità cristiane in preparazione alla Pasqua. Una volta, lui ha potuto venire: viveva il sogno di costruire il centro cattolico e la cattedrale nel Barhein, il che avrebbe facilitato anche la sua presenza in Arabia Saudita. Questo sogno ha avuto un felice natale e illuminava il suo attuale impegno missionario... fino al momento in cui gli sviluppi della sua salute (l'evoluzione del tumore) lo fermarono, in modo improvviso, proprio a Riad.

E così mi son trovato di nuovo con lui, stavolta nell'ospedale Gemelli di Roma dove fu ricoverato d'urgenza. Prima, nelle visite durante la settimana per gli esami medici; poi, portandolo all'ospedale per gli incontri con i medici per vedere eventuali percorsi da seguire. La serenità e la fiducia in Dio lo accompagnavano, come il desiderio di poter ritornare al Vicariato, tante erano le cose, le persone, le urgenze che lo aspettavano. Lui non si sbilanciava e scherzava. Diceva: «Sembra che (invece di ritornare) io debba scrivere l'omelia per il mio funerale!».

Mons. Camillo Ballin era un missionario che non temeva di avanzare, sempre sul filo del rasoio, affrontando situazioni incresciose, fiducioso in Dio. Si è spinto in avanti fino alla fine... fin dove il suo Signore lo aspettava, sorprendente come sempre, per accoglierlo col suo abbraccio d'amore, che lo ha riscattato dalla sofferenza, per la vita eterna: era il giorno di Pasqua, il 12 aprile dell'anno 2020, la Pasqua del coronavirus».

IN MEMORIA DI SUOR ANCILLA GIURIATO



Suor Ancilla Giuriato il 14 aprile 2020 alle ore 12.20 ha raggiunto il suo Signore.

La sua vita ricca di giorni e di saggezza (94 anni) è stata un dono continuo, nella scuola come insegnante e successivamente in segreteria all'Istituto Farina di Vicenza; in diverse comunità come superiora e

sorella; in vescovado dal 2003 e fino allo scorso mese di settembre come portinaia e presenza vicina al Vescovo: mons. Cesare Nosiglia prima e mons. Beniamino Pizziol. Innamorata della Chiesa e dei suoi ministri ha sempre offerto un'attenzione particolare ai preti della Diocesi.

Il Signore le ha donato lucidità fino all'ultimo istante; ha offerto anche gli ultimi momenti e ha salutato: "Vado dove il Signore mi vuole!"

Per lei il nostro caro ricordo orante, a lei i nostri piccoli e grandi pensieri perché interceda per noi presso "il suo Signore".

Il ricordo del Vescovo Beniamino

Nella tarda mattinata di martedì, secondo giorno dell'ottava di Pasqua, poco dopo mezzogiorno, suor Ancilla Giuriato è morta, ha compiuto la sua Pasqua, dopo un lungo e generoso servizio alla Chiesa e alla Famiglia delle Suore Dorotee, Figlie dei Sacri Cuori. Suor Ancilla mi ha accompagnato con affetto, discrezione, vicinanza spirituale in tutti questi anni del mio ministero di vescovo nella Diocesi di Vicenza.

Desidero rendere pubblico il messaggio vocale che mi ha lasciato sul cel-

lulare, alle ore 7.52 della mattina, qualche ora prima di morire: “Caro vescovo, Beniamino mio, è una telefonata urgente, ho appena seguito la Santa Messa attraverso Radio Oreb, ieri ho avuto uno svenimento e sono caduta, ora faccio fatica a riprendermi, dimmi una preghiera e benedicimi, offro anche questa sofferenza per te, sono pronta a fare la volontà di Dio, “Ecce, Ancilla Domini”. L’ho richiamata, una volta tornato da Monte Berico, dopo aver sentito la Superiora della Casa S. Antonio, mi ha risposto con mente lucida e parole chiare, consapevole di essere alla fine del suo pellegrinaggio terreno, questo è stato il nostro ultimo addio. Suor Ancilla è cresciuta nella fede, è vissuta nella fede ed è morta nella fede. Ci lascia una testimonianza di servizio verso tutti i fratelli e le sorelle che hanno avuto il dono di conoscerla, nei molteplici compiti che ha svolto nella sua lunga vita terrena, ma soprattutto come addetta alla accoglienza delle persone che si recavano prima dal vescovo Cesare per sette anni, e poi dal vescovo Beniamino per nove anni.

Accoglieva i preti, le suore, le autorità, i poveri, tutti con il sorriso e con parole di riguardo e di affetto, accompagnandoli con passo veloce, quasi correndo, all’incontro con il vescovo. È sempre consolante per tutti sentirsi accolti e benvenuti fin dall’ingresso della abitazione del vescovo. Ora la penso nella dimora di luce e di pace che il Signore della Vita prepara per i suoi fedeli, dove possono incontrare, in un modo del tutto nuovo, i propri genitori, famigliari, amici, sono convinto che potrà incontrare anche la mia mamma Olinda, a cui era molto legata da stima e affetto e insieme pregare per me.

Ringrazio le Responsabili delle Suore Dorotee per avermi messo accanto in questi nove anni suor Ancilla, insieme ad altre consorelle, che hanno espresso amore e dedizione verso la Diocesi di Vicenza, il suo vescovo e verso tanti fratelli e sorelle. Invochiamo la Madonna di Monte Berico, a cui suor Ancilla era devotissima, fin da fanciulla, non mancando mai di partecipare alla Messa della prima domenica del mese, fino a quando le forze fisiche gliel’hanno consentito, e ora anche lei come la mamma di Gesù può pronunciare con tutto il cuore: “Eccomi sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua Parola”.

Carissima suor Ancilla ti saluto, ti ringrazio, ti affido al Signore, continua a seguirmi dalla sua dimora celeste.

Il tuo vescovo Beniamino

**RENDICONTO RELATIVO ALL'EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985
(8xmille) PER L'ANNO 2019**

I. FONDO PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE ANNO 2019

SOMME EROGATE DALLA DIOCESI PER:

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00	
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	93.000,00	
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00	
4. Sussidi liturgici	0,00	
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	9.100,00	
6. Formazione di operatori liturgici	<u>43.040,00</u>	
Totale		145.140,00

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie	23.300,00	
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	862.875,52	
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	2.000,00	
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	39.370,00	
5. Istituto superiore di scienze religiose	0,00	
6. Contributo alla facoltà teologica	42.500,00	
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	4.000,00	
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	0,00	
9. Consultorio familiare diocesano	0,00	
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	0,00	
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00	
12. Clero anziano e malato	30.000,00	
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	<u>0,00</u>	
Totale		1.004.045,52

C. Formazione del clero:

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	17.000,00	
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	16.500,00	
3. Borse di studio per seminaristi	0,00	
4. Formazione permanente del clero	9.000,00	
5. Formazione al diaconato permanente	0,00	
6. Pastorale vocazionale	<u>10.00,00</u>	
	Totale	52.500,00

D. Scopi Missionari:

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00	
2. Volontari missionari laici	0,00	
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in Diocesi	12.644,00	
4. Sacerdoti Fidei Donum	<u>0,00</u>	
	Totale	12.644,00

E. Catechesi ed educazione cristiana:

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	5.000,00	
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	0,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della Diocesi	<u>197.227,98</u>	
	Totale	202.227,98

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Diocesi

	<u>0,00</u>	
	Totale	0,00

G. Altre erogazioni:

	<u>0,00</u>	
	Totale	0,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2019	1.416.557,50
---	--------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019	1.416.557,50	
A DEDURRE TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2019 (fino al 31 maggio 2020)	<u>-1.416.557,50</u>	
DIFFERENZA		0,00

INTERESSI NETTI del 30/09/19; 31/12/19 e 31/03/20 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2020)	0,00
---	------

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C	<u>0,00</u>
--	-------------

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MAGGIO 2020	<u><u>0,00</u></u>
---	--------------------

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della Diocesi	125.000,00	
2. Da parte delle parrocchie	0,00	
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	<u>0,00</u>	
Totale		125.000,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	162.177,56	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	17.058,00	
4. In favore di portatori di handicap	30.000,00	
5. In favore di altri bisognosi	638.471,56	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	<u>0,00</u>	
Totale		847.707,12

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	<u>11.000,00</u>	
Totale		11.000,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di extracomunitari	46.000,00	
2. In favore di tossicodipendenti	4.000,00	
3. In favore di anziani	100.000,00	
4. In favore di portatori di handicap	51.400,00	
5. In favore di altri bisognosi	<u>180.245,20</u>	
Totale		381.645,20

E. Altre erogazioni:

	<u>0,00</u>	
Totale		<u>0,00</u>

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2019	1.365.352,32
---	--------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019	1.365.352,32	
A DEDURRE TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2019 (fino al 31 maggio 2020)	<u>-1.365.352,32</u>	
DIFFERENZA		0,00

INTERESSI NETTI del 30/09/19; 31/12/19 e 31/03/20 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2020)	0,00
---	------

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C	<u>0,00</u>
--	-------------

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MAGGIO 2020	<u><u>0,00</u></u>
---	--------------------

EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

NOTA

Per favorire la comprensione dello sviluppo dell'emergenza legata alla pandemia, i documenti seguono l'ordine cronologico.

DIOCESI DI VICENZA
Il Vicario Generale
(Vicenza, 2 aprile 2020)

Prot. Gen. 81/2020

**Emergenza coronavirus: disposizioni della Diocesi di Vicenza
2 aprile 2020**

In considerazione del perdurare dell'emergenza sanitaria in atto, le disposizioni vescovili date con decreto del 9 e 10 marzo u.s (Prot. Gen. 63-64/2020) e valide fino al 3 aprile, **rimangono in vigore** fino a nuova comunicazione.

Continuiamo con pazienza e senso di responsabilità la nostra preparazione alla Pasqua.

Vicenza, 2 aprile 2020

*L'Ordinario Diocesano – mons. LORENZO ZAUPA, Vicario Generale
don ENRICO MASSIGNANI, Cancelliere Vescovile*

DIOCESI DI VICENZA
Uffici Diocesani per la Liturgia - Pastorale della Salute

PREGHIERE SUI MALATI E I MORIBONDI

Sapendo che chi è colpito dal coronavirus nella maggior parte dei casi può essere avvicinato solo da medici e infermieri, e che molti di questi malati o i loro familiari domandano una preghiera e una benedizione, chiediamo e autorizziamo che tale richiesta venga esaudita dallo stesso personale sanitario, all'interno del quale ci sono indubbiamente dei cristiani. Per costoro sono state predisposte due preghiere da recitare con chi è malato o moribondo, accompagnandole col segno della croce sulla fronte.

Con tali gesti il personale sanitario potrà offrire, oltre alla necessaria assistenza medica, il conforto della vicinanza certa del Signore e della premura della Chiesa verso i fratelli e le sorelle che soffrono.

Preghiera sui malati

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.**

Raccomandiamo il nostro fratello/la nostra sorella N.
alla bontà e alla potenza di Cristo,
perché gli/le dia sollievo e salvezza.

Preghiamo

Signore, Padre santo, Dio di ogni compassione,
che nella fragilità della condizione umana
ci conforti e ci rafforzi con la tua benedizione,
guarda con amore questo/a tuo/a figlio/a.
Tu che sei medico e medicina,
salvalo/a con il tuo amore e sollevalo/a nella sua sofferenza,
perché sperimenti il beneficio che si aspetta da te
e possa lodare con cuore grato il tuo santo nome.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Padre nostro...

(eventualmente Ave Maria o Salve Regina)

Si può tracciare con il pollice un segno di croce sulla fronte del malato.

Preghiera sui morenti

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.**

Raccomandiamo il nostro fratello/la nostra sorella N.
alla bontà e alla potenza di Cristo,
perché gli/le dia sollievo e salvezza.

Preghiamo

Padre clementissimo, che conosci il cuore degli uomini
e accogli i figli che tornano a te,
abbi pietà del nostro fratello/della nostra sorella N. nella sua agonia;
fa' che la preghiera della nostra fede lo/a sostenga e lo/a conforti
perché, nella gioia del tuo perdono, si abbandoni

fiducioso/a tra le braccia della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre nostro...

(eventualmente **Ave Maria o Salve Regina**)

Si può tracciare con il pollice un segno di croce sulla fronte del malato.

PREGHIERE PER GLI OPERATORI SANITARI

La Chiesa intera è impegnata a sostenere con la preghiera il gravoso ed essenziale impegno degli operatori sanitari in questo tempo di grave emergenza sanitaria. Pensiamo sia utile una preghiera con la quale loro stessi chiedano al Signore l'aiuto di vivere il servizio ai malati con sapienza e carità evangelica.

Signore Gesù, che sei passato tra noi
facendo del bene e guarendo ogni debolezza e infermità,
hai comandato ai tuoi discepoli di aver cura dei malati,
di imporre loro le mani e di benedirli nel Tuo nome.

Fa' che noi operatori sanitari
sappiamo assistere i nostri fratelli e sorelle
con premurosa attenzione
e curarli con assidua sollecitudine.

Donaci coraggio nei momenti di fatica;
fiducia, quando tutto sembra andar male;
pazienza nelle ore di scoraggiamento;
conforto nelle nostre solitudini.

Ispiraci gesti che diano sollievo,
parole che illuminano e l'amore che conforta.

Maria, Salute degli Infermi e
Madre degli operatori sanitari,
prega per noi. Amen.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La Segreteria Generale

(Roma, 15 aprile 2020)

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

a seguito delle comprensibili richieste che ci giungono dalle Diocesi, come Segreteria Generale, alla luce del confronto quotidiano con la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno, siamo in grado di comunicare quanto segue.

Nei giorni della Settimana Santa, già prima dell'emanazione del *Decreto* del 10 aprile, siamo tornati a rappresentare alle Istituzioni governative le attese e le esigenze della comunità ecclesiale. Il *Decreto*, di fatto, ha prorogato fino al 3 maggio le limitazioni già in vigore, che interessano anche l'esercizio pubblico delle attività di culto.

Non è prevista la chiusura delle chiese, fatta salva una diversa decisione da parte dell'Ordinario.

Sino alla scadenza della proroga, riteniamo di poter continuare nella linea degli *Orientamenti* che abbiamo condiviso lo scorso 25 marzo, dove si propone che per un "minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all'altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione".

Questa nostra linea, precedentemente concordata con la Segreteria di Stato, è stata assunta dalla Nota del Ministero dell'Interno del 27 marzo, che ribadisce: "Le celebrazioni liturgiche senza il concorso dei fedeli e limitate ai soli celebranti ed agli accoliti necessari per l'ufficiatura del rito non rientrano nel divieto normativo".

Quanto alla possibilità per il fedele di recarsi in chiesa per un momento di preghiera personale, rimandiamo alla risposta pubblicata nel sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri (15 aprile), che per comodità trascriviamo:

Ci si può spostare per andare in chiesa o negli altri luoghi di culto?

L'accesso ai luoghi di culto è consentito, purché si evitino assembramenti e si assicuri tra i frequentatori la distanza non inferiore a un metro. È possibile raggiungere il luogo di culto più vicino a casa, intendendo tale spostamento per quanto possibile nelle prossimità della propria abitazione. Possono essere *altresì* raggiunti i luoghi di culto in occasione degli spostamenti comunque consentiti, cioè quelli determinati da comprovate esigenze lavorative o da necessità, e che si trovino lungo il percorso già previsto, in modo che, in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine, si possa esibire o rendere la prevista autodichiarazione. Resta ferma tuttavia la sospensione di tutte le cerimonie, anche religiose.

Nel frattempo, e in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio, stiamo lavorando a contatto con le Istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli. In spirito fraterno,

Roma, 15 aprile 2020

✠ STEFANO RUSSO, *Segretario Generale*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA **La Segreteria Generale**

(Roma, 19 aprile 2020)

Brevi note della Segreteria Generale (13-19 aprile 2020)

L'Assemblea Generale, prevista per il mese di maggio, viene rinviata ai giorni 16-19 del prossimo novembre. Di conseguenza, vengono prorogati i Vice Presidenti dell'area Nord e dell'area Centro, i Presidenti delle Commissioni Episcopali e i membri del Consiglio per gli Affari Economici. Slittano alla data del 31 agosto sia il termine per la consegna delle relazioni quinquennali sia le indicazioni del nominativo proposto da ciascuna Conferenza Episcopale Regionale per la Presidenza delle dodici Commissioni, come pure la segnalazione circa l'elezione al Consiglio Affari Economici.

L'orientamento per la Messa Crismale è di celebrarla nell'ultima settimana del Tempo pasquale e, comunque, non oltre. L'approvazione della ripartizione e assegnazione della somma destinata dall'otto per mille passerà da una consultazione per corrispondenza di tutti i Membri. La nuova modulistica per le convenzioni dei sacerdoti *fidei donum*, dei laici in servizio missionario e dei sacerdoti stranieri in Italia entrerà in vigore a partire da settembre. Le nomine sono relative al Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, al Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e all'Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana.

Se queste, in sintesi, sono state le decisioni assunte dal Consiglio Episcopale Permanente, riunito in videoconferenza **giovedì 16 aprile**, il filo conduttore del confronto tra i Vescovi è stato all'insegna di una lettura

spirituale e biblica dell'emergenza in atto e delle domande che porta con sé, con uno sguardo al domani.

I Pastori si sono soffermati sulla situazione attuale, caratterizzata da sofferenza e lutto, ma anche da opportunità e grazia: un *kairos* che traccia una cesura rispetto al passato e lascia un'eredità preziosa, a livello sociale ed ecclesiale, dalla quale ripartire con fiducia e speranza, facendo tesoro di tutte quelle esperienze di solidarietà sgorgate dalla fantasia della carità delle comunità ecclesiali. Di qui il ringraziamento agli operatori sanitari, alle famiglie, ai sacerdoti, molti dei quali hanno offerto la propria vita testimoniando la prossimità alla gente.

La vicinanza della Chiesa si è tradotta anche nelle strutture messe a disposizione della Protezione Civile, dei medici e delle persone in quarantena; così nei contributi destinati ad affrontare le conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19, in modo particolare con l'aiuto straordinario di 200 milioni di euro, cui si aggiungono i 22,5 milioni di euro stanziati in queste settimane.

Nel corso del dibattito, i Vescovi hanno sottolineato come l'esperienza di fede sia stata la forza che ha permesso di affrontare una stagione inedita e difficile; una stagione che ha visto la Chiesa sempre presente anche nell'interlocuzione con le Istituzioni governative.

Sul piano liturgico di tale interlocuzione è espressione la lettera con cui **mercoledì 15 aprile** il Segretario Generale scrive a tutti i Vescovi, in risposta alle diverse richieste giunte dalle Diocesi. Mons. Russo, dopo aver presentato l'impegno con cui alla Presidenza del Consiglio come al Ministero dell'Interno sono state rappresentate le attese e le esigenze dalla comunità ecclesiale, spiega che – sino al 3 maggio, data di scadenza del *Decreto* in vigore – si continua nella linea degli *Orientamenti* condivisi lo scorso 25 marzo, dove si propone che per un “minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all'altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione”.

Quanto alla possibilità per il fedele di recarsi in chiesa per un momento di preghiera personale, rimanda alla risposta (FAQ) della Presidenza del Consiglio dei Ministri: “L'accesso ai luoghi di culto è consentito, purché si evitino assembramenti e si assicuri tra i frequentatori la distanza non inferiore a un metro. È possibile raggiungere il luogo di culto più vicino a casa, intendendo tale spostamento per quanto possibile nelle prossimità della propria abitazione. Possono essere *altresì* raggiunti i luoghi di culto in occasione degli spostamenti comunque consentiti, cioè quelli determinati

da comprovate esigenze lavorative o da necessità, e che si trovino lungo il percorso già previsto, in modo che, in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine, si possa esibire o rendere la prevista autodichiarazione. Resta ferma tuttavia la sospensione di tutte le cerimonie, anche religiose”.

In vista della fase che si aprirà dopo il 3 maggio, la Segreteria Generale – alla luce del confronto costante con i Vescovi – prosegue il lavoro con le Istituzioni governative, volto a definire un percorso d'accesso alle chiese meno condizionato e un progressivo ritorno alle celebrazioni liturgiche con i fedeli.

Al Ministro dell'Interno **venerdì 17 aprile** è stata presentata e consegnata una bozza di lavoro che sottolinea come le limitazioni, giustificate dallo stato d'eccezione, se prolungate o non proporzionate all'evolversi della situazione epidemiologica, assumono i caratteri dell'arbitrarietà.

Nel testo si chiede che le nuove misure di contenimento e gestione – che si vanno ad assumere proprio in ragione di un'evoluzione della situazione epidemiologica – consentano la ripresa delle attività di culto e di alcune attività pastorali, costitutive della comunità ecclesiale; questo senza venir meno al rispetto delle necessarie norme di sicurezza, per ottemperare alle quali si indicano alcuni impegni precisi.

Una particolare attenzione è posta sui funerali. La Segreteria Generale si è fatta voce del profondo dolore che attraversa persone e famiglie per la totale impossibilità non soltanto di restare accanto ai propri cari nella malattia, ma anche nel momento del commiato. Senza sottovalutare l'impegno di cura assicurato da medici e infermieri, per la dignità di chi muore come di chi rimane nel dolore, la Chiesa chiede con forza che si accettino modalità che le consentano di esercitare la sua missione.

Specie su quest'ultimo punto si è registrata attenzione sia dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese e dalla sua équipe, sia da parte del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, membro del Comitato Scientifico e Tecnico.

Tra gli altri temi discussi, anche la disponibilità e l'impegno della Chiesa a sostegno delle famiglie per il periodo estivo – specie attraverso il Servizio nazionale per la pastorale giovanile – con la proposta di luoghi e iniziative educative rivolte a bambini e ragazzi, e il coinvolgimento di giovani in qualità di animatori.

Al riguardo, alle Istituzioni si chiedono misure e regole a tutela della salute, rispetto alle quali la Chiesa assume la fatica di realizzare un'organizzazione adeguata della proposta, a cui attenersi con responsabilità.

Su quest'ultimo punto, accanto alla adesione del Ministro per le pari

opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, la Segreteria Generale ha incontrato sia al Viminale come al Comitato Scientifico una ferma posizione, alla luce della convinzione che a luglio non vi saranno ancora le necessarie condizioni di sicurezza.

Una misura sulla quale si è espresso appoggio concerne l'assegno mensile per ogni figlio che il Ministro per la famiglia prevede di estendere fino almeno ai 14 anni. Si tratta di un passaggio significativo non soltanto per i risvolti economici, ma per la considerazione che esprime alla famiglia in quanto tale.

La denuncia circa la grave condizione in cui versano le scuole paritarie ha contribuito a rendere il mondo della politica maggiormente consapevole di una realtà che, in diverse zone del Paese, costituisce un terzo, quando non la metà dell'offerta: in questo contesto, chiuse le paritarie lo Stato si troverebbe con un servizio inadeguato. Questa consapevolezza è emersa chiaramente nell'interlocuzione che la Segreteria Generale ha condotto questa settimana con alcuni Ministeri, dove ha rappresentato a più riprese la ricchezza educativa costituita dalle paritarie.

Se il Ministro per le pari opportunità e la famiglia è intervenuto per un fondo straordinario che copre la fascia 0-3 anni, si lavora con il Ministro dell'Istruzione per estenderlo almeno ai 6 anni; a livello politico, si chiede un sostegno alle famiglie e alle stesse strutture scolastiche, al fine di assicurare rispettivamente la libertà educativa e la sopravvivenza di un patrimonio unico.

Aiuti alle famiglie, ai poveri, ai senza fissa dimora: dall'inizio dell'emergenza, le Caritas diocesane, grazie all'inesausto impegno dei volontari, non hanno mai smesso di garantire i propri servizi, rimodulandoli alla situazione contingente e adottando le opportune precauzioni. In questo periodo, si è cercato anche di dare risposte a problematiche nuove, attivando ad esempio servizi domiciliari per la distribuzione di pasti e di beni alimentari, nonché numeri verdi per raccogliere i bisogni delle persone costrette in casa, soprattutto gli anziani.

Sono poi 45 le Diocesi (in 14 Regioni Ecclesiastiche) che hanno messo a disposizione della Protezione civile e del Sistema Sanitario Nazionale 64 strutture per quasi 1.400 posti; 28 Diocesi (in 12 Regioni Ecclesiastiche) hanno impegnato 38 strutture per oltre 800 posti nell'accoglienza di persone in quarantena o dimesse dagli ospedali; infine, 39 Diocesi (in 15 Regioni Ecclesiastiche) hanno offerto 59 strutture per 1.100 posti, destinati all'acco-

glienza aggiuntiva di persone senza dimora, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria che tiene conto delle misure di sicurezza indicate dai Decreti del Governo.

Ad esse, questa sera si aggiungono i gesti concreti messi in atto dalla Diocesi di Cremona – percentualmente la zona più colpita dal contagio – a testimonianza emblematica di una Chiesa che, nelle difficoltà, ha espresso un'attenzione pastorale quotidiana alle diverse esigenze spirituali e materiali delle comunità.

Il presente non è soltanto un tempo di sofferenze e difficoltà: come ha evidenziato il Consiglio Episcopale Permanente, è necessario saper accostare quanto sta avvenendo chiedendosi cosa il Signore domandi alla sua Chiesa. Se il futuro non potrà coincidere semplicemente con la ripresa delle abitudini e dei ritmi precedenti all'emergenza sanitaria, diventa importante iniziare a interrogarsi e ad affinare uno sguardo di fede che permetta di andare oltre, qualificando anche gli *Orientamenti pastorali* del quinquennio.

Va in questa direzione la lettera con cui **lunedì 13 aprile** il Segretario Generale si è rivolto ai Membri della CEI.

In essa Mons. Russo riconosce che le centinaia di contatti che la Segreteria Generale ha avuto in queste settimane fanno toccare con mano non soltanto il dramma, ma anche la vivacità della carità spirituale e materiale, espressioni di quella *santità della porta accanto* – come la chiama Papa Francesco – che anima le Diocesi italiane e che costituisce un patrimonio che aiuterà a ripartire e a ricostruire; sono risorse con cui la Chiesa assicura il suo contributo anche per aiutare il Paese a risollevarsi.

In questa luce, ai Vescovi vengono chiesti suggerimenti, indicazioni e spunti che possano sostanziare quei “compiti di studio e di promozione” che lo Statuto affida alla Segreteria Generale; la volontà è quella di individuare priorità e opportunità – che saranno portate e approfondite a livello di Presidenza, di Consiglio Permanente, di Commissioni Episcopali, di Conferenze Regionali – che consentano di avviare processi virtuosi con cui la Segreteria Generale possa servire al meglio le necessità e le attese del territorio.

Tra i temi suggeriti, a titolo esemplificativo, per tale approfondimento: le modalità con cui continuare ad accompagnare in un percorso di fede le tante persone raggiunte in questo periodo, grazie all'ambiente mediale; il fattore educativo e, nello specifico, le scuole paritarie; i problemi economici e le nuove povertà delle famiglie; il volontariato e il servizio civile; le modalità con cui assicurare il sostentamento delle parrocchie e delle stesse Diocesi; l'utilizzo degli immobili; la dimensione ecumenica e inter-religiosa...

Nella settimana gli accessi al sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it>, in termini di visite singole, sono stati circa 37.000.

Il sito è sempre più un riferimento per le iniziative delle Chiese locali: più di 1.000 ad oggi le condivisioni tra notizie, buone pratiche, sussidi per la preghiera personale e familiare, riflessioni e video.

Per quanto riguarda i profili social ufficiali della CEI, nell'ultima settimana, hanno raggiunto oltre 1 milione e 860mila persone con più di 500mila interazioni (commenti e reazioni). In 7 giorni, le visualizzazioni dei video sono state 850mila.

Sono numeri che portano la CEI ad essere la seconda Conferenza Episcopale in Europa come presenza su Facebook: negli ultimi 28 giorni, sono 4 milioni le persone intercettate e 2 milioni le reazioni suscitate; 3 milioni le visualizzazioni dei video.

La tipologia del lavoro svolto e la comunità che si è andata via via creando hanno convinto Facebook a verificare la pagina della CEI: si tratta del bollino blu che il social conferisce per certificare l'originalità e l'ufficialità dell'account soltanto quando quest'ultimo sia ritenuto di interesse pubblico rilevante e rispetti determinati standard qualitativi. Tra le Conferenze Episcopali europee, soltanto la CEI ha ottenuto la qualifica. A livello mondiale, soltanto i Vescovi degli Stati Uniti d'America hanno un analogo riconoscimento.

Anche Instagram e Twitter (400mila visualizzazioni negli ultimi 28 giorni) sono in crescita costante con attenzioni da un pubblico diverso.

Sabato 18 aprile Mons. Stefano Russo, insieme a due collaboratori della Segreteria Generale, si è recato a Perugia per incontrare il Cardinale Presidente, condividere un aggiornamento sulle tematiche più urgenti e concordare i passi per il prossimo futuro.

Sempre sabato 18 aprile la Diocesi di Milano ha costituito cinque gruppi di lavoro – spaziano dalla liturgia all'oratorio, dalle scuole paritarie alla carità, fino alle iniziative per il nuovo anno pastorale – che, con il coinvolgimento delle Commissioni della Conferenza Episcopale Lombarda, intendono mettere a fuoco alcune proposte, in una prospettiva di collaborazione con la Segreteria Generale.

Prosegue l'iniziativa di preghiera mariana condivisa dai media della CEI, a partire da *Tv2000* e dal Circuito radiofonico *inBlu*: il prossimo appuntamento è per mercoledì 22 aprile, alle 21, con il Rosario dal Santuario di San Luca a Bologna.

Roma, 19 aprile 2020

La Segreteria Generale

DIOCESI DI VICENZA
Il Vicario Generale
(Vicenza, 22 aprile 2020)

Prot. Gen.: 83/2020

Ai presbiteri della Diocesi di Vicenza

Carissimi confratelli,
un caro saluto a tutti voi e un ricordo per ciascuno. Le Celebrazioni della Settimana Santa e del Triduo Pasquale sono passate, con un certo disagio e sofferenza per non aver potuto celebrarle con le comunità e nella ricchezza di riti come d'abitudine. Questa situazione in cui ci siamo trovati, non voluta, diventa **una grande occasione per riflettere** e per interrogarci sui nodi di fondo della nostra vita di preti, delle comunità cristiane e della gente.

Fino a questo momento, ringraziando Dio, per i nostri preti non ci sono stati problemi di salute legati alla pandemia, se non limitati. Sappiamo che in altre diocesi, soprattutto lombarde, non è stato così, per questo siamo vicini a loro nella preghiera e nella solidarietà fraterna. Anche i nostri preti *fidei donum* stanno bene e nelle loro comunità, finora, non ci sono gravi problemi, grazie a Dio.

Penso che tutti ci stiamo chiedendo: *“E adesso cosa facciamo? Come si continua? Quali prospettive?”* In attesa di comprendere come evolve la situazione della pandemia e dei chiarimenti tra la CEI e il Governo, a nome del Vescovo, vi comunico alcune indicazioni per il nostro servizio pastorale:

1. **La Celebrazione del Sacramento della Confermazione** dei ragazzi nelle diverse unità pastorali e anche quella degli adulti è sospesa e rinviata al nuovo anno pastorale, quindi a partire da settembre 2020, se sarà possibile.
2. **Le Celebrazioni del Battesimo Comunitario, della Messa di Prima Comunione e del Sacramento della Prima Confessione** sono pure rinviate all'anno pastorale nuovo.
3. **La Celebrazione del Sacramento del Matrimonio attualmente** è possibile con la presenza dei nubendi e dei testimoni. Non sappiamo quali indicazioni avremo dopo il 4 maggio 2020. Per i fidanzati, che preferiscono rinviare la celebrazione nei prossimi mesi, offriamo la possibilità di celebrare anche di domenica, al di fuori della S. Messa della Comunità, in deroga alle indicazioni della Diocesi al riguardo, fino alla

fine dell'anno 2020. Per quanto riguarda la validità delle istruttorie matrimoniali già completate, si derogherà al termine previsto dei sei mesi, secondo indicazioni che verranno fornite dalla Cancelleria Vescovile.

4. **Per il rito di Commiato dei defunti**, rimane in vigore l'obbligo di fare la sola preghiera e la benedizione della salma in cimitero in occasione della sepoltura e all'obitorio prima della cremazione. Si sollecitino le imprese funebri e i familiari dei defunti, ad avvertirvi della morte delle persone per permettere anche alla Comunità Cristiana, rappresentata da voi, di essere presente spiritualmente al momento del Commiato.
5. **La situazione economica** nelle famiglie, nelle nostre Comunità cristiane, nelle Scuole dell'Infanzia, nelle varie Caritas locali si sta aggravando e sta diventando un'emergenza seria per tutti. Il Vescovo prevede a breve una consultazione dei suoi Consigli per cercare di reperire e poi destinare, con l'aiuto della CEI, della Caritas diocesana e della FISM, sostegni economici concreti.
6. Non possiamo dimenticare **i progetti di solidarietà quaresimale** che avevamo già programmato. L'ufficio Missionario sta valutando cosa sia possibile fare, confidando anche nel contributo personale di noi preti e di tutte le persone che hanno disponibilità economiche.
7. A proposito delle **attività estive con i ragazzi** (GREST, campi-scuola...) è difficile dare indicazioni precise perché *“la Segreteria Generale CEI ha incontrato sia al Viminale come al Comitato Scientifico una ferma posizione, alla luce della convinzione che a luglio non vi saranno ancora le necessarie condizioni di sicurezza”* (Brevi note della Segreteria Generale CEI, 13-19 aprile 2020).

Comprendiamo la vostra preoccupazione per tutto questo e la condividiamo. Non appena avremo nuove indicazioni ve le comunicheremo. Tenete conto delle disposizioni fornite, in precedenza, dalla CEI per quanto riguarda la gestione dei mutui e del personale dipendente. C'è bisogno di grande solidarietà, ma anche di grande chiarezza e trasparenza nel gestire questo momento di difficoltà economica.

In questi giorni abbiamo fatto esperienza che la preghiera è capace di farci vivere e sentire in comunione fraterna tra di noi e con il Signore, anche al di là della presenza fisica, allora continuiamo a sostenerci con questa forza di comunione spirituale e di orazione. Conserviamo un ricordo particolare di preghiera per la salute dei nostri preti, in particolare di alcuni, e anche per quelle realtà che più sono esposte al contagio e sono fragili, come le Case di riposo, le Comunità di accoglienza di disabili e le persone senza fissa dimora.

La Pasqua, che stiamo ancora celebrando in queste settimane, ci garan-

tisce che *“La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5).*

Restando in attesa di ulteriori e più complete indicazioni, vi saluto con gratitudine e riconoscenza.

Il Vicario Generale
DON LORENZO ZAUPA

DIOCESI DI VICENZA
L'Economo Diocesano
(Vicenza, 24 aprile 2020)

Prot. Gen.: 84/2020

Ai presbiteri della Diocesi di Vicenza

Carissimi Confratelli Sacerdoti,

stiamo vivendo un periodo particolarmente difficile e preoccupante da tanti punti di vista. Tra i problemi che mettono in crisi le comunità parrocchiali vi sono anche quelli economici. Il Vescovo, consapevole di queste difficoltà che dobbiamo affrontare tutti, dopo aver sentito il suo Consiglio, il Collegio dei Consultori e i Vicari Foranei, ha dato le seguenti indicazioni.

1. La Diocesi, ricorrendo a fondi propri, aiuterà nel seguente modo:
 - È sospeso per tutte le parrocchie il contributo di 0,23 euro per abitante previsto per il 2020.
 - Per quanto riguarda l'assicurazione, normalmente pagata dalle parrocchie in due rate nei conti semestrali, la prima quota del 2020 sarà sostenuta dalla Diocesi, del tutto o in parte, per le sole parrocchie che ne faranno richiesta entro il 31 maggio all'Ufficio amministrativo (e-mail: amministrazione@vicenza.chiesacattolica.it). Si dovrà specificare la situazione finanziaria alla data della presentazione della domanda, precisando le difficoltà che hanno generato la condizione negativa. Una commissione ristretta valuterà caso per caso, fornendo una risposta per quanto possibile celere.
 - Cercherà i mezzi per sostenere le scuole dell'infanzia e quelle paritarie cattoliche, sentito anche il parere della FISM e della FIDAE.

2. La Conferenza Episcopale Italiana ha messo a disposizione delle Diocesi un contributo straordinario, prelevato dal Fondo destinato alla nuova edilizia di culto, che sarà erogato entro il 30 aprile. Per l'utilizzo di questo fondo il Vescovo intende dare le seguenti indicazioni:
 - Con una parte del fondo aiutare le parrocchie e le unità pastorali che vivono situazioni di difficoltà. Le richieste di aiuto dovranno essere in relazione all'emergenza Covid-19 e non per altre situazioni pregresse o in corso (vedi allegato "Indicazioni operative per il fondo straordinario CEI 8x1000"). Tali richieste dovranno essere accompagnate dal rendiconto della situazione finanziaria alla data della presentazione della domanda e presentate all'ufficio amministrativo della Curia entro il 31 maggio 2020 (e-mail: *amministrazione@vicenza.chiesacattolica.it*). A titolo esemplificativo, si può chiedere l'aiuto per il pagamento delle utenze, l'acquisto del materiale per la sanificazione degli ambienti, per attività telematiche o beni di cancelleria, stipendi... Non si può chiedere l'aiuto per ristrutturazioni in atto o future o per il pagamento del mutuo bancario. Per quest'ultimo, come già suggerito precedentemente, si può chiedere alla banca la dilazione del pagamento degli interessi.
 - Un'altra parte del fondo sarà data alla Caritas diocesana perché, attraverso le Caritas e le Associazioni caritative del territorio, provveda alle situazioni di difficoltà causate dall'emergenza. Sarà quindi, necessario mettersi in contatto, da metà maggio, con la Caritas diocesana (e-mail: *segreteria@caritas.vicenza.it*).
3. L'Ufficio missionario provvederà con fondi propri a finanziare i progetti proposti per la Quaresima. Se, però, delle parrocchie o unità pastorali hanno raccolto delle offerte, le versino all'Ufficio missionario (e-mail: *missioni@vicenza.chiesacattolica.it*). È importante anche ricordarsi della colletta per la Terra Santa.

In questa situazione di particolare difficoltà, oltre alle iniziative della Diocesi, si raccomanda vivamente di sensibilizzare i fedeli affinché partecipino alle necessità delle Comunità cristiane e dei poveri, attraverso le diverse forme possibili.

Grazie per il servizio generoso e infaticabile di ciascuno di voi, restiamo uniti nella preghiera.

L'Economo Diocesano
DON GIUSEPPE MIOLA

DIOCESI DI VICENZA
Il Vicario Generale
(Vicenza, 1° maggio 2020)

Prot. Gen. 93/2020

Alle Comunità cristiane della Diocesi di Vicenza e ai loro Pastori

Carissime e Carissimi,

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26.04.2020 autorizza «le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro» (art. 1.1.i). Una lettera del Ministero dell'Interno e una nota complementare della Conferenza Episcopale Italiana del 30.04.2020 hanno fornito delle precisazioni a riguardo, indicando nel contempo alcune misure di prevenzione da adottare durante le celebrazioni (cfr. allegati 1 e 2).

Vi trasmetto tali prescrizioni, fornendo alcuni minimi criteri applicativi.

Da lunedì 4 maggio 2020 è possibile celebrare le esequie in chiesa o all'aperto (aree cimiteriali o, se del caso, il sagrato della chiesa), con la S. Messa o nella liturgia della Parola, secondo quanto previsto dal Rito delle Esequie (cfr. anche la forma semplificata in allegato 3). Nella scelta della modalità più opportuna di celebrazione dobbiamo anzitutto avere senso di responsabilità e di sano realismo. Essendo chiamati a prenderci cura della salute delle nostre sorelle e dei nostri fratelli anche durante le celebrazioni liturgiche, siamo tenuti a ottemperare con serietà alle disposizioni sanitarie previste. Nello stesso tempo, dobbiamo riconoscere come tali indicazioni non siano facilmente applicabili fin da subito, sia a livello di strumentazioni che di modalità operative. A titolo esemplificativo, non è pensabile nell'immediato reperire gli strumenti per la misurazione della temperatura corporea oppure andrà precisato il protocollo per la sanificazione degli ambienti e per la celebrazione eucaristica. Con pazienza dovremmo un po' per volta assumere uno stile celebrativo e di gestione degli spazi che ci consenta di "attraversare" in sicurezza questa fase di convivenza con il virus, ma anche senza svilire le liturgie. Per questi motivi **vi invito a scegliere il luogo di celebrazione e la modalità celebrativa in base alla possibilità di applicare le disposizioni indicate, evitando improvvisazioni o superficialità; in caso di dubbio, si dia la preferen-**

za alla celebrazione esterna nella liturgia della Parola nella forma semplificata.

Invito i parroci a prendere accordi con le competenti autorità comunali per garantire la gestione dell'ordine pubblico, specialmente per quanto riguarda eventuali celebrazioni in cimitero. Va ricordato infatti che l'attuazione delle norme a tutela della salute pubblica (distanziamento, numero delle persone, ecc.) è di competenza dell'ente preposto alla gestione del luogo dove si svolge la celebrazione. Uno stile di fattiva collaborazione è auspicabile anche con le onoranze funebri.

Nella misura in cui verranno chiarite le questioni che le suddette disposizioni lasciano aperte, ne daremo debita informazione.

A margine di questo, ricordo che stando alle attuali disposizioni **non è possibile organizzare per il mese di maggio la preghiera pubblica del rosario in chiesa o presso i capitelli**. Favoriamo invece la preghiera in famiglia, utilizzando anche gli strumenti disponibili sul sito della Diocesi.

Vi ricordo nella mia preghiera e vi auguro una buona continuazione del tempo pasquale.

Il Vicario Generale
DON LORENZO ZAUPA

Allegato 1

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
(Roma, data del protocollo)

A S.E. Rev.ma Mons. Stefano RUSSO
Segretario Generale
Conferenza Episcopale Italiana

OGGETTO: Quesito in ordine alla celebrazione della cerimonia funebre a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Con riferimento al quesito indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Con il recente D.P.C.M. 26 aprile u.s., sono state emanate nuove disposizioni in materia di contenimento dell'epidemia virale da Covid-19, avviando

un processo di graduale ripartenza delle attività sospese a seguito della pandemia e riconsiderando alcune delle misure più restrittive finora previste.

Tuttavia, la tutela della salute pubblica e l'esigenza di non vanificare gli importanti sforzi fin qui compiuti, ancora nella situazione attuale richiede la limitazione di diversi diritti costituzionali, fra i quali anche l'esercizio della libertà di culto.

Tra l'altro, l'art. 1, comma 1, lett. i) del predetto d.p.c.m. ha previsto che a decorrere dal 4 maggio p.v. *“sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino ad un massimo di 15 persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro”*.

È evidente che la disposizione in esame è connessa all'attuazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Per tale ragione, la celebrazione delle cerimonie funebri deve essere circoscritta esclusivamente in un edificio di culto o in un luogo all'aperto.

Si avrà cura, quindi, che i partecipanti si allontanino quanto prima dal luogo della celebrazione, evitando la formazione di assembramenti ovvero di cortei di accompagnamento al trasporto del feretro.

La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell'autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali, assicurando che la cerimonia si svolga in un tempo contenuto.

In particolare, poi, come richiesto dall'E.V., i riti dell'*ultima commendatio* e della *valedictio* al defunto, sono rimessi, allo stesso modo, alla competente autorità ecclesiastica, ovviamente da compiersi nel medesimo luogo in cui viene celebrato il rito esequiale.

Nel caso in cui venga celebrata la Messa, deve essere evitato il contatto fisico come, per esempio, lo scambio del segno di pace, in continuità con le disposizioni ecclesiastiche già emanate.

La celebrazione esequiale in ogni caso è consentita con il rispetto di tutte le norme precauzionali previste in tema di contenimento dell'emergenza epidemiologica in corso, in particolare è prescritto che i partecipanti indossino idonei dispositivi di protezione delle vie respiratorie e mantengano le distanze interpersonali previste, assicurandosi, in caso di celebrazione al chiuso, che il locale abbia una capienza adeguata al richiesto distanziamento e sia previamente sanificato.

Il capo dipartimento
MICHELE DI BARI

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La Segreteria Generale

(Roma, 30 aprile 2020)

Esequie, nota complementare al testo del Ministero dell'Interno

Nel confronto con le Istituzioni governative e il Comitato Tecnico-Scientifico, la Segreteria Generale sta affrontando le condizioni con le quali, gradualmente, riprendere le celebrazioni con il popolo e le attività pastorali.

Nello specifico delle celebrazioni delle esequie, a complemento del testo del Ministero dell'Interno inviato questa mattina, vengono di seguito indicate alcune misure – già condivise – cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da *SARS-CoV-2*.

Prima dell'accesso in chiesa dei partecipanti alle esequie funebri, sia garantita da un addetto alla sicurezza la misurazione della temperatura corporea, attraverso un termometro digitale o un termo-scanner. Questa disposizione è richiesta anche per le celebrazioni all'aperto. Venga bloccato l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°C.

Vista la possibilità di celebrare le esequie anche con la Santa Messa, nel momento della distribuzione della Comunione eucaristica si evitino spostamenti. Sia il celebrante a recarsi ai posti, dove i fedeli – al massimo quindici – sono disposti nel rispetto della distanza sanitaria.

Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca, e mantenga a sua volta un'adeguata distanza di sicurezza.

La distribuzione dell'Eucarestia avvenga dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle proprie mani; lo stesso abbia cura di offrire l'ostia porgendola sulle mani dei fedeli, senza venire a contatto fisico con esse.

Per quanto concerne la sanificazione, la chiesa sia igienizzata regolarmente, mediante pulizia delle superfici e degli arredi con idonei detergenti ad azione antisettica.

Al termine di ogni celebrazione si dovrà favorire il ricambio dell'aria.

Ove siano presenti spazi idonei, contigui alla chiesa, si prenda in considerazione la possibilità di celebrare le esequie all'aperto, con il rispetto delle distanze di sicurezza e delle altre indicazioni sopra disposte.

Si consideri anche l'ipotesi di celebrare le esequie funebri all'aperto nelle aree cimiteriali ove vi sia la possibilità di mantenere un adeguato distanziamento fisico.

L'Autorità ecclesiastica competente informi tutti i fedeli e chiunque entri in chiesa sulle disposizioni di sicurezza sopraindicate, sia attraverso i suoi canali di comunicazione, sia affiggendo all'ingresso della chiesa stessa appositi cartelli informativi.

Sia indicato anche l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali. Si raccomandi di non accedere comunque alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali se sono presenti sintomi di influenza o vi è stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti.

Roma, 30 aprile 2020

✠ STEFANO RUSSO, *Segretario Generale*

Allegato 3

RITO ESEQUIALE IN FORMA BREVE

Quando, come in questi giorni, celebrare la Messa o la Liturgia della Parola nella modalità ordinaria può risultare difficile e disagiata, si può seguire il rito qui proposto (cfr. *Rito delle Esequie* pagg. 129 ss).

Secondo le necessità della situazione si scelga se compiere il rito con una sosta nella chiesa parrocchiale (ad esempio quando dovesse seguire la cremazione) o direttamente al luogo della sepoltura.

- Quando le circostanze comportano questa modalità, è importante che la Comunità cristiana si prenda cura del corpo del Defunto e dei familiari in lutto con una presenza sapiente del presbitero, del diacono o di un ministro della consolazione, anche al momento dell'annuncio della morte, nei giorni in attesa della sepoltura, alla chiusura della bara, alla sepoltura o alla deposizione delle ceneri e nel periodo che segue.

Appena è possibile venga celebrata **la Messa esequiale** nella quale si professa la fede nel Signore Risorto, si offre per il Defunto il Sacrificio eucaristico e si consola la sofferenza dei familiari.

Riti iniziali

Chi presiede, indossando camice e stola, o anche cotta e stola, con l'eventuale aggiunta del piviale del colore esequiale, si reca presso il feretro, dove già l'attendono i partecipanti al rito.

Si canta o si recita il seguente responsorio o un altro canto adatto.

Tu da sempre, Signore, mi conosci

e hai impresso in me la luce del tuo volto.

**Tu mi hai dato un'anima, Signore;
ora la rendo a te che l'hai creata.**

Ho peccato, Signore; ne tremo e ne arrossisco;
ma tu accogli i peccatori e li perdoni.

**Tu mi hai dato un'anima, Signore:
ora la rendo a te, che l'hai creata.**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Il Signore sia con voi!

E con il tuo spirito!

*Quindi si prega la seguente orazione o un'altra tratta dal Rito delle
Esequie:*

Preghiamo

**Dio, Padre misericordioso,
tu ci doni la certezza che nei fedeli defunti
si compie il mistero del tuo Figlio morto e risorto;
per questa fede che noi professiamo
concedi al/la nostro/a fratello/sorella N.,
che si è addormentato/a in Cristo,
di risvegliarsi con lui nella gioia della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.**

Amen

Liturgia della Parola

*Quando le circostanze lo suggeriscono, si può fare una sola lettura, scegliendo di preferenza **un brano evangelico**.*

Se la situazione e la tipologia di presenti lo rende fattibile, la proclamazione può essere preceduta o seguita da un salmo o un canto adatto.

Chi presiede proponga un breve pensiero che aiuti anche a vivere con sapienza veramente cristiana le circostanze particolari che si stanno attraversando.

Si fa poi insieme, con questo formulario o altro più adatto, la

Preghiera dei fedeli

In suffragio del/la nostro/a fratello/sorella supplichiamo il Signore Gesù che ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se è morto, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

R. Ascoltaci, o Signore!

Signore che hai pianto sulla morte di Lazzaro,
asciuga le nostre lacrime!

Noi ti preghiamo.

Tu, che hai richiamato i morti alla vita,
dona la vita eterna al/la nostro/a fratello/sorella N.

Noi ti preghiamo.

Tu, che hai promesso il paradiso al ladrone pentito,
conduci in cielo questo nostro fratello!

Noi ti preghiamo.

Accogli alla mensa del tuo regno questo nostro fratello,
che si è nutrito del tuo Corpo e Sangue
nel convito eucaristico!

Noi ti preghiamo.

Conforta con la consolazione della fede
e con la speranza della vita eterna
coloro che piangono per la morte del nostro fratello!

Noi ti preghiamo.

Vieni in soccorso delle nostre necessità:
aiutaci a superare con forza le prove presenti
e dona a tutto il mondo di vivere nella pace e nella giustizia!

Noi ti preghiamo.

*Poi tutti insieme si uniscono nel **PADRE NOSTRO***

Quindi chi presiede può pregare la seguente orazione o passare al rito seguente:

**O Dio, che esaudisci la preghiera della tua Chiesa
in suffragio dei Fedeli defunti,
concedi al/la nostro/a fratello/sorella N.
di aver parte all'eredità promessa ai tuoi santi.
Per Cristo nostro Signore.**

Amen

Ultima raccomandazione e commiato

Segue il rito dell'ultima raccomandazione e commiato.

Chi presiede, stando presso il feretro, rivolto al popolo, e avendo accanto i ministranti che recano l'acqua benedetta e l'incenso, fa un'esortazione con queste parole o altre simili:

Rivolghiamo ora al/la nostro/a fratello/sorella N. il nostro addio.

Questo rito cristiano del congedo

**esprima il nostro amore, consoli il nostro pianto,
rafforzi la nostra speranza.**

**Un giorno ci ritroveremo nella casa del Padre,
dove l'amore di Cristo, che tutto vince,
trasformerà la morte in aurora di vita eterna.**

E tutti pregano per un po' di tempo in silenzio.

*Quindi, durante il CANTO DI COMMiato,
si fa l'ASPERSIONE e la INCENSAZIONE del corpo*

**Nelle tue mani, Padre clementissimo,
consegniamo l'anima del/la nostro/a fratello/sorella N.
con la sicura speranza che risorgerà nell'ultimo giorno
insieme a tutti i morti in Cristo.**

**Ti rendiamo grazie, o Signore,
per tutti i benefici che gli/le hai dato in questa vita,
come segno della tua bontà
e della comunione dei santi in Cristo.**

**Nella tua misericordia senza limiti,
aprigli/le le porte del paradiso;
e a noi che restiamo quaggiù
dona la tua consolazione con le parole della fede,
fino al giorno in cui, tutti riuniti in Cristo,
potremo vivere sempre con te nella gioia eterna.
Per Cristo nostro Signore.**

Amen

Quindi si benedicono i presenti e si conclude con un canto adatto.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La Segreteria Generale

(Roma, 2 maggio 2020)

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

questo pomeriggio la Segreteria Generale è stata invitata dal Presidente del Consiglio a partecipare a Palazzo Chigi a un incontro, in cui sono intervenuti i membri del Comitato Tecnico-Scientifico.

All'interno dei temi trattati – che riguardavano essenzialmente le linee guida per tornare a celebrare l'Eucaristia con il popolo – la Segreteria Generale è tornata a rappresentare l'oggettiva complessità per le parrocchie di corrispondere alla richiesta, relativa alle celebrazioni delle esequie, di dotarsi di strumenti (termo-scanner e/o termometri digitali) per la rilevazione della temperatura corporea.

Il confronto di questa sera ha portato a superare questa problematica, con il Comitato Tecnico-Scientifico che ha accolto la nostra richiesta di rivedere l'indicazione data giovedì scorso.

Lo stesso si è raccomandato di sollecitare i parroci, affinché contribuiscano a sensibilizzare i fedeli a porre la massima responsabilità per non esporre se stessi e altri a eventuali contagi. Di qui, l'esplicita richiesta di rimanere a casa a quanti presentano una temperatura corporea oltre i 37,5°C, di non accedere alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali in presenza di sintomi di influenza o quando vi sia stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti.

Roma, 2 maggio 2020

✠ STEFANO RUSSO, *Segretario Generale*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali
(Roma, 2 maggio 2020)

CS n. 36/2020

Messe con il popolo: condivise le linee di un accordo

Cardinale Bassetti: avanti, senza abbassare la guardia

“Esprimo la soddisfazione mia, dei vescovi e, più in generale, della comunità ecclesiale per essere arrivati a condividere le linee di un accordo, che consentirà – nelle prossime settimane, sulla base dell’evoluzione della curva epidemiologica – di riprendere la celebrazione delle Messe con il popolo”.

Così il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Gualtiero Bassetti, commenta la definizione di un Protocollo di massima, relativo alla graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche.

“Il mio ringraziamento va alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – aggiunge – con cui in queste settimane c’è stata un’interlocuzione continua e proficua. Questo clima ha portato un paio di giorni fa a definire le modalità delle celebrazioni delle Esequie, grazie soprattutto alla disponibilità e alla collaborazione del Ministro dell’Interno e del Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione”.

Nel contempo, “un pensiero di sincera gratitudine mi sento in dovere di esprimerlo al Ministro della Salute e all’intero Comitato tecnico-scientifico – prosegue il Cardinale Bassetti –: questa tempesta, inedita e drammatica, ha posto sulle loro spalle un carico enorme in termini di responsabilità”.

“Come Chiesa – riconosce – abbiamo condiviso, certo con sofferenza, le limitazioni imposte a tutela della salute di tutti, senza alcuna volontà di cercare strappi o scorciatoie, né di appoggiare la fuga in avanti di alcuno; ci siamo mossi in un’ottica di responsabilità, a tutela soprattutto dei più esposti. Alla vigilia di quella che ci auguriamo possa essere una rinascita per l’intero Paese, ribadisco l’importanza che non si abbassi la guardia ma, come abbiamo ripetuto in questi mesi, si accolgano le misure sanitarie nell’orizzonte del rispetto della salute di tutti, come pure le indicazioni dei tempi necessari per tutelarla al meglio”.

“Al Paese – conclude il Cardinale Bassetti – voglio assicurare la vicinanza della Chiesa: ne sono segno e testimonianza le innumerevoli opere

di carità a cui le nostre Diocesi e Parrocchie hanno saputo dar vita anche in questo difficile periodo; ne è segno pure la preghiera che, anche in forme nuove, si è intensificata a intercessione per tutti: le famiglie, quanti sono preoccupati per il lavoro, gli ammalati e quanti li assistono, i defunti”.

Roma, 2 maggio 2020

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La Segreteria Generale

(Roma, 3 maggio 2020)

Brevi note della Segreteria Generale

(27 aprile – 3 maggio 2020)

“Diverse voci risuonano dentro di noi. C’è la voce di Dio, che gentilmente parla alla coscienza, e c’è la voce tentatrice che induce al male... La voce di Dio non obbliga mai: Dio si propone, non si impone... La voce di Dio ci corregge, con tanta pazienza, ma sempre ci incoraggia, ci consola: sempre alimenta la speranza. La voce di Dio è una voce che ha un orizzonte... La voce di Dio parla al presente: “Ora puoi fare del bene, ora puoi esercitare la creatività dell’amore, ora puoi rinunciare ai rimpianti e ai rimorsi che tengono prigioniero il tuo cuore”. Ci anima, ci porta avanti, ma parla al presente: ora... La voce di Dio non promette mai la gioia a basso prezzo: ci invita ad andare oltre il nostro io per trovare il vero bene, la pace... In questo tempo tanti pensieri e preoccupazioni ci portano a rientrare in noi stessi. Prestiamo attenzione alle voci che giungono al nostro cuore. Chiediamoci da dove arrivano. Chiediamo la grazia di riconoscere e seguire la voce del buon Pastore... La Madonna, Madre del buon Consiglio, orienti e accompagni il nostro discernimento”.

Così Papa Francesco nel ***Regina Caeli*** di questa domenica, in cui si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Al riguardo, l’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni ha predisposto un **Sussidio** per la veglia di preghiera. Anche l’Ufficio Liturgico Nazionale offre una **traccia di preghiera** in famiglia.

Il Santo Padre ha anche accolto la proposta dell’Alto Comitato per la

Fratellanza Umana di fissare per **giovedì 14 maggio** una giornata di preghiera, di digiuno e di opere di carità, invitando i credenti di tutte le religioni a implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus.

All'indomani della ferma **Nota di domenica 26 aprile**, la Segreteria Generale ha continuato la sua interlocuzione con la Presidenza del Consiglio e con il Comitato Tecnico-Scientifico, valorizzando sia momenti informali che incontri ufficiali.

All'interno di una collaborazione – che ha dato modo di confrontarsi più volte con gli esperti che stanno offrendo la loro consulenza scientifica al Governo – si è nuovamente condiviso un percorso di modalità con cui assicurare alla Chiesa il diritto di esercitare la sua missione, senza sottovalutare la comune preoccupazione per la pandemia.

In questo clima, agevolato dalla disponibilità fattiva del Ministro dell'Interno e del Prefetto del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in un primo momento si è lavorato per un testo che offrisse alle diverse confessioni e religioni presenti nel Paese le indicazioni per le esequie, la cui possibilità – da Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 26 aprile – è prevista a partire dal 4 maggio.

Visto che la ristrettezza dei tempi non permetteva di ottenere un quadro sistematico, il Ministero ha suggerito di procedere per quesiti. Si giunge così giovedì 30 aprile a un **testo**, dove si legge: “La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell'autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali”. Tutto questo – ribadisce il Ministero – nel rispetto della “tutela della salute pubblica e l'esigenza di non vanificare gli importanti sforzi fin qui compiuti”, per cui “ancora nella situazione attuale richiede la limitazione di diversi diritti costituzionali, fra i quali anche l'esercizio della libertà di culto”.

Al fine di assicurare questa priorità, vengono condivise alla Segreteria Generale alcune disposizioni di carattere sanitario, che costituiscono la **Nota complementare**, inviata poche ore dopo il testo del Ministero. Tra queste, quella su cui si è da subito reagito, considerandone l'impraticabilità, riguardante la necessità che “prima dell'accesso in chiesa dei partecipanti alle esequie funebri, sia garantita da un addetto alla sicurezza la misurazione della temperatura corporea, attraverso un termometro digitale o un termo-scanner”. Una “disposizione richiesta anche per le celebrazioni all'aperto”, finalizzata a “bloccare l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°C”.

Sabato 2 maggio, all'interno di una nuova riunione, la Segreteria Generale è tornata a rappresentare l'oggettiva complessità per le parrocchie di corrispondere alla richiesta, relativa alle celebrazioni delle esequie, di dotarsi di strumenti (termo-scanner e/o termometri digitali) per la rilevazione della temperatura corporea. Si è fatto leva anche sulla responsabilità di ciascuno: il dramma della pandemia ha modificato i comportamenti sociali, rendendo tutti maggiormente consapevoli del pericolo a cui ci si espone quando si sottovalutano le misure poste a tutela della salute pubblica.

Il confronto ha portato a superare questa problematica, con il Comitato Tecnico-Scientifico che ha accolto la richiesta di rivedere l'indicazione data giovedì scorso, trasformandola nella raccomandazione di "sollecitare i parroci, affinché contribuiscano a sensibilizzare i fedeli a porre la massima responsabilità per non esporre se stessi e altri a eventuali contagi. Di qui, l'esplicita richiesta di rimanere a casa a quanti presentano una temperatura corporea oltre i 37,5°C, di non accedere alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali in presenza di sintomi di influenza o quando vi sia stato contatto con persone positive a *SARS-COV-2* nei giorni precedenti". L'**aggiornamento** è stato condiviso ai Vescovi dal Segretario Generale appena terminata la riunione.

Sabato 2 maggio la Segreteria Generale è stata invitata dal Presidente del Consiglio a partecipare a Palazzo Chigi a un incontro, in cui sono intervenuti anche i membri del Comitato Tecnico-Scientifico, chi in presenza e chi collegato dalla sede della Protezione Civile come da alcune località all'estero.

La Segreteria Generale si è focalizzata sulla presentazione di una bozza di lavoro per giungere a alla ripresa della vita comunitaria e sacramentale, a partire dalla partecipazione del popolo alla S. Messa.

Il testo nelle settimane precedenti era già stato oggetto di analisi e confronto tra le parti, quindi modificato alla luce delle osservazioni ricevute e, insieme, della necessità di mantenerlo "sostenibile" anche per la parrocchia più semplice.

Su questo sfondo, si sono messe in fila le necessarie misure di sicurezza, cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica: dalle modalità di accesso individuale alla chiesa – che in questa fase di transizione resta contingentato – al rispetto del distanziamento previsto dalle indicazioni sanitarie, dall'uso di idonei dispositivi di protezione personale a indicazioni per l'igiene degli ambienti, degli utensili e delle suppellettili.

Il testo ha riscontrato un generale apprezzamento, pur con rilievi diver-

si, scaturiti essenzialmente dalla preoccupazione che la ripresa delle attività e, quindi, della circolazione di persone favorisca una ripresa della pandemia.

L'incontro si è concluso con una condivisione delle linee di un accordo, che nei prossimi giorni sarà perfezionato per le vie informali, per giungere poco dopo la metà di maggio ad essere definito in un Protocollo. Tenendo conto dell'evoluzione della curva epidemiologica, la prospettiva è quella di tornare alle celebrazioni con il popolo durante l'ultima settimana del mese.

Il Cardinale Bassetti – che nel corso della mattinata aveva incontrato il Santo Padre – nell'esprimere la sua soddisfazione e il ringraziamento tanto alle Autorità governative che al Comitato Tecnico-Scientifico, in un **comunicato** ha sottolineato che “come Chiesa abbiamo condiviso, certo con sofferenza, le limitazioni imposte a tutela della salute di tutti, senza alcuna volontà di cercare strappi o scorciatoie, né di appoggiare la fuga in avanti di alcuno; ci siamo mossi in un'ottica di responsabilità, a tutela soprattutto dei più esposti”. Nel contempo, ha ribadito “l'importanza che non si abbassi la guardia, ma – come abbiamo ripetuto in questi mesi – si accolgano le misure sanitarie nell'orizzonte del rispetto della salute di tutti, come pure le indicazioni dei tempi necessari per tutelarla al meglio”. In conclusione, ha assicurato al Paese “la vicinanza della Chiesa: ne sono segno e testimonianza le innumerevoli opere di carità a cui le nostre Diocesi e Parrocchie hanno saputo dar vita anche in questo difficile periodo; ne è segno pure la preghiera che, anche in forme nuove, si è intensificata a intercessione per tutti: le famiglie, quanti sono preoccupati per il lavoro, gli ammalati e quanti li assistono, i defunti”.

Lunedì 27 aprile il Garante per la protezione dei dati personali ha risposto al quesito sottopostogli dalla Segreteria Generale, relativo alla possibilità di condivisione tra Comuni ed Enti del Terzo Settore di dati relativi agli assistiti.

La **Nota**, che a titolo esemplificativo cita le realtà ecclesiali delle Caritas, è disponibile sul sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici.

Mercoledì 29 aprile, guidato dal Segretario Generale della CEI Mons. Stefano Russo, si è tenuto un incontro in modalità di videoconferenza con l'Ufficio del Commissario straordinario per la Ricostruzione, avv. Giovanni Legnini. Ha visto la partecipazione, oltre che dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto, dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici con i propri consulenti e dei Vescovi rappresentanti delle quattro regioni ecclesiastiche coinvolte dal terremoto del Centro Italia: S.Emin. Cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo dell'Aquila; S.E. Mons. Dome-

nico Pompili, Vescovo di Rieti; S.E. Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia; S.E. Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo di Fermo.

Al fianco dei Vescovi erano presenti alcuni tecnici, che stanno accompagnando le Diocesi in questo percorso. L'incontro è stato l'occasione per fare il punto della situazione a proposito della ricostruzione degli edifici di culto nelle terre del Centro Italia, in un tempo in cui l'emergenza sicurezza legata al Coronavirus ha determinato il fermo dei cantieri e l'interruzione delle procedure relative all'ord. 84/2019.

Al Commissario sono state presentate da parte del Segretario Generale e dei Vescovi le problematiche che continuano a rendere molto faticoso il percorso della ricostruzione; allo stesso tempo, si è chiesta una risposta alla proposta presentata dalla CEI lo scorso 23 marzo – che accoglieva istanze provenienti dalle Diocesi – relativa a una semplificazione delle procedure riguardante alcuni aspetti dell'ord. 84/2019.

Il Commissario Legnini, che per la prima volta si incontrava con un'assemblea rappresentativa delle Diocesi, ha dichiarato la sua intenzione di spendersi per favorire lo sblocco di quelle situazioni che fino ad oggi hanno reso complessa l'attuazione delle procedure e, di conseguenza, lenta la ricostruzione delle chiese e degli edifici di culto danneggiati dal Sisma del 2016. L'intenzione è quella di ricondurre in modo più evidente le procedure riguardanti la ricostruzione delle chiese al percorso di natura privatistica. Nel giro di una settimana, il Commissario Legnini, nel rispetto del percorso fin qui fatto, sottoporrà all'attenzione della CEI e delle Diocesi una proposta di modifica del percorso legislativo, tesa a rendere più veloci ed efficaci le procedure e la conseguente ricostruzione.

Prosegue l'interlocuzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In un primo ambito, la Segreteria Generale sta seguendo la probabile conclusione del percorso relativo al *Regolamento* degli Enti del Terzo settore.

Un secondo ambito è quello che la vede accompagnare in particolare un emendamento al “Decreto Aprile”, allo scopo di estenderne i benefici anche “agli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività di interesse generale non in regime d'impresa”. L'approvazione è attesa nei prossimi giorni.

Sul fronte delle scuole paritarie, nonostante il moltiplicarsi degli appelli – tra questi, un **articolo** curato dal Cesen (Centro studi sugli enti ecclesiastici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) – e l'impegno di religiosi, religiose e associazioni di genitori, sostenuti dalla Segreteria Generale, i

risultati non corrispondono alla gravità della situazione. È con questa preoccupazione che si guarda al “Decreto Aprile”, nonostante le promesse di includervi alcune misure di sostegno a queste realtà.

“Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova”. Lo ha sottolineato Papa Francesco nella **Lettera** in cui ha proposto di “riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio”.

Con un **Atto di affidamento**, compiuto significativamente presso la Basilica del Santuario di Caravaggio, **venerdì 1 maggio**, la Chiesa italiana ha posto sotto la protezione della Vergine Maria le famiglie, i malati e quanti li assistono, le persone preoccupate per il lavoro, i governanti, il Santo Padre e l'intero Paese.

Per rilanciare la preghiera del Rosario, l'Ufficio Liturgico Nazionale ha preparato un **Sussidio** da utilizzare in casa da soli o con qualche familiare, oppure personalmente in chiesa.

Nel giorno dell'Atto di affidamento dell'Italia a Maria, mons. Stefano Russo, Segretario Generale della Cei, riflette sul significato di questo gesto per la comunità ecclesiale e civile.

Intervistato per i media della Cei dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, **mons. Russo spiega** la posizione dei Vescovi italiani riguardo alle disposizioni contenute nell'ultimo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla luce dell'invito del Papa alla prudenza e all'obbedienza, e illustra a che punto è l'interlocuzione con il governo per l'elaborazione del Protocollo per le celebrazioni eucaristiche. Infine, si sofferma sul valore della festa dei lavoratori, in un tempo in cui il mondo del lavoro è messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, gettando uno sguardo al domani che chiama in causa la responsabilità di ciascuno.

Si chiama “Aperto per ferie” ed è il **Progetto per l'estate ragazzi in tempo di pandemia**, messo a punto dalla Segreteria Generale attraverso il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile.

Nasce dal rilievo di alcuni precisi bisogni: i genitori, che dovranno tornare al lavoro, si misurano con la necessità di affidare i propri figli a qualcuno, dopo le molte settimane in cui sono stati costretti a rimanere a casa; gli adolescenti, a loro volta, con la sospensione della scuola si sono trovati con lunghi tratti di tempo senza finalità e senza impegno. Si avverte, inoltre, il bisogno di non rinunciare a oltranza alle attività educative dell'oratorio,

naturalmente nella consapevolezza che la pandemia chiederà di assumerle con modalità nuove, nel rispetto delle indicazioni sanitarie.

La proposta intende rimettere in relazione fra loro bambini e ragazzi, responsabilizzare gli adolescenti nel ruolo di animatori, ripensare la forma della funzione dell'oratorio. Si articola per "fasi", così da riuscire a intercettare e valorizzare gli spazi che gradualmente si apriranno: da proposte di attività gestite via web a successive attività all'aperto, puntando sempre su piccoli gruppi, che vedano l'animazione di adolescenti – opportunamente formati - e la presenza educativa di giovani. E, comunque, nel rispetto delle regole che verranno disposte a tutela della salute di tutti.

Nelle prossime settimane il *Progetto* avrà uno sviluppo attraverso la stesura di strumenti che ne permettano la fattibilità. È stato condiviso con gli incaricati regionali di pastorale giovanile di tutte le regioni ecclesiastiche italiane oltre che con i rappresentanti delle Associazioni e dei Religiosi e delle Religiose che hanno a cuore l'oratorio e partecipano a vario titolo al Forum degli oratori italiani, tavolo di lavoro permanente che fa riferimento al Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana.

Nei prossimi giorni sarà pubblicato una riflessione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, che sottolinea l'urgenza di attivare tavoli di progettazione territoriali che vedano la comunità ecclesiale a disposizione del territorio nella comunione di intenti e di progetti.

La proposta punta a coinvolgere le realtà educative, sportive e turistiche, soprattutto quelle di ispirazione cristiana, perché progettino, organizzino e realizzino percorsi lungo gli antichi e nuovi Cammini, sia per fasce d'età sia specificatamente per famiglie, fermo restando l'obbligo a rispettare tutte le norme di distanziamento e contenimento della pandemia.

Nella proposta dell'Ufficio intende essere un concreto invito a declinare al futuro il *#restateacasa* con un entusiasmante *#rESTATEincammino*.

Il Vangelo letto dai genitori ai figli, commentato insieme, utilizzato come spunto per la preghiera personale, può rendere sempre più la famiglia luogo primario dell'evangelizzazione, come la Chiesa italiana afferma ormai da tempo. Si riesce così a fare delle restrizioni e delle limitazioni di questo periodo una possibilità, accendendo in tante famiglie la fiamma della fede e del Vangelo.

Nascono così le schede di ***Chiesa domestica***, curate dall'Ufficio Catechistico Nazionale, dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia,

dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali e dal Servizio Nazionale di pastorale giovanile. Intendono essere strumento di preghiera e riflessione, che rimanda alla fonte stessa di tutta l'azione catechistica: la Scrittura. Le tracce offerte presentano, di volta in volta, il testo del Vangelo della domenica, un commento di tipo pastorale, alcune note catechistiche e azioni pratiche da compiere nelle proprie case.

Accanto a quelle per la famiglia, anche la proposta di un percorso per **bambini e ragazzi** e, quindi, di uno dedicato ad **adolescenti e giovani**.

Come cambiano i bisogni, le fragilità e le richieste intercettate nei Centri di ascolto e nei servizi delle Caritas? Come mutano gli interventi e le prassi operative sui territori? Quale è l'impatto del Covid-19 sulla creazione di nuove categorie di poveri, ma anche su volontari e operatori?

I dati del primo monitoraggio condotto da Caritas Italiana si riferiscono a 101 Caritas diocesane, pari al 46% del totale. Si conferma il raddoppio delle persone che per la prima volta si rivolgono ai Centri di ascolto e ai servizi delle Caritas diocesane rispetto al periodo di pre-emergenza.

Accanto alla crescita delle richieste di aiuto – da quello materiale al sostegno psicologico, all'orientamento per le pratiche burocratiche legate alle misure di sostegno e di lavoro – un dato confortante è il coinvolgimento della comunità e l'attivazione solidale che nel 76,2% delle Caritas monitorate ha riguardato enti pubblici, enti privati o terzo settore, parrocchie, gruppi di volontariato, singoli.

Il monitoraggio conferma che nel 59,4% delle Caritas sono aumentati i volontari giovani, under 34, impegnati nelle attività e nei servizi, che hanno consentito di far fronte al calo degli over 65, rimasti inattivi per motivi precauzionali.

Purtroppo 42 tra volontari e operatori sono risultati positivi al Covid19 in 22 Caritas diocesane e in 9 Caritas si sono registrati 10 decessi.

Di fronte al mutare dei bisogni e delle richieste, sono cambiati o si sono adattati anche i servizi e gli interventi, in particolare: i servizi di ascolto e accompagnamento telefonico con 22.700 contatti registrati o anche in presenza negli ospedali e nelle Rsa; la fornitura di pasti da asporto e consegne a domicilio a favore di più di 56.500 persone; la fornitura di dispositivi di protezione individuale e di igienizzanti a circa 290.000 persone; le attività di sostegno per nomadi, giostrai e circensi costretti alla stanzialità; l'acquisto di farmaci e prodotti sanitari; la rimodulazione dei servizi per i senza dimora; i servizi di supporto psicologico; le iniziative di aiuto alle famiglie per smart working e didattica a distanza; gli interventi a sostegno delle piccole imprese; l'accompagnamento all'esperienza del lutto.

A tutto questo si aggiungono le strutture edilizie che le Diocesi hanno destinato a tre categorie di soggetti: medici e infermieri, persone in quarantena e persone senza dimora. Ad oggi sono 68 le strutture per quasi 1.450 posti messe a disposizione della Protezione civile e del Sistema Sanitario Nazionale da parte di 48 Diocesi in tutta Italia. A queste si sommano altre 46 strutture, per oltre 1.100 posti in 34 Diocesi, disponibili per persone in quarantena e dimesse dagli ospedali e più di 64 strutture per oltre 1.200 posti in 42 diocesi per l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria.

Sabato 2 maggio il Cardinale Presidente ha comunicato l'approvazione delle determinazioni circa la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF per l'anno 2020, a seguito della votazione, indetta ai sensi dell'articolo 9 § 2 dello Statuto della CEI su proposta della Presidenza, avuto il consenso del Consiglio Episcopale Permanente.

In considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, il Santo Padre ha stabilito che, per quest'anno 2020, la colletta per l'Obolo di San Pietro, che tradizionalmente si svolge intorno alla solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno, sia trasferita in tutto il mondo a **domenica 4 ottobre**, giorno dedicato a San Francesco d'Assisi.

Nella settimana gli accessi al sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it>, in termini di visite singole, hanno mantenuto il trend costante attestandosi intorno ai 34mila.

Il punto di forza del portale restano le iniziative delle Chiese locali che, oltre a creare dinamicità nella home page, rappresentano un'importante concretizzazione della comunione che si realizza nella comunicazione: 1.350 ad oggi le condivisioni tra notizie, buone pratiche, sussidi per la preghiera personale e familiare, riflessioni e video; nel mese di aprile sono state oltre 780.

Per quanto riguarda i profili social ufficiali della CEI, nell'ultima settimana hanno raggiunto poco più di 2 milioni di persone con più di 770mila interazioni (commenti e reazioni). In 7 giorni, le visualizzazioni dei video sono state 750mila.

Dopo oltre cinquanta giorni di chiusura, da lunedì 4 maggio – in relazione al DPCM del 26 aprile, che prevede un parziale allentamento delle misure restrittive ed il ritorno condizionato ai luoghi di lavoro – riaprono le sedi della CEI.

Per le prime due settimane, le disposizioni tendono a favorire per quan-

to possibile la modalità di *smart working*; a chi rientra in ufficio è richiesto di seguire scrupolosamente alcune prescrizioni, corredate dall'intesa tra le parti sociali.

Per questo periodo continuerà a non essere consentito l'accesso agli esterni.

Queste *Brevi note*, con cui la domenica sera dall'inizio dell'emergenza sanitaria la Segreteria Generale ha cercato di alimentare un rapporto di condivisione innanzitutto tra i Membri della Conferenza Episcopale, giungono a conclusione.

Roma, 3 maggio 2020

La Segreteria Generale

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

(Zelarino-Venezia, 5 maggio 2020, videoconferenza)

Vescovi Nordest in videoconferenza e in dialogo su come ripartire, sostenere ed accompagnare persone e comunità in tempo di Covid-19 tra situazioni di crisi da affrontare insieme e priorità pastorali da rivedere

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto si sono incontrati nella mattinata di oggi in videoconferenza – ognuno dalle rispettive sedi – confrontandosi sulle prospettive di generale ripresa dopo la prima fase di emergenza sanitaria e sulle notevoli ricadute pastorali conseguenti alla nuova situazione sociale ed ecclesiale determinatasi – nel Nordest e nell'intero Paese – a causa della pandemia in atto.

I Vescovi – condividendo la fragilità, le preoccupazioni e i disagi delle popolazioni di queste aree – si sono interrogati in particolare sulla mutata immagine e presenza di Chiesa che le comunità cristiane sono chiamate a vivere nei rispettivi territori, in un necessario e sostanziale ripensamento di orientamenti, priorità ed impegni pastorali essenziali. Anche il ministero del vescovo e del sacerdote e lo stesso profilo del cristiano laico richiedono infatti di essere, in qualche modo, ripensati e approfonditi alla luce degli avvenimenti odierni.

È stata sottolineata l'importanza di conservare e rivitalizzare le dimensioni profonde di fede, carità e speranza che contraddistinguono l'esistenza cristiana; si tratta di riuscire a vivere questo tempo con pazienza attiva, offrendo strumenti che aiutino la riflessione, il dialogo e il discernimento sul significato di quanto è avvenuto e sta avvenendo in questa fase di travaglio. Sono stati però anche evidenziati gli aspetti positivi che si sono resi presenti – a livello di coinvolgimento delle persone e di una ritrovata capacità di lavorare e stare insieme –, come la richiesta e l'emergere più frequente di domande e di risposte di senso, la valorizzazione del sacerdozio battesimale di tutti i fedeli nonché della famiglia come piccola Chiesa domestica, i nuovi spazi e le ulteriori modalità per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio.

I Vescovi hanno pure evidenziato come le comunità cristiane saranno chiamate ad individuare ed esprimere gli atteggiamenti e i criteri più giusti ed "evangelici" che consentano di sostenere ed accompagnare le persone, le comunità e l'intera società del Nordest nei passaggi più delicati, nei momenti e nelle situazioni di crisi economica, sociale e culturale del presente e soprattutto nella costruzione del nostro comune futuro.

I Vescovi e le Chiese del Nordest attendono, infine, di poter presto tornare a vivere e celebrare insieme con il concorso del popolo il grande dono dell'Eucaristia, nel rispetto e nell'attenzione alla salute e al bene delle persone. E si sono, inoltre, unanimemente accordati per ritrovarsi con maggiore frequenza in questo periodo (nella stessa modalità odierna di video-conferenza) per approfondire e portare avanti il dialogo su tutti questi temi ed altri correlati.

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
(Roma, data del protocollo)

A Sua Em.za Rev.ma
Il sig. Cardinale Gualtiero Bassetti
Presidente della C.E.I.

OGGETTO: Applicazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 previste dal D.P.C.M. 26 aprile 2020 – Protocollo riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo

Per i profili di competenza, si trasmette l'unito protocollo, sottoscritto nella mattinata odierna dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro dell'Interno, concernente le necessarie misure di sicurezza cui ottemperare, nel rispetto della normativa e delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo.

Il capo dipartimento
MICHELE DI BARI

Allegato

Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo

Per la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo, il presente Protocollo ha per oggetto le necessarie misure di sicurezza, cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2.

1. Accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche

1.1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.

1.2. Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio

di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.

1.3. L'accesso alla chiesa, in questa fase di transizione, resta contingente e regolato da volontari e/ o collaboratori che – indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso e un evidente segno di riconoscimento – favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche.

1.4. Per favorire un accesso ordinato, durante il quale andrà rispettata la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metro, si utilizzino, ove presenti, più ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.

1.5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine.

1.6. Venga ricordato ai fedeli che non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

1.7. Venga altresì ricordato ai fedeli che non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.

1.8. Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente.

1.9. Agli ingressi dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti.

2. Igienizzazione dei luoghi e degli oggetti

2.1. I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia, inoltre, cura di favorire il ricambio dell'aria.

2.2. Al termine di ogni celebrazione, i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati, così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente disinfettati.

2.3. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.

3. Attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche

3.1. Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio.

3.2. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.

3.3. Tra i riti preparatori alla Comunione si continui a omettere lo scambio del segno della pace.

3.4. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi — indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza — abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.

3.5. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.

3.6. Per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.

3.7. Le eventuali offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.

3.8. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni sopraindicate, relative al distanziamento e all'uso di idonei dispositivi di protezione personale si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi ed Esequie.¹

3.9. Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina.

3.10. La celebrazione del sacramento della Confermazione è rinviata.

4. Adeguata comunicazione

4.1. Sarà cura di ogni Ordinario rendere noto i contenuti del presente Protocollo attraverso le modalità che assicurino la migliore diffusione.

4.2. All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:

¹ Nelle unzioni previste nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo e dell'Unzione degli infermi, il ministro indossi, oltre alla mascherina, guanti monouso.

- il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
- il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali/respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C o è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;
- l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere alla chiesa il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

5. Altri suggerimenti

5.1. Ove il luogo di culto non è idoneo al rispetto delle indicazioni del presente Protocollo, l'Ordinario del luogo può valutare la possibilità di celebrazioni all'aperto, assicurandone la dignità e il rispetto della normativa sanitaria.

5.2. Si ricorda la dispensa dal precetto festivo per motivi di età e di salute.

5.3. Si favoriscano le trasmissioni delle celebrazioni in modalità streaming per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica.

Il Comitato Tecnico-Scientifico, nella seduta del 6 maggio 2020, ha esaminato e approvato il presente "Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo", predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il presente Protocollo entrerà in vigore a far data dal giorno lunedì 18 maggio 2020.

Roma, 7 maggio 2020

✠ GUALTIERO BASSETTI, *Presidente della CEI*
 PROF. AVV. GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio*
 CONS. PREF. LUCIANA LAMORGESE, *Ministro dell'Interno*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali
(Roma, 7 maggio 2020)

CS n. 37/2020

Firmato a Palazzo Chigi il Protocollo
Dal 18 maggio celebrazioni con il popolo

È stato firmato questa mattina, a Palazzo Chigi, il Protocollo che permetterà la ripresa delle celebrazioni con il popolo.

Il testo giunge a conclusione di un percorso che ha visto la collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno – nello specifico delle articolazioni, il Prefetto del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, Michele di Bari, e il Capo di Gabinetto, Alessandro Goracci – e il Comitato Tecnico-Scientifico.

Nel rispetto della normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il Protocollo indica alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche; l'igienizzazione dei luoghi e degli oggetti; le attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti; la comunicazione da predisporre per i fedeli, nonché alcuni suggerimenti generali.

Nel predisporre il testo si è puntato a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale.

Il Protocollo – firmato dal Presidente della CEI, Cardinale Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese – entrerà in vigore da lunedì 18 maggio 2020.

“Il Protocollo è frutto di una profonda collaborazione e sinergia fra il Governo, il Comitato Tecnico-Scientifico e la CEI, dove ciascuno ha fatto la sua parte con responsabilità”, ha evidenziato il Cardinale Bassetti, ribadendo l'impegno della Chiesa a contribuire al superamento della crisi in atto.

“Le misure di sicurezza previste nel testo – ha sottolineato il Presidente Conte – esprimono i contenuti e le modalità più idonee per assicurare che la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo avvenga nella maniera più sicura. Ringrazio la CEI per il sostegno morale e materiale che sta dando all'intera collettività nazionale in questo momento difficile per il Paese”.

“Fin dall’inizio abbiamo lavorato per giungere a questo Protocollo – ha concluso il Ministro Lamorgese –: il lavoro fatto insieme ha dato un ottimo risultato. Analogo impegno abbiamo assunto anche con le altre Confessioni religiose”.

Roma, 7 maggio 2020

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

Consulta beni culturali e edilizia

(Roma, 7 maggio 2020)

Ai Vescovi delle Diocesi del Triveneto
ai Direttori degli Uffici Diocesani per i beni culturali e l’edilizia
agli incaricati diocesani per i beni culturali ecclesiastici
ai membri della Consulta Regionale BCE
della Conferenza Episcopale Triveneta
Loro Sedi

Oggetto: CET – Indicazioni per l’igienizzazione e la tutela dei fedeli e dei luoghi di culto

Eccellenze e carissimi amici,
su indicazione del Vescovo delegato per i Beni Culturali, S.E. mons. Renato Marangoni, vi scrivo per offrire alcune indicazioni relative alla fase che stiamo vivendo nell’emergenza Covid-19, ed in particolare sulla **necessità di rendere sicuri i nostri luoghi di culto a tutela delle persone e dei beni stessi che contengono**.

La CEI e il Governo Italiano hanno sottoscritto un Protocollo riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo, con precise indicazioni, a partire dal 18 maggio. L’Ufficio Nazionale per i beni culturali sta raccogliendo sul suo sito le indicazioni che territorialmente vengono prodotte dagli enti preposti per la tutela del nostro patrimonio storico artistico.

Riteniamo però utile offrire un aiuto a tutti coloro che hanno il compito di rendere le chiese dei luoghi **sicuri ai fedeli pur conservando**

la loro bellezza e integrità. Alcune pratiche di igienizzazione infatti potrebbero compromettere lo stato conservativo dei beni.

Sono poche note essenziali che vi invitiamo a condividere con i parroci e gli operatori pastorali che si prendono cura della chiesa nella forma che ritenete più opportuna. L'obiettivo è evitare interventi massivi e costosi che mettano a rischio l'integrità dei luoghi e non sono necessari o idonei.

Convieni in ogni caso intervenire solo nelle porzioni degli edifici in uso, evitando di sottoporre a trattamenti aggressivi le superfici decorate e i materiali non direttamente legati all'esercizio del culto o non esposti al contatto con le persone.

Ecco quindi i punti essenziali per una gestione tranquilla e sicura:

1. Il virus non sopravvive oltre i 9 giorni fuori dal corpo umano. Pertanto non sono necessarie sanificazioni massive di ambienti che siano stati chiusi per periodi superiori (salvo una buona igiene ordinaria).
2. I luoghi di culto non necessitano di sanificazione ma di trattamenti igienizzanti. Ciò significa che una regolare pulizia con prodotti antibatterici è sufficiente purché sia frequente. Non utilizzare prodotti abrasivi o alcol o candeggina, tanto meno ionizzanti o ozono. Tali prodotti opacizzano o danneggiano irrimediabilmente le superfici delle suppellettili e delle opere.
3. Tenere le porte aperte e areare gli ambienti. Spegnerne ogni impianto di riscaldamento o climatizzazione. Evitare bussole e tende e comunque superfici a contatto.
4. Rimuovere tutti gli oggetti a contatto con i visitatori che possono trattenere il virus (che, come ricordato, sopravvive 9 giorni). Oltre alla rimozione dell'acqua santa, non lasciare al contatto dei fedeli drappi e parati, cuscini, santini e pubblicazioni in distribuzione, libri di preghiera e canti. Le immagini sacre e i simulacri siano protette da distanziatori (1-2m).
5. Valutare il numero massimo di fedeli che possono accedere all'edificio in rapporto ai metri quadri: considerare la distanza di 1,5m fra le persone e le vie di fuga.
6. Indicare anche i requisiti per poter entrare:
 - il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
 - il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali/respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C e per chi è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;
 - l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere alla chiesa il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igie-

ne delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale (mascherina e guanti).

7. Un responsabile all'ingresso dovrà far entrare solo chi presenta i requisiti e indossa dispositivi (che non devono essere tolti). I fedeli dovranno mantenere la distanza di almeno 1,0/1,50m, sia in piedi che seduti.
8. All'interno della chiesa, per favorire la distanza, ove possibile, creare percorsi di accesso e uscita che consentano di stazionare (magari in piedi) per brevi periodi, senza toccare superfici o suppellettili. Invitare ad una presenza non prolungata.
9. PER LE CELEBRAZIONI. Prima delle celebrazioni indicare come disporsi sui banchi (senza usare colle o nastro adesivo per indicare i posti) I celebranti devono usare paramenti di uso personale, al limite anche solo una stola.
10. Ci si astenga dal segno di pace e dalla raccolta delle offerte, che possono essere versate in appositi contenitori all'uscita.

Resto a disposizione per ogni ulteriore precisazione, chiedendo a tutti i direttori degli uffici di condividere ogni indicazione e esperienza soprattutto in questa delicata fase di avvio della ripresa delle celebrazioni.

Venezia, 7 maggio 2020

ARCH. DON GIANMATTEO CAPUTO
Incaricato Regionale per i beni culturali e l'edilizia di culto
Conferenza Episcopale Triveneto

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

(Zelarino-Venezia, 12 maggio 2020, videoconferenza)

Vescovi Nordest: celebrazioni da riprendere con serenità, prudenza e responsabilità valorizzando l'Eucaristia di nuovo vissuta insieme

- *Non ancora possibile fissare le date per prime comunioni e cresime*
- *Gli interrogativi tuttora esistenti sulle attività estive in parrocchie e oratori*
- *Un contributo ai prossimi Orientamenti pastorali della Chiesa italiana*

A distanza di una settimana dalla precedente riunione i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto (Cet) si sono ritrovati nel pomeriggio di oggi – 12 maggio 2020 – con l'ormai consueta modalità della videoconferenza dalle rispettive sedi.

Una prima parte dell'incontro e del dialogo è stata dedicata alla prossima ripresa della celebrazione delle Messe con il concorso del popolo, nel rispetto delle attuali disposizioni sanitarie, di igiene e sicurezza. Al di là delle specifiche indicazioni che ogni Diocesi sta emanando al riguardo, i Vescovi del Triveneto invitano a motivare e valorizzare questo momento come un'occasione singolare per apprezzare di nuovo la bellezza e la forza di partecipare all'Eucaristia insieme alla comunità ed esortano tutti a vivere con serenità, prudenza, senso di responsabilità e carità questa fase di ripartenza delle celebrazioni nelle chiese e che richiederà, inevitabilmente, anche un necessario ed opportuno tempo di prove, verifiche e “aggiustamenti” in riferimento al protocollo in vigore e alle singole realtà locali. Rimangono, al momento, ancora non fissate e rinviata a data da destinarsi le celebrazioni delle prime comunioni e delle cresime. Per quanto riguarda, invece, la Messa del Crisma alcune Diocesi si stanno già organizzando per svolgerla negli ultimi giorni del corrente mese di maggio, entro il tempo pasquale, nelle forme possibili; ogni singola Diocesi ne valuterà la concreta fattibilità, anche in base a spazi disponibili e numero di presenze previste. Con l'intervento del responsabile della Commissione triveneta della Pastorale giovanile don Davide Brusadin, si sono poi interrogati circa la reale possibilità di attività estive in parrocchie e patronati/oratori (ma anche presso centri estivi, case per ferie ecc.) con bambini, ragazzi, giovani e famiglie; in tale ambito si attende, però, di comprendere meglio quali saranno gli effettivi margini d'azione nonché attenzioni, disponibilità e responsabilità conseguenti.

I Vescovi si sono quindi confrontati – per offrire il loro contributo in pro-

posito alla Conferenza Episcopale Italiana – sugli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana nel quinquennio ‘20-‘25 a partire dalla nuova situazione determinatasi nel Paese e nella Chiesa a causa dell’attuale pandemia. Riprendendo quanto espresso anche nel precedente incontro, unanimemente hanno convenuto sull’opportunità di un tempo di riflessione e discernimento per leggere il momento presente e comprenderlo alla luce della fede e di quanto lo Spirito sta comunicando; un tempo in cui mettere in evidenza cosa è importante ed essenziale, interrogandosi su quale immagine e stile di Chiesa richieda la nuova situazione. Tale periodo di riflessione costituirà l’occasione per un congruo percorso e tempo di ascolto e confronto, secondo uno stile di reale e concreta sinodalità, anche alla luce delle differenti sensibilità emerse e per favorire una maggiore collegialità episcopale e comunione ecclesiale. Si potranno così individuare alcune linee pastorali sintetiche che siano incisive e declinabili nei territori e nelle comunità cristiane. I Vescovi osservano, infatti, che la Chiesa – soprattutto in questo tempo – è chiamata a potenziare e programmare in modo lungimirante il servizio caritativo ed essere capace di elaborare una visione integrale dell’uomo per stimolare e promuovere la persona umana anche in ambito culturale e sociale (finanza, economia, lavoro, welfare ecc.) attraverso la dottrina sociale della Chiesa.

L’incontro odierno della Cet si era aperto con il ricordo grato e affettuoso durante la preghiera dell’ora media di mons. Eugenio Ravignani – Vescovo emerito di Trieste e di Vittorio Veneto che si è spento pochi giorni fa ad Opicina (Ts) e i cui funerali sono in programma giovedì 21 maggio p.v., alle ore 11.00, nella cattedrale triestina di San Giusto –, del card. Marco Cè – a lungo Patriarca di Venezia e Presidente della Cet, morto sei anni fa esattamente in questo giorno – e anche del card. Renato Corti, Vescovo emerito di Novara, deceduto stamattina e che solo pochi anni fa (nel 2016) aveva predicato gli esercizi spirituali ai Vescovi del Triveneto.

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
(Roma, 13 maggio 2020)

A Sua Em.za Rev.ma
Il signor Cardinale
Gualtiero Bassetti
Presidente della C.E.I.
Roma

OGGETTO: Applicazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID 19 previste dal D.P.C.M. 26 aprile 2020 – Protocollo riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo

Di seguito alla nota n.0004830 del 7 maggio 2020, con cui è stato inviato il Protocollo indicato in oggetto, si fa presente che, in data odierna, è pervenuto lo stralcio del verbale n. 66 del Comitato Tecnico Scientifico con il quale è stato approvato il protocollo riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo.

Dal suddetto verbale emerge quanto segue: *“il CTS approva il documento, raccomandando che, per le cerimonie religiose da svolgere nei luoghi di culto chiusi, ferme restando le misure sopra richiamate ed in relazione alla garanzia delle misure di distanziamento richieste e degli eventuali sistemi di aerazione disponibili, il numero massimo di persone non superi le 200 unità.*

Il CTS ritiene, inoltre, che eventuali cerimonie religiose celebrate all'aperto, se organizzate e gestite in coerenza con le misure raccomandate, debbano prevedere la partecipazione massima di 1000 persone”.

Di ciò, si porta a conoscenza l'Eminenza Vostra ai fini della predisposizione delle necessarie misure di sicurezza cui ottemperare in vista della ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo.

Il capo dipartimento
MICHELE DI BARI

DIOCESI DI VICENZA
Il Vicario Generale
(Vicenza, 14 maggio 2020)

Prot. Gen. 111/2020

Indicazioni per l'attuazione del
Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo

In forza del *Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo*, sottoscritto il 7 maggio 2020 dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Interno, a partire dal 18 maggio p.v. sarà possibile una graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo.

Questo ci permette, anche se in modo ancora incompleto, di celebrare in maniera comunitaria, non più virtuale o solo individuale. Si riportano di seguito le indicazioni per poter riprendere le nostre liturgie. Vi chiediamo di esaminarle e di metterle in pratica in collaborazione e intesa con i consigli pastorali unitari e degli affari economici e in sinergia con il vicariato di appartenenza. Pur comprendendo che alcune di queste indicazioni pratiche possono essere fonte di disagio, vi invitiamo al rispetto di ciascuna di esse perché sono in gioco la vita e la salute di tutti.

L'organizzazione degli spazi

La distanza da mantenere tra le persone durante le celebrazioni liturgiche è indicata dal Protocollo nella misura di un metro laterale e frontale. Per questo è necessario **organizzare lo spazio in modo adeguato, individuando il numero di persone che possono essere accolte durante le celebrazioni liturgiche**. Tale capienza va resa nota con un manifesto all'ingresso degli spazi celebrativi.

Dove è possibile si incoraggia e si autorizza a **svolgere le celebrazioni all'aperto**, assicurandone la dignità liturgica e il rispetto delle norme sanitarie.

La nota esplicativa del Ministero dell'Interno del 13 maggio 2020 precisa che, in ogni caso, la **partecipazione massima** consentita è di 200 persone per le celebrazioni al chiuso e di 1000 per quelle all'aperto.

Per una maggior tutela del legale rappresentante (parroco o rettore)

della chiesa, nel definire la capienza massima e la disposizione dei posti, si consiglia di far certificare detti spazi da un professionista specializzato in normative di sicurezza.

Si abbia un'attenzione particolare per **le persone con disabilità e gli anziani** e si dia la possibilità alle **famiglie con bambini** di trovare posto insieme, assicurando sempre le distanze previste da altri fedeli.

Si abbia cura di pubblicare gli orari delle celebrazioni eucaristiche dell'unità pastorale e del vicariato.

Si incoraggi **la partecipazione alle Messe feriali** che andranno celebrate sempre nella chiesa grande e non in cappelle "invernali" od oratori.

Per quanti non possono partecipare all'Eucaristia domenicale, per motivi di salute o anche per il numero limitato di posti disponibili, è bene ricordare che si santifica il Giorno del Signore anche in altro modo: con la lettura e la meditazione della Parola di Dio, con la preghiera in famiglia, seguendo la Messa attraverso la radio, la tv e internet.

Si informi l'autorità comunale degli orari delle celebrazioni e si chiedi la collaborazione della polizia locale (ed eventualmente della protezione civile) per il controllo dell'area esterna alla chiesa.

La gestione degli accessi

Per la gestione dell'entrata e dell'uscita dei fedeli dall'area delle celebrazioni è **necessario prevedere un servizio di accoglienza tramite volontari**, facilmente identificabili e muniti di guanti e mascherine adeguate. Se non è possibile garantire questa presenza, si sospendano le celebrazioni. Va garantita la copertura assicurativa dei volontari, ad esempio tramite l'iscrizione all'associazione *Shemen* (per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio Diocesano Assistenza Parrocchie). Si suggerisce di chiedere inizialmente anche l'aiuto di associazioni ecclesiali e di volontariato (Noi Associazione, Scout, AC...).

All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso **un manifesto che indica le condizioni essenziali per accedere**, tra le quali non dovranno mancare:

1. il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
2. il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, o è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;

3. l'obbligo di rispettare sempre, nell'accedere alla chiesa, il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

Si dovranno utilizzare **porte differenti per l'entrata e per l'uscita** così da evitare l'incrociarsi dei fedeli. Laddove non sia possibile, sarà necessario garantire flussi alternati di ingresso e uscita.

Durante le procedure di **ingresso** e di **uscita** si rispetterà la **distanza prevista di 1,5 metri** e le porte rimangano aperte per favorire il flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.

Ciascun fedele, **munito di mascherina**, troverà all'ingresso su un apposito dispositivo o tavolino il liquido per la **igienizzazione delle mani** e si siederà nel posto libero indicato.

Si continui a mantenere **vuote le acquasantiere** della chiesa. Non può essere utilizzato alcun **sussidio cartaceo** per la liturgia o il canto.

Norme di comportamento per la celebrazione dell'eucarestia

I microfoni dell'ambone siano posizionati in modo tale da non essere tenuti in mano e la loro asta non debba essere spostata o regolata in altezza da più persone. In ogni caso i lettori utilizzeranno i guanti.

Si omettano la processione offertoriale e lo scambio della pace.

È possibile prevedere la presenza dell'organista o di uno strumentista e di un cantore per la guida del canto dell'assemblea, ma **si ometta il coro.**

Le offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.

Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario **ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri** in presbiterio.

Durante la celebrazione **la patena, la pisside** contenente le ostie per i fedeli e il calice restino sempre coperti. Il celebrante abbia cura di tenere l'ostia grande separata. Là dove ci sia la concelebrazione, la comunione dei concelebranti si faccia per intenzione. Il diacono si comunicherà sotto la sola specie del pane.

Il dialogo "il Corpo di Cristo" – "Amen" sia pronunciato comunitariamente prima che si proceda alla distribuzione della Comunione.

La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante, il diacono e il ministro straordinario avranno curato **l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso**; gli stessi indossando **la mascherina**, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza - abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli. **Non è consentito distribuire la Comunione in bocca.**

I fedeli si metteranno in fila per ricevere la Comunione mantenendo sempre tra di loro la distanza di 1,5 metri. Una volta ricevuto il Corpo di Cristo si sposteranno lateralmente, abbasseranno la mascherina e si comunicheranno così da non farlo di fronte al ministro. Vi sia qualcuno incaricato di favorire il rispetto della distanza e l'ordinato fluire delle persone.

Laddove in questi mesi non si sia provveduto periodicamente al ricambio del Pane eucaristico nel tabernacolo, lo si consumi quanto prima. Solo se vi fosse il fondato dubbio sulla commestibilità, si provveda a sciogliere le Ostie nell'acqua, versandola poi nel sacrario o nel pozzetto del Fonte battesimale.

Altre celebrazioni liturgiche

Le norme indicate in questo documento valgono anche per le celebrazioni diverse da quella Eucaristica o inserite in essa (Battesimo, Matrimonio, Unzione degli Infermi, Esequie).

In particolare, per **i Battesimi** si usino guanti monouso per le unzioni. Il ministro mantenga una opportuna distanza dal battezzando e dai genitori e padrini; il segno della croce sulla fronte del bambino sia fatto dai soli genitori, si ometta il rito dell'effatà. Si sconsiglia la celebrazione comunitaria del Battesimo con più bambini per ovvie ragioni organizzative e sanitarie.

Per l'Unzione degli Infermi e per il Viatico il presbitero **usi mascherina e guanti monouso**. Rimane **sospesa la visita e la comunione agli ammalati**. Chi avvicina un ammalato anche solo sospetto di SARS-CoV-2, ricordi che non potrà celebrare in presenza di fedeli, se non dopo il tempo di quarantena.

Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina. **Non si usino i confessionali.**

Per **i Matrimoni** si preveda la possibilità di celebrare anche di domenica, al di fuori della Messa della Comunità, in deroga alle indicazioni della Diocesi al riguardo.

Considerata la difficoltà di celebrare **le Esequie** nel rispetto delle norme del distanziamento e del numero limitato di presenze, si consiglia di **preferire la celebrazione della liturgia della Parola e in spazi esterni** (cimitero o sagrato della chiesa).

Le celebrazioni della Confermazione e della Prima Comunione sono rinviate.

Non è possibile per il momento organizzare facilmente **altri momenti comunitari di preghiera** (recita del rosario, liturgia delle ore, adorazioni eucaristiche, veglie funebri...) perché questo complica la già difficile gestione degli ambienti e potrebbe provocare ulteriori pericoli di assembramenti, difficilmente controllabili. Ogni Comunità valuti prudentemente le proprie capacità di gestione.

Igienizzazione dei luoghi e degli oggetti

È necessario organizzare e formare il **gruppo di persone che si occupa della igienizzazione**, fornendo gli strumenti di protezione individuale (mascherine adeguate, guanti e liquidi igienizzanti).

Prima di riprendere l'uso delle chiese per le celebrazioni è opportuno fare una pulizia generale di tutti gli ambienti e degli arredi. I luoghi di culto non necessitano di sanificazione, ma di trattamenti igienizzanti. Ciò significa che una regolare pulizia con prodotti antibatterici è sufficiente purché sia frequente.

Non si devono utilizzare prodotti abrasivi, alcol puro o candeggina: tali prodotti opacizzano e danneggiano irrimediabilmente le superfici delle suppellettili e delle opere d'arte; **non vanno assolutamente utilizzati trattamenti ionizzanti o con ozono.** È possibile lavare accuratamente le superfici a contatto di arredi e suppellettili con acqua calda e sapone neutro, o passare velocemente una soluzione alcolica al 70% o prodotti igienizzanti.

I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, **siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione**, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica.

Si tenga **un diario** in ogni chiesa dove si celebra per annotare gli interventi di pulizia e igienizzazione fatti dopo ogni celebrazione e anche la firma di un responsabile del gruppo incaricato. Questo serve per garantire la fedeltà del servizio ed eventuali controlli o contestazioni.

Si abbia cura di favorire **il ricambio dell'aria**. Laddove vi fosse, **non venga attivata l'aria condizionata.**

Al termine di ogni celebrazione, **i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente igienizzati.** Il purificatoio e il manutergio **siano cambiati a ogni celebrazione.**

Note particolari

Le Comunità religiose femminili possono riprendere le celebrazioni della Messa nelle loro chiese o cappelle. I celebranti e le Comunità sono tenuti al rispetto rigoroso di tutte le disposizioni qui sopra elencate.

Per la delicatezza dell'attuale situazione sanitaria e pastorale e per la difficoltà di rendere accessibili tutte le nostre chiese, **non sono possibili celebrazioni riservate** a gruppi, movimenti e associazioni.

L'accesso individuale ai luoghi di culto è sempre possibile, ma è da evitare ogni assembramento sia in chiesa, che nei luoghi attigui.

Il protocollo di accordo non ci autorizza per il momento ad aprire oratori, centri giovanili e patronati, bar parrocchiali, campi sportivi e altro.

Le canoniche devono essere aperte al pubblico solo nello spazio dell'ufficio parrocchiale e/o di una sala sufficientemente ampia per incontrare le persone. Il tutto avvenga secondo le norme di distanza e di protezione individuale. Si abbia cura di igienizzare con frequenza gli ambienti.

L'esperienza delle prime domeniche della ripresa aiuterà, con spirito di sapienza e discernimento, a una definizione più precisa di luoghi e tempi delle celebrazioni, tenendo anche conto dell'evoluzione normativa in materia.

Le indicazioni contenute nel presente decreto entreranno in vigore a partire dal 18 maggio 2020 e resteranno valide fino a nuove disposizioni.

Vicenza, 14 maggio 2020

L'Ordinario Diocesano – mons. LORENZO ZAUPA, *Vicario Generale*
don ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere Vescovile*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Servizio nazionale per la pastorale giovanile
(Roma, 18 maggio 2020)

Aperto per ferie/2

Dalle linee guida del Governo, alla progettazione nei territori

Sono state pubblicate il 15 maggio 2020 le “Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell’emergenza COVID-19” a cura del Dipartimento per le politiche della famiglia.

È ora possibile orientare meglio il progetto “Aperto per ferie” che intende sostenere le attività educative ecclesiali, tradizionalmente svolte dalle parrocchie/oratori, dalle realtà legate alla vita consacrata e dalle realtà associative. Il presente testo fa riferimento ai principi espressi nel progetto e ha l’intento di chiarire quali possono essere i punti di forza dell’esperienza che si potrà fare nei prossimi mesi. Non è un testo normativo: è un aiuto a intravedere le possibilità in questo tempo di pandemia per riprendere le attività di oratorio, offrire ai ragazzi un’esperienza educativa e sostenere le famiglie in questi mesi di ritorno a una vita sociale.

È fondamentale la rilettura del testo nei diversi territori: molto di questa materia è ancora da stabilire. Soprattutto nelle Regioni che (ad oggi) in Italia stanno vivendo situazioni molto diverse tra loro.

Perciò il testo è offerto ai Vescovi diocesani e agli incaricati diocesani di pastorale giovanile con la raccomandazione di valutare le diverse possibilità nei propri territori, tenendo aperto il dialogo con le istituzioni ecclesiali e civili. Infatti, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020 stabilisce che siano le Regioni a individuare “i protocolli o le linee guida applicabili idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali”. Il dialogo con le Regioni permetterà di specificare meglio alcuni punti.

1. CHE COSA È PIÙ CHIARO

- Le Linee guida delineano un servizio di cui ultimo responsabile politico è il Comune, che deve autorizzare i progetti, in accordo con le autorità

sanitarie. Il documento fa esplicito riferimento alle attività dei centri estivi, nominando anche gli oratori: dunque tutto ciò che riguarda i **protocolli di sicurezza sanitaria** va osservato in modo scrupoloso. Rimane da capire come le norme saranno specificate maggiormente nelle diverse regioni.

- Il secondo aspetto che emerge dalla lettura delle Linee guida riguarda il fatto che sarà possibile svolgere **attività in presenza per piccoli gruppi** (7-10 persone a seconda dell'età). È un aspetto importante che bisogna valutare con attenzione. C'è la possibilità che le attività si svolgano a rotazione negli ambienti dell'oratorio. Questo rimanda all'idea di "oratorio arcipelago" già scritto nel progetto: per rendere l'esperienza possibile a tutti i ragazzi è una buona idea fare riferimento non solo agli spazi dell'oratorio, perché praticamente per tutti vorrebbe dire spazi insufficienti. Sarà decisivo il dialogo con il proprio territorio, anche il più piccolo, per poter identificare gli spazi possibili per muoversi: le scuole, le biblioteche, i parchi pubblici (che però non potranno essere esclusiva delle attività dei bambini), le palestre, i centri sportivi, i centri polifunzionali... insomma tutto ciò che un territorio può offrire come spazio utile in riferimento al numero di persone che si pensa di coinvolgere.
- Un discorso particolare riguarda **gli adulti** che devono accompagnare i bambini. Le Linee guida ammettono anche volontari opportunamente formati soprattutto alle norme di distanziamento sociale. Sarà necessario coinvolgere adulti disponibili a questo servizio di accompagnamento e sorveglianza.
- Tema sempre delicato e importante è quello delle persone con disabilità. Potrebbe essere più facile (i piccoli gruppi facilitano l'integrazione); potrebbe essere più difficile (muoversi in sicurezza, spazi informali, distanziamenti...). Una buona progettazione dell'estate ragazzi deve prevedere attenzioni specifiche che possano **integrare i ragazzi con disabilità**; attenzioni che andranno valutate nei singoli servizi, perché questa più di ogni altra rappresenta una situazione da valutare luogo per luogo, persona per persona.
- È difficile immaginare **le gite e le escursioni** così come le abbiamo sempre fatte, soprattutto per i costi che i trasporti potrebbero avere: è da indagare la distanza richiesta per l'utilizzo dei pullman e quindi il numero di mezzi necessari per potersi spostare. Non sarebbe da escludere l'idea di fare meno uscite per gruppi più piccoli. La bicicletta (magari in collaborazione con le associazioni sportive per l'accompagnamento in sicurezza) è una soluzione interessante. Così come i percorsi a piedi, soprattutto dove ci si trova già in prossimità di boschi e campagne.

- Non si parla ancora di **piscine**. Ma una buona parte del territorio italiano si trova in prossimità del mare: sarebbe utile indagare quali luoghi si possono prestare maggiormente.
- Appare ancora incerto il discorso legato ai **campiscuola**. Finché si rimane entro il piccolo gruppo (1 adulto/10 ragazzi-adolescenti) tutto si può pensare. È un discorso che interessa molto il mondo scout, l'Azione cattolica e le parrocchie che hanno l'abitudine di organizzare i campi-scuola. Per via della questione del pernottato (in situazione di pandemia particolarmente delicata) il tema è ancora sospeso e allo studio. Bisogna attendere altri pronunciamenti.
- La responsabilità nelle linee guida è demandata ai Comuni che devono autorizzare le attività. Ma per poterlo fare l'attività deve essere certificata presso le autorità competenti. È materia da approfondire, con cui prendere confidenza, ma è un punto di cui tenere conto: la sanificazione degli ambienti, le mascherine da cambiare, il materiale per lavarsi correttamente le mani e una serie di altre cose, comportano **costi che lievitano ma che possono essere coperti dai fondi messi a disposizione dal Governo**.
- Il **riferimento al Comune** può assumere due forme:
 - la prima è quella che veda il Comune ente capofila e responsabile per tutti dell'intero progetto, elaborato e gestito in collaborazione con vari enti e realtà.
 - la seconda, invece, è quella che vede la parrocchia ente capofila, ma in collaborazione e con l'autorizzazione del Comune.

In entrambi i casi sembrerebbe utile attivare un tavolo di rete anche a livello sovracomunale, coinvolgendo le istituzioni scolastiche, le associazioni, gli enti sportivi.

2. GLI SNODI PASTORALI INTERESSANTI

Anzitutto sarà importante mettersi subito all'opera attraverso **una buona progettazione che ora può essere riconsiderata in questo modo** (facendo riferimento allo schema già presentato).

Fase 0: la formazione dei gruppi e degli animatori

Sono più chiare le norme richieste per la gestione delle strutture e delle attività. Appare necessario:

- la costituzione di un gruppo tecnico-operativo, fatto di volontari adulti, che si prenda in carico di creare le condizioni per il rispetto delle regole nell'accoglienza dei gruppi, per la sanificazione degli ambienti fra un turno e l'altro, per rendere disponibile a tutti il necessario per l'igiene personale. Sarebbe utile la **figura di un responsabile del protocollo di sicurezza** che abbia uno sguardo puntuale su questo tema durante lo svolgersi dell'attività, diversa dalla figura del responsabile delle attività estive.
- La costituzione di **una segreteria** che organizzi le iscrizioni, la suddivisione dei gruppi, gli orari di rotazione nei diversi ambienti dove si svolgeranno le attività. Inoltre la segreteria avrà una funzione ancora più importante ai fini di una corretta comunicazione con i genitori.
- **La formazione degli animatori** che per gli oratori sono sempre stati gli adolescenti. Va qui ribadito un concetto di fondo: gli animatori non possono essere considerati educatori secondo l'idea di una figura stabile di riferimento, matura e preparata anche a livello spirituale e pedagogico che sappia orientare le varie relazioni educative; di queste figure continueremo ad avere bisogno in numero sufficiente. **Ma non possiamo nemmeno rinunciare all'idea che l'estate ragazzi è un'opportunità di crescita straordinaria per gli adolescenti in ordine alla loro crescita umana attraverso il servizio e l'assunzione di responsabilità.** Per questa ragione è necessario mantenere in questa fase l'obiettivo di alzare il loro senso di responsabilità nella gestione delle attività, rispettando il distanziamento e le norme di sicurezza in vigore. Questo permetterà loro di continuare in modo corretto il servizio animativo.
- Poiché le linee guida nazionali prevedono una rigida divisione per fasce d'età, nel confronto regionale è bene descrivere alle autorità locali e sanitarie le nostre attività, sottolineando l'importanza educativa degli adolescenti. Questo al fine di ottenere la possibilità di impiegare adolescenti come animatori dei ragazzi delle elementari e delle medie.

Fase 1: attività gestite via web

Questa fase era stata inserita nel progetto anzitutto per scardinare l'ipotesi che fosse assolutamente impossibile svolgere attività estive per i ragazzi. Oggi questa funzione appare superata, visto che le linee guida offrono una possibilità più aperta di attività in presenza. Restano però molte altre dimensioni dell'esperienza estiva che vanno affrontate e quindi

non è un tema da mettere nel cassetto per due ragioni:

- **L'integrazione digitale** potenzia alcuni aspetti che restano attualissimi. La dimensione comunitaria non può essere limitata alla percezione del piccolo gruppo. Classifica dei giochi, momento di preghiera, il prete o il responsabile dell'esperienza estiva che parla a tutti i partecipanti insieme. Se mancasse l'esperienza "comunitaria" che mi fa capire che quello che vivo io lo vivono anche gli altri, si perderebbe il concetto di esperienza "straordinaria".
- La seconda ragione riguarda il fatto che non sarebbe intelligente rinunciare a quel laboratorio che ci permette di scoprire e far scoprire un **uso più sapiente della tecnologia**. Da tempo stiamo dicendo che in pastorale giovanile (anche l'attività estiva fa parte di questo grande pianeta) l'uso di questo linguaggio è strategico e decisivo. Sfruttare la contingenza di questo tempo ci permetterà di allenare buone pratiche che verranno utili alle azioni pastorali ed educative del futuro prossimo.

Vale la pena di tener conto che non conosciamo ancora le condizioni in cui potremo agire in autunno. Sarà possibile che non tutte le attività di catechesi, ad esempio, si potranno svolgere secondo i metodi utilizzati fino ad oggi. In questo la tecnologia potrà essere molto di aiuto: per questo l'esperienza dell'estate va considerata anche come un laboratorio che alzi le competenze e le renda adatte all'iniziazione cristiana in tempo di pandemia.

Fase 2: se/quando sarà possibile uscire e ritrovarsi a piccoli gruppi

Quello che era sperato nella prima stesura del progetto, ora è possibilità. Ma di fronte a questa possibilità sentiamo che la fragilità ancora ci appartiene. Il virus è presente, anche se si rende visibile solo nella malattia delle persone. La richiesta elaborata delle Linee guida cerca di creare condizioni di maggiore sicurezza. Sentiamo il dovere di rispettarle e nello stesso tempo sentiamo che esse non sono sufficienti. Nessuno infatti potrà mai garantire un ambiente assolutamente asettico.

Dal punto di vista giuridico non si può essere considerati responsabili di un contagio, ma si è responsabili delle condizioni di sicurezza da creare seguendo le linee guida e si potrà essere considerati responsabili di non averle messe in atto. INAIL con un comunicato e il Ministero del Lavoro in un'interrogazione parlamentare hanno chiarito che la responsabilità dell'eventuale contagio

può essere attribuita al datore di lavoro solo nel caso in cui non vengano rispettate le misure di sicurezza stabilite dal Protocollo applicabile a quella attività. Nel caso delle attività estive, la corretta applicazione delle citate Linee Guida rende minimo il rischio per il gestore del servizio di essere ritenuto responsabile civilmente e penalmente del contagio. Per garantire la corretta applicazione delle norme sanitarie può essere nominato un responsabile del protocollo di sicurezza.

La questione deve spostarsi, anche, sul **tema di una responsabilità condivisa**. Noi sentiamo già che i genitori, portandoci i loro bambini, ci chiederanno se essi saranno “al sicuro”: non potremo mai esserne assolutamente certi. Ma sentiamo che un lavoro di comunità deve far crescere le responsabilità condivise: quegli atteggiamenti buoni che non chiedono solo all’ambiente esterno di proteggerci dal contagio, ma anche di essere disposti all’impegno perché effettivamente il contagio non si allarghi.

Questo passaggio è decisivo anche per la crescita della comunità e del futuro. È probabile che i primi giorni la paura aiuti tutti ad essere molto responsabili. Ma poi la paura passa e le attenzioni calano. La grande sfida educativa, difficile, impegnativa, ma affascinante è quella di coinvolgere tutti in questo percorso di responsabilità condivisa e di affidamento reciproco. Ne guadagneranno le relazioni e la crescita di fiducia; ne guadagnerà la comunità stessa.

CONCLUSIONI

Questa è per la Chiesa italiana un’occasione importante per cambiare lo stile della nostra presenza educativa nel territorio. Soprattutto attorno a tre punti:

1. È l’occasione per **attivare reti intraecclesiali ed extraecclesiali** di lavoro e di comunione.
2. Noi non condividiamo più l’idea che l’oratorio sia quasi esclusivamente il luogo del tempo libero, dove le proposte formative sono costruite sul gioco e sulla socializzazione, al netto degli impegni di vita. **L’oratorio è luogo di formazione alla vita**, attraverso il protagonismo dei ragazzi che così imparano che cosa è la vita e in essa trovano anche la chiamata della fede.

Il collegamento con i percorsi scolastici, l’attenzione alla solidarietà e

alla fragilità, il coinvolgimento delle famiglie in senso costruttivo, la realizzazione di progettualità in rete con i vari protagonisti dei servizi all'infanzia (soprattutto nello sport), l'attenzione all'integrazione religiosa e culturale devono entrare sempre di più nel percorso formativo degli oratori, aggiungendosi a quelli che già con successo si stanno vivendo.

3. **Uno dei temi** del percorso educativo e formativo di quest'anno è proprio la presa in carico dell'epidemia, perché i ragazzi imparino a conoscerla, ad affrontarla con responsabilità e con solidarietà. Imparare l'uso delle mascherine, il lavarsi le mani, l'accompagnare con l'amicizia chi si ammala, imparare una solidarietà di affetto e di vicinanza, accogliere chi è più fragile, capire il senso delle norme igienico-sanitarie con senso di responsabilità... tracciano un cammino educativo interessante per quest'estate, dove l'importante non è costringere i ragazzi a mettere in pratica queste norme, ma ad assumerne responsabilmente e volentieri il senso.

Condividono e sostengono questo progetto i membri del FORUM ORATORI ITALIANI:

ACR – Azione Cattolica Italiana ragazzi
AGESCI – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
ANSPI – Associazione nazionale San Paolo Italia
CSI – Centro Sportivo Italiano
Congregazione San Filippo Neri
COR – Centro Oratori Romani
Figli della Carità – Canossiani
FMA – Figlie di Maria Ausiliatrice
FSE – Scout d'Europa
Giuseppini del Murialdo
NOI Associazione
SDB – Salesiani don Bosco

Roma, 18 maggio '20

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

(Zelarino-Venezia, 26 maggio 2020, videoconferenza)

Vescovi Nordest: gioia e maturità alla ripresa delle Messe, la “prossimità” delle comunità ecclesiali nella fase di ripartenza socioeconomica, il rilancio della dottrina sociale della Chiesa

Nuovo incontro in videoconferenza, oggi pomeriggio, per i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto: nella prima parte dei lavori vi è stato uno scambio di riflessioni, considerazioni e prime verifiche sulla ripresa delle celebrazioni eucaristiche aperte ai fedeli (secondo le disposizioni del protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020).

Dai riscontri emersi l'andamento generale – soprattutto nella prima domenica di “ripresa” delle Messe – è stato contraddistinto nel territorio del Nordest da gioia, serenità e ordine dando così prova di effettiva maturità e responsabilità da parte di tutti. Non sono state segnalate tensioni né si sono verificati specifici problemi di affollamento; molto rari i casi in cui sono arrivate più persone rispetto alla capienza massima disponibile. La presenza complessiva dei fedeli alle Messe è risultata inferiore alla norma del periodo; si è notata, tra l'altro, l'assenza di molti bambini oltretutto di famiglie e parecchi anziani, mentre hanno registrato una buona partecipazione alcune Messe che si sono potute celebrare all'aperto.

Con l'intervento di Paolo Valente, responsabile della delegazione Caritas del Nordest, i Vescovi hanno poi fatto il punto su attività ed iniziative poste in essere nel Triveneto in questo periodo di pandemia. Soprattutto nella fase 1 del “lockdown”, le Caritas e le comunità cristiane si sono necessariamente concentrate su alcuni aspetti d'intervento o assistenza (come la distribuzione di cibo) e su specifiche tipologie di persone da seguire come i “senza fissa dimora” (con attenzione, perciò, a modalità e più prolungati tempi di permanenza nelle strutture di accoglienza) e le persone anziane (specialmente quelle rimaste sole a casa); è emerso anche un diffuso bisogno di sostegno psicologico, soprattutto in un quadro di incertezza e solitudine generale sempre più manifeste. Se la pandemia ha obbligatoriamente “fermato” e tenuto a casa (per motivi d'età) molti volontari anziani, va rilevato che si sono fatti avanti anche giovani nuovi volontari (non solo legati a parrocchie ed associazioni ecclesiali) per supportare i servizi caritativi ed assistenziali.

Nell'attuale fase 2, e in quelle successive, l'attenzione delle Caritas e delle comunità cristiane si sta spostando, evidentemente, anche e soprat-

tutto su fondi e specifiche forme di sostegno socioeconomico a persone, famiglie e piccole imprese nonché ad accompagnare adeguatamente chi è alla ricerca di casa o lavoro. Emerge, in queste fasi, il ruolo fondamentale delle parrocchie e delle comunità locali quali primaria risorsa capace di fare “rete”, di offrire ascolto e relazioni e di animare il territorio, spesso agendo anche come prezioso anello di collegamento tra le diverse realtà che vi operano.

Si è ravvisata l'importanza, come Chiese, di saper esprimere riflessioni e risposte comunitarie ai problemi di marginalità sociale e al bisogno di essere realmente “prossimi” in un tempo di distanziamenti oltretutto di gravi incertezze sul futuro sociale ed economico, sul campo del lavoro e sulle priorità da avere in questo tempo. Sono perciò da riscoprire e riprendere i principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa – la persona, il bene comune, la solidarietà e la sussidiarietà, la destinazione universale dei beni, l'opzione preferenziale per i poveri ecc. – tutti da rileggere insieme alla luce dell'odierna situazione.

I Vescovi del Triveneto hanno voluto esprimere una parola di sentito ringraziamento ed incoraggiamento a tutti gli operatori e volontari delle Caritas e delle realtà caritative ed assistenziali della regione per lo straordinario contributo svolto, con impegno e dedizione, e che stanno tuttora portando avanti in questi mesi difficili.

Nel corso della riunione di oggi, inoltre, i Vescovi hanno incontrato – sempre con la modalità della videoconferenza – i rappresentanti regionali dell'Uneba del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia (organizzazione di categoria del settore socio-sanitario, educativo ed assistenziale che raccoglie molte realtà non-profit per lo più di radice e ispirazione cristiana) affrontando così problemi e prospettive della sanità e delle istituzioni socio-sanitarie in questi territori e manifestando partecipazione alle preoccupazioni ed esigenze espresse (su cura e dignità delle persone, tutela e formazione dei lavoratori impegnati nel settore, rilancio e sostegno delle attività di dette istituzioni socio-sanitarie ecc.) in conseguenza dell'attuale pandemia Covid-19.

DIOCESI DI VICENZA

Il Vicario Generale

(Vicenza, 29 maggio 2020)

Prot. Gen. 124/2020

Indicazioni per la riapertura delle strutture parrocchiali e il riavvio delle attività pastorali

Ogni parrocchia della nostra Diocesi, oltre alla struttura della chiesa parrocchiale e della casa canonica, è proprietaria o ha in gestione degli spazi definiti a seconda dei casi “oratorio”, “centro parrocchiale”, “centro pastorale”, “centro giovanile”, “casa della dottrina”, ecc.

Queste note hanno lo scopo di chiarire alcune questioni legate alla riapertura di tali strutture, conformemente a quanto è consentito dalle norme legislative in materia, tenendo conto delle necessità della parrocchia o unità pastorale.

Considerato il Decreto Legge n. 33 del 16 maggio 2020, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020 e dell’Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n. 50 del 23 maggio 2020 e dal protocollo regionale “Linee di indirizzo per la riapertura dei servizi per infanzia e adolescenza 0-17 anni”, per la Diocesi di Vicenza si danno le seguenti indicazioni che resteranno valide fino a nuove disposizioni.

1. In generale, è obbligatorio:

- a) Garantire un’adeguata informazione e sensibilizzazione degli utenti, anche attraverso appositi cartelli, sulle misure igieniche e comportamentali utili a contenere la trasmissione del SARS-CoV-2, anche facendo appello al senso di responsabilità individuale.
- b) Riorganizzare gli spazi, i percorsi e le attività in modo da assicurare il mantenimento della distanza interpersonale di almeno 1 metro (2 metri in caso di attività fisica).
- c) Utilizzare le mascherine in tutti i locali chiusi accessibili al pubblico e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale.
- d) Mettere a disposizione soluzioni disinfettanti per le mani.
- e) Mantenere un registro delle presenze giornaliere da conservare per

- una durata di 14 giorni, garantendo il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.
- f) Assicurare la frequente pulizia di tutti gli ambienti e la regolare disinfezione delle superfici toccate con maggiore frequenza (es. banchi, tavoli, piani d'appoggio, corrimano, interruttori della luce, pulsanti, maniglie di porte e finestre, attrezzature, giochi, servizi igienici, docce, spogliatoi, ecc.).
 - g) Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni.

È consigliato:

- a) Privilegiare, laddove possibile, lo svolgimento di attività all'aria aperta, garantendo comunque il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale.
 - b) Preferire attività a piccoli gruppi di persone, garantendo sempre il rispetto della distanza interpersonale anche durante le attività di tipo ludico.
 - c) Rilevare la temperatura corporea all'ingresso, impedendo l'accesso in caso di temperatura $> 37,5^{\circ}\text{C}$.
 - d) Dotare di barriere fisiche (es. schermi) le postazioni dedicate al ricevimento degli utenti.
2. I **centri parrocchiali** (gli spazi sia interni sia esterni) possono essere aperti per lo svolgersi delle attività organizzate, descritte nei successivi numeri. Si sconsiglia di lasciare aperti gli spazi parrocchiali per uso libero, considerata la difficoltà di garantire un'adeguata sorveglianza e il rispetto delle norme di distanziamento fisico e di tutela della salute pubblica. Le zone attrezzate con giochi per bambini possono essere aperte nel rispetto tassativo delle norme previste per il settore "Aree giochi per bambini" dall'allegato 1.
3. Per le **riunioni di organismi**, équipe, comitati, ecc. si continui a preferire la modalità a distanza. Tuttavia, esse possono essere svolte anche in presenza, garantendo sempre le condizioni stabilite al n. 1.
4. Dal 1° giugno 2020 è ammessa la ripresa delle **attività parrocchiali che coinvolgono minori** (grest, centri estivi, ecc.), da organizzarsi nel rispetto tassativo del protocollo regionale "Linee di indirizzo per la riapertura dei servizi per infanzia e adolescenza 0-17 anni".
- In particolare, si ricorda che:
- a) Possono svolgere il ruolo di animatori/educatori solo gli adulti (18-60 anni).
 - b) Si ricorda che il gestore dell'attività dovrà trasmettere al Comune competente, prima dell'avvio della stessa, la dichiarazione di presa

visione delle linee di indirizzo regionali e di impegno al rispetto delle stesse e dovrà sottoscrivere con i genitori (o chi ne fa le veci) dei minori il “patto di responsabilità reciproca”.

- c) Considerata la difficoltà di garantire l'osservanza delle norme previste, si sconsiglia l'organizzazione di campi estivi.
- d) È fondamentale che le scelte e i passi concreti siano condivisi con i responsabili della parrocchia o dell'unità pastorale (parroco, vicario parrocchiale, responsabili delle associazioni...).
- e) Si raccomanda di attivare una fattiva collaborazione con le scuole dell'infanzia.

Per maggiori informazioni si può scrivere al seguente indirizzo email: *estate2020@diocesivicenza.it*

- 5. Le **attività caritative** possono continuare il loro servizio secondo le indicazioni date dalla Caritas Diocesana Vicentina, garantendo sempre le condizioni stabilite al n. 1.
- 6. I **bar dei centri parrocchiali** gestiti con licenza commerciale possono essere aperti nel rispetto tassativo delle norme previste per il settore “Ristorazione” dall'allegato 1.
I bar gestiti da enti del Terzo Settore e associazioni non possono essere aperti se non in concomitanza di attività del medesimo circolo, che devono rientrare tra quelle permesse dalle normative.
- 7. Considerata la difficoltà di garantire le norme previste per il settore “Sagre e fiere” dall'allegato 1, si sconsiglia l'organizzazione di **feste e sagre parrocchiali**.
- 8. Dal 15 giugno, stando alle norme vigenti, saranno possibili **concerti, serate culturali, rappresentazioni teatrali, proiezioni cinematografiche**, nel rispetto delle norme previste per il settore “Cinema e spettacoli dal vivo” dall'allegato 1. Per maggiori indicazioni, si invita a rivolgersi all'ACEC.
- 9. Fino a nuove disposizioni delle autorità competenti, i **campi e gli impianti sportivi** possono essere aperti solamente per gli sport individuali, e solo per i maggiorenni, nel rispetto di quanto stabilito al n°1 e delle norme previste per il settore “Attività fisica all'aperto” e “Palestre” dall'allegato 1.
- 10. Possono essere concessi spazi per **riunioni di soggetti terzi** (gruppi, associazioni, condomini, ecc), garantendo sempre le condizioni stabilite al n. 1. È responsabilità dei soli organizzatori dell'incontro il rispetto di tutte le misure di sicurezza. È bene che le indicazioni stabilite al n. 1 vengano date in forma scritta all'organizzatore dell'incontro, accordandosi su chi dovrà igienizzare il luogo della riunione prima e dopo, e sot-

toscrivendo un'apposita convenzione temporanea (cfr. allegato 2). Non possono essere organizzate feste di qualsiasi tipo né si possono concedere spazi a questo scopo.

11. Fino a nuova indicazione sono sospesi i servizi educativi delle **Scuole dell'Infanzia e le attività didattiche delle Scuole di ogni ordine e grado**. Sono invece possibili le attività ludico-ricreative per l'età 0-6 anni secondo le linee guida della Regione Veneto. Per maggiori indicazioni, si invita a rivolgersi alla FISM.
12. Le **case di spiritualità** presenti nel territorio diocesano possono riaprire, nel rispetto tassativo delle norme previste per il settore "Strutture ricettive" dall'allegato 1.
13. Va garantita la copertura assicurativa dei volontari, ad esempio tramite l'iscrizione all'associazione *Shemen* (per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio Diocesano Assistenza Parrocchie).
14. Si comunica, inoltre che:
 - a) Gli uffici della **curia diocesana** sono aperti solo su appuntamento. Si prega di prendere contatti direttamente con l'ufficio interessato via email o telefonicamente. Si ricorda che l'accesso agli uffici è consentito solo a chi è munito di mascherina e con temperatura corporea inferiore ai 37,5° C.
 - b) Il **museo diocesano** è riaperto al pubblico nel rispetto delle norme previste per il settore "Musei, biblioteche, archivi".

Vicenza, 29 maggio 2020

*L'Ordinario Diocesano – mons. LORENZO ZAUPA, Vicario Generale
don ENRICO MASSIGNANI, Cancelliere Vescovile*

Allegato 1

Allegato 1_ Indicazioni per la riapertura delle strutture parrocchiali e il riavvio delle attività pastorali

Si citano di seguito alcune delle schede tecniche riportate entro **Allegato 1 all'Ordinanza n. 50 del 23 maggio 2020 della Regione Veneto** (Cfr. *Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto* n. 77 del 23 maggio 2020)

Schede tecniche d'interesse

Ristorazione

Strutture ricettive

Palestre

Attività fisica all'aperto

Aree giochi per bambini

Circoli culturali e ricreativi

Cinema e spettacoli

Sagre e fiere

Servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Ristorazione*

Le presenti indicazioni si applicano per ogni tipo di esercizio di somministrazione di pasti e bevande, quali ristoranti, trattorie, pizzerie, self-service, bar, pub, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie (anche se collocati nell'ambito delle attività ricettive, all'interno di stabilimenti balneari e nei centri commerciali), nonché per l'attività di catering (in tal caso, se la somministrazione di alimenti avviene all'interno di una organizzazione aziendale terza, sarà necessario inoltre rispettare le misure di prevenzione disposte da tale organizzazione).

- Predisporre una adeguata **informazione** sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità.
- Potrà essere rilevata la **temperatura** corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura $> 37,5\text{ }^{\circ}\text{C}$.
- È necessario rendere disponibili **prodotti per l'igienizzazione delle mani** per i clienti e per il personale anche in più punti del locale, in particolare all'entrata e in prossimità dei servizi igienici, che dovranno essere puliti più volte al giorno.
- Negli esercizi che dispongono di posti a sedere privilegiare l'accesso tramite **prenotazione**, mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato, per un periodo di 14 giorni. In tali attività non possono essere presenti all'interno del locale più clienti di quanti siano i posti a sedere.
- Negli esercizi che non dispongono di posti a sedere, consentire l'ingresso ad un numero limitato di clienti per volta, in base alle caratteristiche dei singoli locali, in modo da assicurare il mantenimento di almeno **1 metro di separazione** tra le sedute.
- Laddove possibile, privilegiare l'utilizzo degli spazi **esterni** (giardini,

* La Regione Campania ritiene che la distanza di un metro vada calcolata dal tavolo.

terrazze, plateatici), sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro.

- I tavoli devono essere disposti in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti, ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggetti al distanziamento interpersonale. Detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. Tale distanza può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli adeguate a prevenire il contagio tramite *droplet*.
- La consumazione al **banco** è consentita solo se può essere assicurata la distanza interpersonale di almeno 1 metro tra i clienti, ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggetti al distanziamento interpersonale. Detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale.
- La consumazione a **buffet** non è consentita.
- Il **personale** di servizio a contatto con i clienti deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igiene delle mani con soluzioni idro-alcoliche (prima di ogni servizio al tavolo).
- Favorire il **ricambio d'aria** negli ambienti interni. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria; se ciò non fosse tecnicamente possibile, vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e in ogni caso va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati, secondo le indicazioni tecniche di cui al documento dell'Istituto Superiore di Sanità.
- La postazione dedicata alla **cassa** può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche, possibilmente al tavolo.
- I clienti dovranno indossare la mascherina tutte le volte che non sono seduti al tavolo
- Al termine di ogni servizio al tavolo andranno previste tutte le consuete misure di pulizia e disinfezione delle superfici, evitando il più possibile utensili e contenitori riutilizzabili se non disinfettabili (saliere, oliere, ecc). Per i menù favorire la consultazione *online* sul proprio cellulare, o predisporre menù in stampa plastificata, e quindi disinfettabile dopo l'uso, oppure cartacei a perdere.

Strutture ricettive

Le presenti indicazioni si applicano alle strutture ricettive alberghiere, complementari e alloggi in agriturismo.

- Predisporre una adeguata **informazione** sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità.
- Potrà essere rilevata la **temperatura** corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37,5 °C.
- Garantire il rispetto del **distanziamento interpersonale** di almeno un metro in tutte le **aree comuni** e favorire la **differenziazione dei percorsi** all'interno delle strutture, con particolare attenzione alle zone di ingresso e uscita. Si suggerisce, a tal proposito, di affiggere dei cartelli informativi e/o di delimitare gli spazi (ad esempio, con adesivi da attaccare sul pavimento, palline, nastri segnapercorso, ecc.).
- Il **distanziamento interpersonale** non si applica ai membri dello stesso gruppo familiare o conviventi, ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggetti al distanziamento interpersonale.
- La postazione dedicata alla **reception** e alla **cassa** può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche e gestione delle prenotazioni *online*, con sistemi automatizzati di *check-in* e *check-out* ove possibile.
- L'addetto al servizio di ricevimento deve provvedere, alla fine di ogni turno di lavoro, alla pulizia del piano di lavoro e delle attrezzature utilizzate.
- Gli ospiti devono sempre indossare la **mascherina nelle aree comuni**, mentre il personale dipendente è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre quando in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro.
- Garantire un'ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per l'**igiene delle mani** con soluzioni idro-alcoliche in varie postazioni all'interno della struttura, promuovendone l'utilizzo frequente da parte dei clienti e del personale dipendente.
- Ogni oggetto fornito in uso dalla struttura all'ospite, dovrà essere disinfettato prima e dopo di ogni utilizzo.
- L'utilizzo degli ascensori dev'essere tale da consentire il rispetto della distanza interpersonale, pur con la mascherina, prevedendo eventuali deroghe in caso di componenti dello stesso nucleo familiare/gruppo di viaggiatori.
- Garantire la **frequente pulizia e disinfezione** di tutti gli ambienti

e locali, con particolare attenzione alle aree comuni e alle superfici toccate con maggiore frequenza (corrimano, interruttori della luce, pulsanti degli ascensori, maniglie di porte e finestre, ecc.).

- Per quanto riguarda il microclima, è fondamentale verificare le caratteristiche di aerazione dei locali e degli impianti di ventilazione e la successiva messa in atto in condizioni di mantenimento di adeguati ricambi e qualità dell'aria indoor. Per un idoneo microclima è necessario:
 - garantire periodicamente l'aerazione naturale nell'arco della giornata in tutti gli ambienti dotati di aperture verso l'esterno, dove sono presenti postazioni di lavoro, personale interno o utenti esterni (comprese le aule di udienza ed i locali *openspace*), evitando correnti d'aria o freddo/caldo eccessivo durante il ricambio naturale dell'aria;
 - aumentare la frequenza della manutenzione/sostituzione dei pacchi filtranti dell'aria in ingresso (eventualmente anche adottando pacchi filtranti più efficienti);
 - in relazione al punto esterno di espulsione dell'aria, assicurarsi che permangano condizioni impiantistiche tali da non determinare l'insorgere di inconvenienti igienico sanitari nella distanza fra i punti di espulsione ed i punti di aspirazione;
 - attivare l'ingresso e l'estrazione dell'aria almeno un'ora prima e fino ad una dopo l'accesso da parte del pubblico;
 - nel caso di locali di servizio privi di finestre quali archivi, spogliatoi, servizi igienici, ecc. ma dotati di ventilatori/estrattori meccanici, questi devono essere mantenuti in funzione almeno per l'intero orario di lavoro;
 - per quanto riguarda gli ambienti di collegamento fra i vari locali dell'edificio (ad esempio corridoi, zone di transito o attesa), normalmente dotati di minore ventilazione o privi di ventilazione dedicata, andrà posta particolare attenzione al fine di evitare lo stazionamento e l'assembramento di persone, adottando misure organizzative affinché gli stessi ambienti siano impegnati solo per il transito o pause di breve durata;
 - negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione con apporto di aria esterna, tramite ventilazione meccanica controllata, eliminare totalmente la funzione di ricircolo dell'aria;
 - Relativamente agli impianti di riscaldamento/raffrescamento che fanno uso di pompe di calore, fancoil, o termoconvettori, qualora non sia possibile garantire la corretta climatizzazione degli ambienti tenendo fermi gli impianti, pulire in base alle indicazioni fornite dal

produttore, ad impianto fermo, i filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati.

- le prese e le griglie di ventilazione devono essere pulite con panni puliti in microfibra inumiditi con acqua e sapone, oppure con alcool etilico al 75%;
- evitare di utilizzare e spruzzare prodotti per la pulizia detergenti/disinfettanti spray direttamente sui filtri per non inalare sostanze inquinanti, durante il funzionamento.

Per le attività di ristorazione, si applica quanto previsto nella specifica scheda.

Palestre

Le presenti indicazioni si applicano a enti locali e soggetti pubblici e privati titolari di palestre, comprese le attività fisiche con modalità a corsi (senza contatto fisico interpersonale).

- Predisporre una adeguata **informazione** sulle tutte le misure di prevenzione da adottare.
- Redigere un **programma delle attività il più possibile pianificato** (es. con prenotazione) e regolamentare gli accessi in modo da evitare condizioni di assembramento e aggregazioni; mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni.
- Potrà essere rilevata la **temperatura** corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37,5 °C.
- Organizzare gli spazi negli spogliatoi e docce in modo da assicurare le distanze di almeno 1 metro (ad esempio prevedere postazioni d'uso alternate o separate da apposite barriere), anche regolamentando l'accesso agli stessi.
- Regolamentare i flussi, gli spazi di attesa, l'accesso alle diverse aree, il posizionamento di attrezzi e macchine, anche delimitando le zone, al fine di garantire la distanza di sicurezza:
 - o **almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica,**
 - o **almeno 2 metri durante l'attività fisica** (con particolare attenzione a quella intensa).
- Dotare l'impianto/struttura di **dispenser con soluzioni idroalcoliche** per l'igiene delle mani dei frequentatori/clienti/ospiti in punti ben visibili, prevedendo l'obbligo dell'igiene delle mani all'ingresso e in uscita.
- Dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, il responsabile della struttura assicura la **disinfezione della macchina** o degli attrezzi usati.

- Gli **attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati.**
- Garantire la **frequente pulizia e disinfezione** dell'ambiente, di attrezzi e macchine (anche più volte al giorno ad esempio tra un turno di accesso e l'altro), e comunque la disinfezione di spogliatoi (compresi armadietti) a fine giornata.
- Non condividere borracce, bicchieri e bottiglie e non scambiare con altri utenti oggetti quali asciugamani, accappatoi o altro.
- Utilizzare in palestra **apposite calzature** previste esclusivamente a questo scopo.
- Tutti gli **indumenti e oggetti personali** devono essere riposti dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti; si raccomanda di non consentire l'uso promiscuo degli armadietti e di mettere a disposizione sacchetti per riporre i propri effetti personali.
- Per quanto riguarda il **microclima**, è fondamentale verificare le caratteristiche di aerazione dei locali e degli impianti di ventilazione e la successiva messa in atto in condizioni di mantenimento di adeguati ricambi e qualità dell'aria indoor. Per un idoneo microclima è necessario:
 - garantire periodicamente l'aerazione naturale nell'arco della giornata in tutti gli ambienti dotati di aperture verso l'esterno, dove sono presenti postazioni di lavoro, personale interno o utenti esterni (comprese le aule di udienza ed i locali *openspace*), evitando correnti d'aria o freddo/caldo eccessivo durante il ricambio naturale dell'aria;
 - aumentare la frequenza della manutenzione / sostituzione dei pacchi filtranti dell'aria in ingresso (eventualmente anche adottando pacchi filtranti più efficienti);
 - in relazione al punto esterno di espulsione dell'aria, assicurarsi che permangano condizioni impiantistiche tali da non determinare l'insorgere di inconvenienti igienico sanitari nella distanza fra i punti di espulsione ed i punti di aspirazione;
 - attivare l'ingresso e l'estrazione dell'aria almeno un'ora prima e fino ad una dopo l'accesso da parte del pubblico;
 - nel caso di locali di servizio privi di finestre quali archivi, spogliatoi, servizi igienici, ecc. ma dotati di ventilatori/estrattori meccanici, questi devono essere mantenuti in funzione almeno per l'intero orario di lavoro;
 - per quanto riguarda gli ambienti di collegamento fra i vari locali dell'edificio (ad esempio corridoi, zone di transito o attesa), normalmente dotati di minore ventilazione o privi di ventilazione dedicata, andrà posta particolare attenzione al fine di evitare lo stazionamento

e l'assembramento di persone, adottando misure organizzative affinché gli stessi ambienti siano impegnati solo per il transito o pause di breve durata;

- negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione con apporto di aria esterna, tramite ventilazione meccanica controllata, eliminare totalmente la funzione di ricircolo dell'aria;
 - Relativamente agli impianti di riscaldamento/raffrescamento che fanno uso di pompe di calore, fancoil, o termoconvettori, qualora non sia possibile garantire la corretta climatizzazione degli ambienti tenendo fermi gli impianti, pulire in base alle indicazioni fornite dal produttore, ad impianto fermo, i filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati.
 - le prese e le griglie di ventilazione devono essere pulite con panni puliti in microfibra inumiditi con acqua e sapone, oppure con alcool etilico al 75%;
 - evitare di utilizzare e spruzzare prodotti per la pulizia detergenti/disinfettanti spray direttamente sui filtri per non inalare sostanze inquinanti, durante il funzionamento.
- Tutti gli indumenti e oggetti personali devono essere riposti dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti; si raccomanda di non consentire l'uso promiscuo degli armadietti e di mettere a disposizione sacchetti per riporre i propri effetti personali.

Attività fisica all'aperto

Le presenti indicazioni si applicano a tutti gli impianti sportivi dove si pratica attività all'aperto che hanno strutture di servizio al chiuso (reception, deposito attrezzi, sala ricezione, spogliatoi, direzione gara, etc).

- Predisporre una adeguata **informazione** sulle misure di prevenzione.
- Redigere un **programma delle attività il più possibile pianificato** in modo da dissuadere eventuali condizioni di aggregazioni regolamentare i flussi degli spazi di attesa e nelle varie aree in modo da evitare assembramenti e garantire il distanziamento interpersonale.
- Potrà essere **rilevata la temperatura corporea**, impedendo l'accesso in caso di temperatura $> 37,5^{\circ}\text{C}$.
- **Distanziare attrezzi e macchine** per garantire gli spazi necessari per il rispetto della distanza di sicurezza delimitando le zone di rispetto e i percorsi con distanza minima fra le persone non inferiore a 1 metro mentre non si svolge attività fisica, se non può essere rispettata bisogna indossare la mascherina.

- Presenza di personale formato per verificare e indirizzare gli utenti al rispetto di tutte le norme igieniche e distanziamento sociale.
- **Pulizia e disinfezione** dell'ambiente e di attrezzi e macchine al termine di ogni seduta di allenamento individuale
- **Gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati.**
- Per gli utenti è obbligatoria l'**igiene delle mani** prima e dopo l'accesso.
- **Non condividere borracce, bicchieri e bottiglie** e non scambiare con altri utenti oggetti quali asciugamani, accappatoi o altro.
- Fare in modo che ogni praticante possa disporre di prodotti per la disinfezione e in quantità adeguata (in prossimità di ciascuna macchina o set di attrezzi) affinché, prima e dopo ogni esercizio, possa effettuare in autonomia la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati

Aree giochi per bambini

Le presenti indicazioni si applicano a zone attrezzate con giochi per bambini, presenti all'interno di aree pubbliche e private, comprese quelle all'interno di strutture ricettive e commerciali.

- Predisporre per genitori, bambini, accompagnatori ed eventuale personale una adeguata **informazione** su tutte le misure di prevenzione da adottare. Prevedere segnaletica, con pittogrammi e affini, idonea ai minori, comprensibile anche ad utenti stranieri, in particolar modo per aree a vocazione turistica.
- Invitare il personale e i genitori all'auto-monitoraggio delle condizioni di **salute** proprie e del proprio nucleo familiare, ed informarli circa i comportamenti da adottare in caso di comparsa di sintomi sospetti per COVID-19.
- Per bambini e ragazzi devono essere promosse le **misure igienico-comportamentali** con modalità anche ludiche, compatibilmente con l'età e con il loro grado di autonomia e consapevolezza.
- Riorganizzare gli spazi per assicurare il mantenimento di almeno **1 metro di separazione** tra gli utenti, ad eccezione dei componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi o per le persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale.
- La mascherina di protezione delle vie aeree deve essere utilizzata da genitori, accompagnatori ed eventuale personale, e dai bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età. Privilegiare mascherine colorate e/o con stampe.
- Mettere a disposizione idonei dispenser di soluzione idroalcolica per la

frequente **igiene delle mani** in tutti gli ambienti, in particolare nei punti di ingresso e di uscita.

- Garantire una approfondita **pulizia** giornaliera degli ambienti con detergente neutro. Le superfici toccate più frequentemente andranno inoltre disinfettate regolarmente almeno una volta al giorno.

Nel caso di aree al coperto, favorire il **ricambio d'aria** negli ambienti interni. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria; se ciò non fosse tecnicamente possibile, vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e in ogni caso va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati, secondo le indicazioni tecniche di cui al documento dell'Istituto Superiore di Sanità.

Circoli culturali e ricreativi

Le presenti indicazioni si applicano ai luoghi di ritrovo di associazioni culturali, circoli ricreativi, club, centri di aggregazione sociale, università del tempo libero e della terza età.

- Garantire un'**adeguata informazione e sensibilizzazione degli utenti** sulle misure igieniche e comportamentali utili a contenere la trasmissione del SARS-CoV-2, anche facendo appello al senso di responsabilità individuale. I messaggi devono essere comprensibili ad eventuali utenti di altra nazionalità e possono essere veicolati attraverso apposita segnaletica e cartellonistica, invio di informative agli iscritti, promozione e rinforzo del rispetto delle misure igieniche da parte del personale addetto.
- Riorganizzare gli spazi, i percorsi e il programma di attività in modo da **assicurare il mantenimento della distanza interpersonale** di almeno 1 metro (2 metri in caso di attività fisica). Sono fatte salve le eccezioni previste dalle normative vigenti, la cui applicazione afferisce alla responsabilità dei singoli. Potrà essere valutata una diminuzione della capienza massima dei locali.
- Privilegiare, laddove possibile, lo **svolgimento di attività all'aria aperta**, garantendo comunque il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale.
- Privilegiare **attività a piccoli gruppi di persone**, garantendo sempre il rispetto della distanza interpersonale anche durante le attività di tipo ludico. Per le attività che prevedono la condivisione di oggetti (es. giochi da tavolo, biliardo, bocce), adottare modalità organizzative tali da ridurre il numero di persone che manipolano gli stessi oggetti, ad esem-

pio predisponendo turni di gioco e squadre a composizione fissa, e obbligare comunque all'uso della mascherina e alla disinfezione delle mani prima di ogni nuovo gioco. In ogni caso, i piani di lavoro, i tavoli da gioco e ogni oggetto fornito in uso agli utenti devono essere disinfettati prima e dopo ciascun turno di utilizzo. È vietato l'utilizzo di strumenti di gioco per i quali non è possibile una disinfezione ad ogni turno (es. carte da gioco).

- L'utilizzo di **mascherine a protezione delle vie respiratorie** è obbligatorio in tutti i locali chiusi accessibili al pubblico e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale, fatte salve le eccezioni previste dalle disposizioni vigenti (bambini di età inferiore a 6 anni, soggetti con disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina e soggetti che interagiscono con i predetti).
- È necessario mettere a disposizione degli utenti e degli addetti distributori di **soluzioni disinfettanti** per le mani da dislocare in più punti, in particolare vicino agli ingressi delle stanze. Si ricorda che i guanti non sostituiscono la corretta igiene delle mani e devono essere cambiati frequentemente e comunque ogni volta che si sporcano o si danneggiano. I guanti già utilizzati, una volta rimossi, non devono essere riutilizzati e devono essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati.
- Potrà essere **rilevata la temperatura corporea all'ingresso**, impedendo l'accesso in caso di temperatura $> 37,5^{\circ}\text{C}$.
- Mantenere un registro delle presenze giornaliere da conservare per una durata di 14 giorni, garantendo il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.
- Le postazioni dedicate al ricevimento degli utenti possono essere dotate di **barriere fisiche** (es. schermi).
- La disposizione dei posti a sedere dovrà garantire il rispetto della **distanza interpersonale di almeno 1 metro**, sia frontalmente che lateralmente.
- Garantire la frequente **pulizia di tutti gli ambienti** e con regolare disinfezione delle superfici toccate con maggiore frequenza (es. banchi, tavoli, piani d'appoggio, corrimano, interruttori della luce, pulsanti, maniglie di porte e finestre, attrezzature, giochi, servizi igienici, docce, spogliatoi ecc.).
- Favorire il **ricambio d'aria** negli ambienti interni. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria; se ciò non fosse tecnicamente possibile, vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e in ogni caso va garantita la pulizia, ad impianto

fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati, secondo le indicazioni tecniche di cui al documento dell'Istituto Superiore di Sanità.

- Per quanto riguarda le misure organizzative e di prevenzione specifiche per le varie tipologie di attività (es. somministrazione di alimenti e bevande, attività motoria e sportiva, attività formative, conferenze, dibattiti, spettacoli) si rimanda alle schede tematiche pertinenti.

Cinema e spettacoli dal vivo

Le presenti indicazioni si applicano a sale cinematografiche, teatri, circhi, teatri tenda, arene e spettacoli in genere, anche viaggianti.

- Predisporre una adeguata **informazione** sulle misure di prevenzione, se opportuno comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità.
- Riorganizzare gli spazi, per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno **1 metro di separazione** tra gli utenti, ad eccezione dei componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi o per le persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale. Detto aspetto afferisce alla responsabilità individuale. Se possibile organizzare percorsi separati per l'entrata e per l'uscita.
- Non sono tenuti all'obbligo del **distanziamento interpersonale** i componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi o le persone che in base alle disposizioni vigenti non sono soggette a tali disposizioni.
- Privilegiare, se possibile, l'accesso tramite **prenotazione** e mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 gg.
- Potrà essere rilevata la **temperatura** corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37,5 °C.
- La postazione dedicata alla **reception** e alla **cassa** può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche.
- È necessario rendere disponibili **prodotti per l'igiene delle mani per i clienti e per il personale** in più punti dell'impianto in particolare nei punti di ingresso.
- I posti a sedere dovranno prevedere una seduta ed un **distanziamento minimo, tra uno spettatore e l'altro**, sia frontalmente che lateralmente, di almeno 1 metro. Per nuclei familiari e conviventi vi è la possibilità di sedere accanto, garantendo la distanza fra loro e gli altri spettatori di 1 m, nonché possibilità di ridurre il distanziamento sociale di un metro in presenza di divisori in plexiglass, anche rimovibili, da installare tra un nucleo di spettatori ed un altro.

- L'eventuale interazione tra artisti e pubblico deve garantire il rispetto delle raccomandazioni igienico-comportamentali ed in particolare il **distanziamento tra artisti e pubblico di almeno 2 metri**.
- Per il personale devono essere utilizzati idonei dispositivi di protezione delle vie aeree negli spazi condivisi e/o a contatto con il pubblico.
- Tutti gli spettatori devono indossare la **mascherina** (per i bambini valgono le norme generali).
- **Per spettacoli al chiuso, numero massimo di 200 persone, per quelli all'aperto numero massimo di 1000 persone**, installando le strutture per lo stazionamento del pubblico, nella loro più ampia modulazione.
- Per gli spazi comuni dedicati alla vita quotidiana ed allo svolgimento di allenamenti ed esercitazioni, si rimanda alle singole schede ed al rispetto delle indicazioni di carattere generale igienico-sanitario.
- Per eventuale servizio di ristorazione, attenersi alla specifica scheda tematica.
- Garantire la **frequente pulizia e disinfezione** di tutti gli ambienti, locali e attrazioni, con particolare attenzione alle aree comuni e alle superfici toccate con maggiore frequenza (corrimano, interruttori della luce, pulsanti degli ascensori, maniglie di porte e finestre, ecc.).
- Favorire il **ricambio d'aria** negli ambienti interni. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria; se ciò non fosse tecnicamente possibile, vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e in ogni caso va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati, secondo le indicazioni tecniche di cui al documento dell'Istituto Superiore di Sanità.

Sagre e fiere

Le presenti indicazioni si applicano a sagre, fiere e altri eventi e manifestazioni assimilabili.

- Predisporre una adeguata **informazione** sulle misure di prevenzione, se opportuno comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità, sia mediante l'ausilio di apposita segnaletica e cartellonistica, sia ricorrendo al personale addetto, incaricato di monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione.
- Riorganizzare gli spazi, anche mediante segnaletica a terra, per consentire l'accesso in modo ordinato e, se del caso, contingentato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento

di almeno **1 metro di separazione** tra gli utenti, ad eccezione dei componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi o per le persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale. Detto aspetto afferisce alla responsabilità individuale. Se possibile organizzare percorsi separati per l'entrata e per l'uscita.

- Potrà essere rilevata la **temperatura** corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura $> 37,5^{\circ}\text{C}$.
- Negli spazi espositivi specificatamente dedicati alle manifestazioni fieristiche (sia ambienti chiusi, sia aperti), la postazione dedicata alla **reception** e alla **cassa** può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in ogni caso, favorire modalità di pagamento elettronico e gestione delle prenotazioni *online*, e se possibile mantenere un registro delle presenze per una durata di 14 giorni.
- È necessario rendere disponibili **prodotti disinfettanti** per i clienti e per il personale in più punti dell'impianto, in particolare nei punti di ingresso e di pagamento.
- Nel caso di acquisti con scelta in autonomia e manipolazione del prodotto da parte del cliente, dovrà essere resa obbligatoria la disinfezione delle mani prima della manipolazione della merce. In alternativa, dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente.
- Se presenti, eventuali posti a sedere dovranno prevedere un **distanziamento minimo** tra le sedute di almeno un metro o tale da garantire il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro.
- In considerazione del contesto, **tutti i visitatori** devono indossare la **mascherina** a protezione delle vie aeree (per i bambini valgono le norme generali); tale obbligo si applica anche agli operatori addetti alle attività a contatto con il pubblico.
- Garantire la **frequente pulizia e disinfezione** di tutti gli ambienti, attrezzature e locali, con particolare attenzione alle aree comuni e alle superfici toccate con maggiore frequenza (corrimano, interruttori della luce, pulsanti degli ascensori, maniglie di porte e finestre, ecc.).
- Per tutti gli spazi al chiuso, favorire il **ricambio d'aria** negli ambienti interni. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria; se ciò non fosse tecnicamente possibile, vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e in ogni caso va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati, secondo le indicazioni tecniche di cui al documento dell'Istituto Superiore di Sanità.

- Per eventuali ulteriori servizi erogati all'interno di tali contesti (es. bar, ristorazione) attenersi alla relativa scheda tematica specifica.

Servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Le presenti indicazioni si applicano a tutte le opportunità organizzate di socialità e gioco, a carattere diurno, per bambini ed adolescenti.

- Predisporre per genitori, bambini e personale una **adeguata informazione** su tutte le misure di prevenzione da adottare. Prevedere segnaletica, con pittogrammi e affini, idonea ai minori.
- Sottoscrivere un **accordo tra l'ente gestore, il personale e i genitori** coinvolti per il rispetto delle regole di gestione dei servizi finalizzate al contrasto della diffusione del virus.
- Dovrà essere garantita una **zona di accoglienza** oltre la quale non sarà consentito l'accesso a genitori e accompagnatori.
- L'accesso alla struttura dovrà prevedere un'organizzazione anche su turni che eviti assembramenti di genitori e accompagnatori all'esterno della struttura stessa.
- Prevedere la **rilevazione quotidiana della temperatura corporea per tutti gli operatori, bambini, genitori/accompagnatori**. In caso di $T > 37.2\text{ }^{\circ}\text{C}$ il soggetto dovrà essere allontanato. In caso di febbre del genitore/accompagnatore il minore non potrà accedere al servizio. Gli accompagnatori non dovranno essere persone con più di 60 anni.
- Invitare il personale e i genitori all'auto-monitoraggio delle condizioni di salute proprie e del proprio nucleo familiare, ed informarli circa i comportamenti da adottare in caso di comparsa di sintomi sospetti per COVID-19.
- Prevedere un rapporto tra personale e minori di **1:5 per bambini da 0 a 5 anni, di 1:7 per bambini da 6 a 11 anni e di 1:10 per ragazzi da 12 a 17 anni**.
- La **composizione dei gruppi di bambini** deve essere il più possibile **stabile nel tempo** e dovranno essere evitate attività di intersezione tra gruppi diversi, mantenendo, inoltre, lo stesso personale a contatto con lo stesso gruppo di minori.
- Privilegiare attività che possano ridurre contatti prolungati, in particolare in ambienti chiusi, a maggior rischio di eventuale contagio. Favorire sempre, ove possibile, l'**attività all'aperto**.
- Per bambini e ragazzi devono essere promosse le misure igienico-comportamentali con modalità anche ludiche, compatibilmente con l'età e con il loro grado di autonomia e consapevolezza.

- La **mascherina** di protezione delle vie aeree deve essere utilizzata da tutto il personale e dai bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età. Privilegiare mascherine colorate e/o con stampe.
- Mettere a disposizione idonei **dispenser di soluzione idroalcolica** per la frequente igiene delle mani in tutti gli ambienti, in particolare nei punti di ingresso e di uscita.
- I giochi dovranno essere ad utilizzo esclusivo di un singolo gruppo, salvo disinfezione prima dello scambio.
- Garantire una approfondita pulizia giornaliera degli ambienti con detergente neutro e disinfezione con particolare attenzione ai servizi igienici e le superfici toccate più frequentemente.
- Per tutti gli spazi al chiuso, favorire il **ricambio d'aria** negli ambienti interni. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria; se ciò non fosse tecnicamente possibile, vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e in ogni caso va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati, secondo le indicazioni tecniche di cui al documento dell'Istituto Superiore di Sanità.

CONVENZIONE TEMPORANEA

TRA

_____, rappresentata da _____

E

rappresentato/a a tutti gli effetti da _____

Si conviene quanto segue:

1. La Parrocchia (ente...) di _____
concede in uso a _____ il
fabbricato (o le stanze, la cucina, la sala, le aree: specificare.....aggiungere
eventualmente una piantina). Tutto viene consegnato in ordine e a norma. L'organizzatore giudica
i locali adatti all'attività che intende svolgere. *(Si potrebbe descrivere in due parole l'attività che
verrà svolta da allegare alla presente)*
2. L'uso è concesso per i giorni _____ (o ore _____)
da _____ a _____
in data (o per tempi....) _____,
allo scopo di esercitare attività compatibili con la normativa civile e nel rispetto delle finalità
previste nell'area. Non è ammessa sub-concessione.
3. La responsabilità delle attività svolte (Responsabilità civile, permessi, autorizzazioni, aspetto
fiscale.... condizioni previste a livello governativo e regionale per la gestione dell'emergenza
epidemiologica da virus COVID-19) è esclusivamente degli organizzatori (o dell'organizzatore). In
particolare, l'organizzatore dell'incontro dichiara di aver ricevuto in forma scritta le indicazioni
relative alla gestione dell'emergenza epidemiologica da virus COVID-19.
4. I locali dovranno essere lasciati puliti e in ordine. L'igienizzazione prima e dopo l'attività è a carico
di _____
5. L'uso è concesso a titolo gratuito *(o con qualche corrispettivo secondo accordi, ma questo fa
scattare conseguenze fiscali)* Viene riconosciuto solo un rimborso spese *(dipende dagli accordi)* e
il conteggio di eventuali rotture *(Se ci fossero accordi particolari, vanno specificati e allegati alla
presente).*

_____, lì _____

Per il Concedente

Il Rappresentante del (la)
(concessionario)

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

(Zelarino-Venezia, 5 giugno 2020)

Vescovi del Veneto, lettera sulle attività estive: “Discernimento e fare squadra per esplorare possibilità e proposte inedite” da realizzare per i ragazzi e venendo incontro alle esigenze delle famiglie

I Vescovi del Veneto hanno inviato in queste ore alle comunità ecclesiali venete una lettera (v. testo integrale in allegato) sulle possibilità di proporre iniziative ed attività estive, in modo serio e responsabile, in base alle disposizioni vigenti e ai protocolli di sicurezza della Regione Veneto a seguito dell'attuale pandemia da Covid-19.

“Vorremmo ripartire – scrivono i Vescovi – non con un desiderio acritico di normalità, tanto per ritornare a fare le cose di prima: ferite, dubbi, fatiche, inquietudini, che hanno segnato molti di noi, devono interpellarci e trovare nelle nostre comunità il luogo di una condivisione e rielaborazione fraterna. Questo vale anche per l'agire pastorale delle nostre parrocchie che ci auguriamo colgano l'opportunità di un autentico discernimento... Questo discernimento è importante anche per il tempo dell'estate che è ormai alle porte e che tradizionalmente è un periodo ricco di esperienze di formazione per tanti bambini, ragazzi, adolescenti e giovani: Gr.Est., Estate Ragazzi, Campi scout, campiscuola parrocchiali riempiono le agende estive delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali, segnando indelebilmente - come è accaduto per molti di noi - la crescita personale, le relazioni, la fede, le scelte per il futuro e la vocazione”.

“Vorremmo incoraggiarvi – prosegue la lettera – affinché, con attenzione e nell'osservanza dei protocolli, come comunità, presbiteri, operatori pastorali, membri dei Consigli Pastoral, educatori, possiate confrontarvi insieme e tentare delle umili proposte per offrire a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani delle opportunità di incontro, preghiera, ascolto della Parola di Dio, condivisione, gioco,... facendo rete anche tra adulti e giovani, movimenti e associazioni presenti in parrocchia, ma anche cercando di creare alleanze con le altre agenzie educative del vostro territorio e con le amministrazioni locali. Come vescovi e come ciascuno di voi, abbiamo a cuore la crescita delle nuove generazioni e vorremmo esortare giovani e adulti a raccontare ai più piccoli con la propria vita, la bellezza della dedizione gratuita, del servizio disinteressato e appassionato, la gioia d'essere

discepoli di Gesù nella Chiesa. Ai giovani che hanno compiuto i 18 anni e ai loro educatori vorremmo poi suggerire di inserirsi, con lo slancio e la fantasia che li contraddistinguono, nelle diverse iniziative caritative del territorio diocesano e parrocchiale”.

E, infine, i Vescovi veneti così concludono: “Gli Uffici di Pastorale dei Giovani delle nostre Diocesi, le Caritas diocesane e parrocchiali, presbiteri, educatori, giovani e adulti, tutti possiamo fare squadra per esplorare queste possibilità anche inedite e aiutarci a realizzare delle proposte nei prossimi mesi. Noi vi siamo accanto e confidiamo in voi”.

Testo della lettera

PROVINCIA ECCLESIASTICA VENETA

(5 giugno 2020)

Pace a voi!

Rivolgiamo a ciascuno di voi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, fedeli delle nostre comunità cristiane, le stesse parole che Gesù rivolse ai discepoli la sera del primo giorno della settimana. Apparendo loro, “*mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei*” (Gv 20,19), il Risorto dona lo Spirito Santo, la cui effusione si rinnova il giorno di Pentecoste, aprendo le loro bocche intimorite e trasformandoli in annunciatori del Vangelo (cfr. Lc 2,1-11).

Silenzio, timore, isolamento sono parole che conosciamo bene, dopo il *lockdown* che ci siamo appena lasciati alle spalle. Ma fanno parte del vocabolario dell’esperienza di fede di queste settimane anche sentimenti, atteggiamenti, gesti, azioni che abbiamo letto Domenica nella Liturgia di Pentecoste: sulla comunità dei credenti di oggi il Signore rinnova i prodigi della Pentecoste e non fa mai mancare il dono della pace, della consolazione, del coraggio e della perseveranza nella fede e nella testimonianza.

Tornando a vivere assieme l’Eucaristia in questi giorni, pensiamo che anche in voi, come è capitato a ciascuno di noi, ci sia stata gioia e commozione a fronte della nostalgia di ritrovarci come comunità di discepoli di Gesù, specialmente di Domenica.

Vorremmo ripartire non con un desiderio acritico di normalità, tanto per ritornare a fare le cose di prima: ferite, dubbi, fatiche, inquietudini, che hanno segnato molti di noi, devono interpellarci e trovare nelle nostre comunità il luogo di una condivisione e rielaborazione fraterna.

Questo vale anche per l’agire pastorale delle nostre parrocchie che ci auguriamo colgano l’opportunità di un autentico discernimento: “*Ci chiami*

a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri” (PAPA FRANCESCO, Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia, Piazza san Pietro, 27 marzo 2020).

Questo discernimento è importante anche per il tempo dell'Estate che è ormai alle porte e che tradizionalmente è un periodo ricco di esperienze di formazione per tanti bambini, ragazzi, adolescenti e giovani: Gr.Est., Estate Ragazzi, Campi scout, campiscuola parrocchiali riempiono le agende estive delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali, segnando indelebilmente – come è accaduto per molti di noi – la crescita personale, le relazioni, la fede, le scelte per il futuro e la vocazione.

La situazione sanitaria impone l'attuazione seria e responsabile dei protocolli di sicurezza stabiliti dalla Regione Veneto, richiede la presenza costante di adulti nei piccoli gruppi di bambini e ragazzi, stabilisce dei parametri ben precisi entro i quali proporre le attività e i giochi. Tutto questo può scoraggiare o spaventare tanti, specialmente chi non sente di poter assicurare tutte queste condizioni o di individuare le forze sufficienti. Eravamo abituati a ben altri numeri e le proposte che potevamo assicurare a centinaia di bambini ragazzi e adolescenti si vedono inevitabilmente e drasticamente ridimensionate.

Potremo fare poco ma farlo – facendolo bene! – potrebbe significare inserirsi nella logica del piccolo seme di senape (*Mt* 13,31), osando anche nuove strade e proposte inedite, riscoprendo ciò che è davvero essenziale anche nelle iniziative pastorali abituali, tendendo una mano a molte famiglie in difficoltà e soprattutto ascoltando la domanda anche inespressa di ragazzi e adolescenti profondamente segnati dall'esperienza della pandemia.

Vorremmo quindi incoraggiarvi affinché, con attenzione e nell'osservanza dei protocolli, come comunità, presbiteri, operatori pastorali, membri dei Consigli Pastorali, educatori, possiate confrontarvi insieme e tentare delle umili proposte per offrire a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani delle opportunità di incontro, preghiera, ascolto della Parola di Dio, condivisione, gioco,... facendo rete anche tra adulti e giovani, movimenti e associazioni presenti in parrocchia, ma anche cercando di creare alleanze con le altre agenzie educative del vostro territorio e con le amministrazioni locali.

Come vescovi e come ciascuno di voi, abbiamo a cuore la crescita delle nuove generazioni e vorremmo esortare giovani e adulti a raccontare ai più piccoli con la propria vita, la bellezza della dedizione gratuita, del servizio disinteressato e appassionato, la gioia d'essere discepoli di Gesù nella Chiesa.

Ai giovani che hanno compiuto i 18 anni e ai loro educatori vorremmo poi suggerire di inserirsi, con lo slancio e la fantasia che li contraddistinguono, nelle diverse iniziative caritative del territorio diocesano e parrocchiale: la situazione che stiamo vivendo fa emergere povertà nuove e vecchie e chiede a ciascuno di aprire gli occhi, di mostrare compassione e di avvicinarsi a tanti fratelli e sorelle feriti e soli, come ci indica Gesù nella parabola del Buon Samaritano (cfr. *Lc 10,25-37*).

Gli Uffici di Pastorale dei Giovani delle nostre Diocesi, le Caritas diocesane e parrocchiali, presbiteri, educatori, giovani e adulti, tutti possiamo fare squadra per esplorare queste possibilità anche inedite e aiutarci a realizzare delle proposte nei prossimi mesi.

Noi vi siamo accanto e confidiamo in voi.

- ✠ FRANCESCO MORAGLIA *patriarca di Venezia, Presidente CET*
- ✠ GIUSEPPE PELLEGRINI *vescovo di Concordia-Pordenone, Segretario CET*
 - ✠ GIUSEPPE ZENTI *vescovo di Verona*
 - ✠ CORRADO PIZZIOL *vescovo di Vittorio Veneto*
 - ✠ BENIAMINO PIZZIOL *vescovo di Vicenza*
 - ✠ ADRIANO TESSAROLLO *vescovo di Chioggia*
 - ✠ CLAUDIO CIPOLLA *vescovo di Padova*
 - ✠ PIERANTONIO PAVANELLO *vescovo di Adria-Rovigo*
 - ✠ RENATO MARANGONI *vescovo di Belluno-Feltre*
 - ✠ MICHELE TOMASI *vescovo di Treviso*

DIOCESI DI VICENZA

Il Vicario Generale

(Vicenza, 24 giugno 2020)

Prot. Gen. 144/2020

Aggiornamenti alle disposizioni diocesane

A seguito della pubblicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 giugno 2020 e dell'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n° 59 del 13 giugno 2020 (OPGR), si danno i

seguenti aggiornamenti alle disposizioni liturgico-pastorali, date per la Diocesi di Vicenza con decreti del 14 e 29 maggio 2020 (Prot. Num. 111/2020 e 124/2020).

1) Al momento restano in vigore tutte le prescrizioni riguardanti le **Celebrazioni Eucaristiche**, date con il decreto del 14 maggio 2020, alle quali è necessario attenersi fino a nuove indicazioni.

Le **Messe per movimenti e gruppi ecclesiali** durante la settimana sono consentite, previo accordo con i parroci e nel rispetto della normativa in materia. La responsabilità di igienizzare il luogo di culto dopo la celebrazione e, in generale, di far rispettare tutte le misure di sicurezza è in capo ai responsabili del movimento o gruppo ecclesiale.

2) Il **Battesimo dei bambini**, anche di uno solo, è possibile preferibilmente in apposite Liturgie della Parola o, se i numeri lo consentono, nelle Messe domenicali. Per le unzioni con l'olio dei catecumeni ed il sacro crisma, il ministro indossi guanti monouso. Nella misura del possibile, si assicuri una formazione adeguata dei genitori. Per maggiori informazioni sulle proposte formative, rivolgersi all'Ufficio per la Pastorale del Matrimonio e della Famiglia (0444 226551; famiglia@vicenza.chiesacattolica.it).

3) Si consideri la possibilità di riprendere i **percorsi formativi catechistici** anche nel tempo estivo, non finalizzata solamente alla celebrazione sacramentale. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi (0444226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it).

4) Le celebrazioni della **Cresima** di ragazzi, giovani e adulti restano sospese in forza di quanto disposto dal *Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo* del 7 maggio 2020.

5) È possibile la celebrazione della **Prima Riconciliazione** e della **Messa di Prima Comunione** purché venga assicurato un percorso di formazione, nel rispetto delle norme vigenti riguardo agli incontri, e le celebrazioni avvengano in piccoli gruppi, in considerazione della capienza dei luoghi di culto. La Messa di Prima Comunione avvenga unicamente in una celebrazione festiva.

6) Essendo stati sospesi alcuni cammini di preparazione al **Matrimonio**, nei limiti del possibile si assicuri una formazione adeguata dei nubendi mediante incontri personali o con coppie animatrici. Per maggiori informa-

zioni, rivolgersi all'Ufficio per la Pastorale del Matrimonio e della Famiglia (0444 226551; famiglia@vicenza.chiesacattolica.it).

È prorogata la validità delle istruttorie matrimoniali oltre i sei mesi previsti. Un'attenzione particolare è richiesta all'esame dei fidanzati, in considerazione dei cambiamenti che nelle circostanze attuali possono intervenire tra i nubendi. Se le nozze sono state posticipate oltre i sei mesi dal giorno in cui si è effettuato l'esame, il parroco incontri separatamente i futuri sposi al fine di accertarne le disposizioni in relazione al matrimonio (cfr. allegato 1). Per i matrimoni istruiti fuori Diocesi, ci si atterrà alle indicazioni della diocesi interessata.

Per quanto riguarda il nulla osta civile, ci si accerti che sia ancora valido al momento della celebrazione nuziale, contattando l'Ufficiale di Stato Civile competente.

La richiesta di licenze o dispense, con relativa documentazione, potrà essere inoltrata alla cancelleria vescovile via e-mail in formato pdf (cancelliere@vicenza.chiesacattolica.it); la medesima modalità potrà essere seguita per la vidimazione del fascicolo matrimoniale e dello stato documenti.

7) La **visita e la comunione agli ammalati** sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, distanza interpersonale di un metro, ecc.). Il ministro, ordinario o straordinario, si dovrà igienizzare le mani con apposito detergente prima e dopo aver comunicato l'infermo.

8) È possibile svolgere **altre celebrazioni**, quali l'adorazione eucaristica, il rosario, ecc., nel rigoroso rispetto delle norme per le celebrazioni eucaristiche. Per le processioni è necessario concordare le modalità con le autorità civili e fare riferimento alla nota del Ministero degli Interni (cfr. allegato 2).

9) È bene valutare con i familiari del defunto la modalità celebrativa delle **Esequie** (Eucaristia o Liturgia della Parola) e la scelta di celebrare al cimitero o in luoghi aperti fuori della chiesa, avendo come unico criterio di riferimento il numero dei partecipanti. Si ricorda che quando la celebrazione si tiene in cimitero, è necessario il previo accordo con le autorità comunali. Sono possibili sia la Veglia di preghiera (rosario o Liturgia della Parola) prima della sepoltura che la preghiera alla chiusura della bara.

10) La ripresa delle attività da parte dei **Gruppi di Campanari** è

possibile previo accordo con i parroci e nel rispetto delle norme di sicurezza. Il parroco sia sempre informato degli appuntamenti e delle modalità messe in atto per rispettare le indicazioni.

11) È consentito il **gioco libero** dei minori negli ambienti parrocchiali sia interni che esterni, rispettando le linee guida in materia e garantendo la sorveglianza di adulti. Nel caso di attività non parrocchiali, alla parrocchia spetta unicamente di affiggere tutte le informazioni sulle norme sanitarie da rispettare e di provvedere alla igienizzazione degli ambienti e delle superfici più toccate. La responsabilità della vigilanza è in capo agli adulti presenti.

Dal 25 giugno 2020 è consentito lo **sport di contatto** nel rispetto delle linee guida emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio o delle linee guida regionali. Per maggiori informazioni circa le attività parrocchiali che coinvolgono minori si può scrivere al seguente indirizzo email: *estate2020@diocesivicenza.it*.

12) Per quanto riguarda **altre attività** che si svolgono nell'ambito degli ambienti parrocchiali, sono possibili previo accordo con i parroci e nel rispetto degli specifici protocolli stabiliti dall'OPGR e futuri aggiornamenti.

Si ricorda che, nel caso di spazi concessi per attività di soggetti terzi (gruppi, associazioni, condomini, ecc), è responsabilità dei soli organizzatori dell'incontro il rispetto di tutte le misure di sicurezza. È bene che le indicazioni sull'uso degli ambienti vengano date in forma scritta ai responsabili, accordandosi su chi dovrà igienizzare il luogo, e venga sottoscritta un'apposita convenzione temporanea (cfr. allegato 3).

13) Come previsto dall'OPGR, «per gli **impianti di condizionamento**, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia... dei filtri dell'aria di ricircolo».

Le presenti indicazioni resteranno valide fino a nuove disposizioni.

Vicenza, 24 giugno 2020

*L'Ordinario Diocesano – mons. LORENZO ZAUPA, Vicario Generale
don ENRICO MASSIGNANI, Cancelliere Vescovile*

Allegato 1

_MOD I B - Conferma esame fidanzati

Mod. I/1/B

DIOCESI DI VICENZA

PARROCCHIA _____

Via (Frazione o Località) _____

Comune _____ C.A.P. _____ Provincia _____

CONFERMA ESAME FIDANZATO

Cognome e nome _____

Nato a _____ il _____

1. Accetta di rispondere alle seguenti domande sotto vincolo di giuramento?

2. Conferma quanto dichiarato nell'esame sostenuto il _____?

3. Nel periodo intercorso dall'esame dei fidanzati si è verificato qualche fatto significativo per la vostra relazione di coppia e il progetto matrimoniale? Sono sorti dei dubbi circa gli aspetti fondamentali del matrimonio (indissolubilità, fecondità, fedeltà)?

4. Ha qualcosa da aggiungere?

Dato a _____ il _____

FIRMA DEL FIDANZATO

L.S.

FIRMA DEL PARROCO

Mod. I/2/B

DIOCESI DI VICENZA

PARROCCHIA _____

Via (Frazione o Località) _____

Comune _____ C.A.P. _____ Provincia _____

CONFERMA ESAME FIDANZATA

Cognome e nome _____

Nata a _____ il _____

1. Accetta di rispondere alle seguenti domande sotto vincolo di giuramento?

2. Conferma quanto dichiarato nell'esame sostenuto il _____?

3. Nel periodo intercorso dall'esame dei fidanzati si è verificato qualche fatto significativo per la vostra relazione di coppia e il progetto matrimoniale? Sono sorti dei dubbi circa gli aspetti fondamentali del matrimonio (indissolubilità, fecondità, fedeltà)?

4. Ha qualcosa da aggiungere?

Dato a _____ il _____

FIRMA DELLA FIDANZATA

L.S.

FIRMA DEL PARROCO

Allegato 2

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

(Roma, data del protocollo)

A S.E. Rev.ma Mons. Stefano RUSSO

Segretario Generale

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

ROMA

OGGETTO: Applicazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Esigenze determinate dall'esercizio del diritto alla libertà di culto. Modalità di svolgimento delle processioni religiose.

Con riferimento alla nota del 5 giugno u.s. con cui sono state richieste indicazioni al fine di poter celebrare la festa del *Corpus Domini* – che vede tradizionalmente la comunità cristiana raccogliersi in processione – oltre che in ordine *“altre processioni, che potranno aver luogo nelle comunità, allo scopo di uniformare le regole per lo svolgimento delle stesse”*, nel rispetto delle misure poste a salvaguardia della tutela della salute della collettività per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il Comitato tecnico-scientifico, nella seduta dell'8.06.2020, ha esaminato il quesito sulla tematica delle processioni religiose esprimendosi come di seguito.

“Il CTS ha ricevuto il documento relativo alle misure di prevenzione del contagio da SARS-CoV-2 da adottare in occasione dello svolgimento delle processioni redatto dalla Conferenza Episcopale Italiana trasmesso dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno.

Dopo ampia discussione e condivisione dei contenuti, il CTS, rileva alcune criticità nella possibilità di controllo del rischio di contagio da SARS-CoV-2 nello svolgimento di alcune processioni.

Il CTS richiama, anche per i riti religiosi che prevedono una processione all'esterno di strutture ecclesiastiche e luoghi di culto – ferme restando l'adozione delle misure relative al distanziamento fisico, all'uso delle mascherine ed all'osservanza della corretta 'etichetta respiratoria' e delle altre misure igienico-sanitarie come il lavaggio frequente delle mani – il

rigoroso rispetto delle misure precauzionali al fine di evitare ogni tipo di aggregazione o assembramento dei fedeli. Il CTS ritiene che, ferme restando le raccomandazioni predette, la loro fattibilità ed applicazione debba avvenire sotto la diretta responsabilità delle autorità sanitarie, civili e religiose”.

Di tanto, si sottopone all’attenzione dell’E.V. ai fini della predisposizione delle necessarie misure di sicurezza cui ottemperare nello svolgimento delle processioni religiose, assicurando la necessaria collaborazione dell’autorità ecclesiastica con i Signori Prefetti e con le autorità sanitarie a livello locale per la corretta e puntuale osservanza delle prescrizioni sopra esposte, nonché di tutte le misure riportate nella proposta del 5 giugno u.s.

Si riferisce, infine, che sull’argomento sono stati informati i Signori Prefetti per la corretta applicazione delle indicazioni e prescrizioni riferite nel parere sopra trascritto e nella predetta proposta di codesta Conferenza Episcopale del 5 giugno decorso.

Il capo dipartimento
MICHELE DI BARI

CONVENZIONE TEMPORANEA

TRA

_____, rappresentata da _____

E

rappresentato/a a tutti gli effetti da _____

Si conviene quanto segue:

1. La Parrocchia (ente...) di _____
concede in uso a _____ il
fabbricato (o le stanze, la cucina, la sala, le aree: specificare.....aggiungere
eventualmente una piantina). Tutto viene consegnato in ordine e a norma. L'organizzatore giudica
i locali adatti all'attività che intende svolgere. *(Si potrebbe descrivere in due parole l'attività che
verrà svolta da allegare alla presente)*
2. L'uso è concesso per i giorni _____ (o ore _____)
da _____ a _____
in data (o per tempi....) _____,
allo scopo di esercitare attività compatibili con la normativa civile e nel rispetto delle finalità
previste nell'area. Non è ammessa sub-concessione.
3. La responsabilità delle attività svolte (Responsabilità civile, permessi, autorizzazioni, aspetto
fiscale.... condizioni previste a livello governativo e regionale per la gestione dell'emergenza
epidemiologica da virus COVID-19) è esclusivamente degli organizzatori (o dell'organizzatore). In
particolare, l'organizzatore dell'incontro dichiara di aver ricevuto in forma scritta le indicazioni
relative alla gestione dell'emergenza epidemiologica da virus COVID-19.
4. I locali dovranno essere lasciati puliti e in ordine. L'igienizzazione prima e dopo l'attività è a carico
di _____
5. L'uso è concesso a titolo gratuito (o con qualche corrispettivo secondo accordi, ma questo fa
scattare conseguenze fiscali) Viene riconosciuto solo un rimborso spese (dipende dagli accordi) e
il conteggio di eventuali rotture (Se ci fossero accordi particolari, vanno specificati e allegati alla
presente).

_____, li _____

Per il Concedente

Il Rappresentante del (la)
(concessionario)

DIOCESI DI VICENZA
Il Cancelliere Vescovile
(Vicenza, 26 giugno 2020)

Prot. Gen. 146/2020

Precisazione aggiornamenti alle disposizioni diocesane

Rispetto a quanto indicato nell'art. 11 degli *Aggiornamenti alle disposizioni diocesane* del 24 giugno 2020 (Prot. n. 144/2020), si precisa quanto segue.

Il **gioco libero dei minori** è consentito, poiché le linee guida che lo disciplinano sono già state emanate nell'Allegato 1 all'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n° 59 del 13 giugno 2020 – settore “Aree gioco per bambini” (cfr. Allegato 1).

Per quanto riguarda lo **sport di contatto**, invece, di per sé consentito a partire dal 25 giugno 2020, come indicato dall'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n° 59 del 13 giugno 2020¹, **sarà autorizzato solo in presenza delle linee guida al momento non ancora emanate.**

Per maggiori informazioni si può scrivere al seguente indirizzo email: *estate2020@diocesivicenza.it*).

Vicenza, 26 giugno 2020

don ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere Vescovile*

¹ «Dal 25 giugno 2020, è consentito lo sport di contatto nel rispetto delle linee guida emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio o delle linee guida regionali pubblicate sul predetto sito internet regionale; la data suddetta potrà essere anticipata in caso di raggiungimento dell'intesa con il Ministero della Salute» (Voce “Attività sportive con contatto” dell'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n° 59 del 13 giugno 2020).

Aree giochi per bambini

Le presenti indicazioni si applicano a zone attrezzate con giochi per bambini, presenti all'interno di aree pubbliche e private, comprese quelle all'interno di strutture ricettive e commerciali.

- Predisporre per genitori, bambini, accompagnatori ed eventuale personale una adeguata informazione su tutte le misure di prevenzione da adottare. Prevedere segnaletica, con pittogrammi e affini, idonea ai minori, comprensibile anche ad utenti stranieri, in particolar modo per aree a vocazione turistica.
- Invitare il personale e i genitori all'auto-monitoraggio delle condizioni di salute proprie e del proprio nucleo familiare, ed informarli circa i comportamenti da adottare in caso di comparsa di sintomi sospetti per COVID-19.
- Per bambini e ragazzi devono essere promosse le misure igienico-comportamentali con modalità anche ludiche, compatibilmente con l'età e con il loro grado di autonomia e consapevolezza.
- Riorganizzare gli spazi e la dislocazione delle apparecchiature, per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, ad eccezione delle persone che, in base alle disposizioni vigenti, non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. In caso di presenza di minori che necessitano di accompagnamento consentire l'accesso a un solo accompagnatore per bambino. Se possibile organizzare percorsi separati per l'entrata e per l'uscita.
- La mascherina di protezione delle vie aeree deve essere utilizzata da genitori, accompagnatori ed eventuale personale, e dai bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età. Privilegiare mascherine colorate e/o con stampe.
- Mettere a disposizione idonei dispenser di prodotti igienizzanti per la frequente igiene delle mani in tutti gli ambienti, in particolare nei punti di ingresso e di uscita. Questa misura non è obbligatoria per le aree gioco presenti nei parchi pubblici.
- Garantire una approfondita pulizia delle aree e delle attrezzature, preferibilmente giornaliera o con una frequenza adeguata rispetto all'intensità di utilizzo; qualora non sia possibile una adeguata pulizia delle attrezzature, non ne potrà essere consentito l'utilizzo.

Sale giochi

- Riorganizzare gli spazi e la dislocazione delle apparecchiature per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, ad eccezione delle persone che, in base alle disposizioni vigenti, non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. In caso di presenza di minori che necessitano di accompagnamento consentire l'accesso a un solo accompagnatore per bambino.
- Il gestore è tenuto, in ragione delle aree a disposizione, a calcolare e a gestire le entrate dei clienti in tutte le aree (comprese le aree distributori di bevande e/o snack, ecc.) per evitare assembramenti, come indicato al punto precedente.
- Il personale di servizio deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igienizzazione delle mani.
- La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche.
- Dotare il locale di dispenser con soluzioni igienizzanti per l'igiene delle mani dei clienti in punti ben visibili all'entrata, prevedendo l'obbligo di frizionarsi le mani già in entrata. Altresì prevedere la collocazione di dispenser in vari punti del locale in modo da favorire da parte dei frequentatori l'igiene delle mani prima dell'utilizzo di ogni gioco/attrezzatura.
- I clienti dovranno indossare la mascherina.
- Periodicamente (almeno ogni ora), è necessario assicurare pulizia e disinfezione delle superfici dei giochi a contatto con le mani (pulsantiera, maniglie, ecc).
- Le apparecchiature che non possono essere pulite e disinfettate non devono essere usate. Non possono altresì essere usati i giochi a uso collettivo in cui non sia possibile il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro.
- Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria

naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati. Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria.

DIOCESI DI VICENZA
Il Vicario Generale
(Vicenza, 27 giugno 2020)

Prot. Gen. 147/2020

Aggiornamenti circa le celebrazioni con il popolo

A seguito della nota del Ministero degli Interni, diffusa il 26 giugno 2020 (cfr. Allegato), in deroga a quanto stabilito dal *Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo* del 7 maggio 2020, si dispone quanto segue.

1) *L'uso dei guanti al momento della distribuzione della Comunione non è più obbligatorio.* Il ministro, una volta indossata la mascherina e subito prima di distribuire la Comunione, procederà a detergere accuratamente le mani con soluzioni idroalcoliche. I fedeli dovranno essere comunicati sulla mano, evitando qualsiasi contatto tra le mani del ministro e quelle dei fedeli. In caso di contatto, si dovrà ripetere la detersione delle mani del ministro, prima di riprendere la distribuzione della Comunione.

2) *Durante la celebrazione del matrimonio non è più obbligatorio l'uso della mascherina da parte degli sposi.* Chi presiede la celebrazione nuziale quando si reca presso i nubendi durante la "liturgia del matrimonio" dovrà usare la mascherina e rispettare la distanza di un metro.

Le presenti indicazioni resteranno valide fino a nuove disposizioni.

Vicenza, 27 giugno 2020

*L'Ordinario Diocesano – mons. LORENZO ZAUPA, Vicario Generale
don ENRICO MASSIGNANI, Cancelliere Vescovile*

Allegato

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

(Roma, data del protocollo)

All. 1

Al Segretario Generale della
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
ROMA

(rif. nota prot. n. 231/2020 del 17.06.2020)

OGGETTO: Emergenza epidemiologica da covid-19. Protocollo con la Conferenza episcopale italiana. Celebrazioni liturgiche con la partecipazione dei fedeli. Questioni poste dalla Conferenza episcopale italiana.

Con nota del 17 giugno u.s. dell'E.V. sono state rappresentate una serie di questioni relative al possibile superamento di alcune delle disposizioni contenute nel Protocollo in oggetto.

In particolare, sono state avanzate le richieste in ordine al “*derogare all'obbligo dei guanti al momento della distribuzione della Comunione*” ed alla “*obbligatorietà della mascherina, riguardo alla celebrazione dei matrimoni*” per gli sposi.

A seguito della richiesta pervenuta da parte della E.V., questo Dipartimento ha quindi sottoposto all'attenzione del CTS i quesiti sopra citati.

Nella riunione del 23 giugno u.s., il Comitato ha preso in esame la questione e nello stralcio del verbale n. 91, che ad ogni buon fine si allega, viene rappresentato quanto segue:

“Anche sulla base degli attuali indici epidemiologici, il CTS raccomanda che l'officiante, al termine della fase relativa alla consacrazione delle ostie, dopo aver partecipato l'Eucarestia ma prima della distribuzione delle ostie consacrate ai fedeli, proceda ad una scrupolosa detersione delle proprie mani con soluzioni idroalcoliche. Il CTS raccomanda altresì che, in assenza di dispositivi di distribuzione, le ostie dovranno essere depositate nelle mani dei fedeli evitando qualsiasi contatto tra le mani dell'officiante e le mani dei fedeli medesimi. In caso di contatto, dovrà essere ripetuta la procedura di detersione delle mani dell'officiante prima di riprendere la distribuzione della Comunione. Il CTS ritiene auspicabile che la medesima procedura di detersione delle mani venga osservata anche dai

fedeli prima di ricevere l'ostia consacrata. Rimane la raccomandazione di evitare la distribuzione delle ostie consacrate portate dall'officiante direttamente alla bocca dei fedeli”.

Quanto alla ulteriore questione posta da codesta Conferenza episcopale, *“in relazione al quesito concernente l'obbligatorietà dell'uso dei dispositivi di protezione delle vie aeree da parte degli sposi durante le ‘celebrazioni dei matrimoni’, il CTS osserva che, non potendo certamente essere considerati estranei tra loro, i coniugi possano evitare di indossare le mascherine, con l'accortezza che l'officiante mantenga l'uso del dispositivo di protezione delle vie respiratorie e rispetti il distanziamento fisico di almeno 1 metro. Il CTS ritiene che tale raccomandazione possa estendersi anche alla celebrazione del matrimonio secondo il rito civile o secondo le liturgie delle altre confessioni religiose”.*

Di tanto i si trasmette all'E.V. perché siano scrupolosamente osservate le prescrizioni sopra riportate.

Il capo dipartimento
MICHELE DI BARI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dipartimento della Protezione civile

**Comitato Tecnico Scientifico ex OO.C.D.P.C. 03/02/2020, N. 630;
18/04/2020, N. 663; 15/05/2020, N. 673**

**Stralcio Verbale n. 91 della riunione tenuta, presso il
Dipartimento della Protezione Civile, il giorno 23 giugno 2020**
-omissis-

**Quesiti del ministero dell'interno – dipartimento per le
libertà civili e l'immigrazione sull'impiego dei guanti da parte
degli officianti durante le cerimonie religiose e sull'impiego
di dispositivi di protezione delle vie aeree durante le
celebrazioni dei matrimoni**

Il CTS acquisisce il documento proveniente dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione (allegati) nel quale si fa riferimento al “Protocollo per le celebrazioni con il popolo” sottoscritto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

In riferimento alla possibilità di derogare all'obbligo dell'uso dei guanti dell'officiante al momento della distribuzione della Comunione, il CTS esprime le seguenti osservazioni:

- Il momento liturgico dell'Eucarestia che l'officiante volge dapprima a se stesso e successivamente distribuisce ai fedeli rappresenta una delle fasi più critiche per la possibilità di diffusione interumana del virus SARS-CoV-2;
- L'uso non corretto dei guanti può, altresì, infondere una falsa sensazione di sicurezza che può rappresentare una delle cause di diffusione del virus.

In considerazione delle osservazioni espresse, anche sulla base degli attuali indici epidemiologici, il CTS raccomanda che l'officiante, al termine della fase relativa alla consacrazione delle ostie, dopo aver partecipato l'Eucarestia ma prima della distribuzione delle ostie consacrate ai fedeli, proceda ad una scrupolosa detersione delle proprie mani con soluzioni idroalcoliche. Il CTS raccomanda altresì che, in assenza di dispositivi di distribuzione, le ostie dovranno essere depositate nelle mani dei fedeli evitando qualsiasi contatto tra le mani dell'officiante e le mani dei fedeli medesimi. In caso di contatto, dovrà essere ripetuta la procedura di detersione delle mani dell'officiante prima di riprendere la distribuzione della Comunione. Il CTS ritiene auspicabile che la medesima procedura di detersione delle mani venga osservata anche dai fedeli prima di ricevere l'ostia consacrata.

Rimane la raccomandazione di evitare la distribuzione delle ostie consacrate portate dall'officiante direttamente alla bocca dei fedeli.

In relazione al quesito concernente l'obbligatorietà dell'uso dei dispositivi di protezione delle vie aeree da parte degli sposi durante le "celebrazioni dei matrimoni", il CTS osserva che, non potendo certamente essere considerati estranei tra loro, i coniugi possano evitare di indossare le mascherine, con l'accortezza che l'officiante mantenga l'uso del dispositivo di protezione delle vie respiratorie e rispetti il distanziamento fisico di almeno 1 metro.

Il CTS ritiene che tale raccomandazione possa estendersi anche alla celebrazione del matrimonio secondo il rito civile o secondo le liturgie delle altre confessioni religiose.

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

(Zelarino-Venezia, 30 giugno 2020, videoconferenza)

Vescovi Nordest e scuola pubblica paritaria: l'emergenza Covid-19 porti a valorizzare e sostenere, con coraggio e una volta per tutte, questa risorsa essenziale per i bambini, le famiglie e il territorio

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto (Cet) si sono riuniti nella mattinata di oggi, in videoconferenza dalle rispettive sedi, per affrontare l'attuale situazione delle scuole paritarie per l'infanzia – sfide, difficoltà e responsabilità gestionali in tempo di coronavirus, nuove prospettive pastorali ed educativo-didattiche – nonché le previsioni e le modalità di riapertura nel prossimo mese di settembre. Sono intervenuti alla riunione, anche loro in videoconferenza, il presidente della Fism nazionale Stefano Giordano e il presidente della Fism del Veneto Stefano Cecchin con il responsabile della commissione triveneta Cet per la scuola don Domenico Consolini.

«Le scuole paritarie sono un'espressione autentica di sussidiarietà – ha osservato Stefano Giordano –. Se salta la “gamba” paritaria, finisce per saltare l'intero sistema nazionale integrato di formazione che non è assolutamente in grado di accogliere tutte le domande dei bambini e delle loro famiglie. Il Covid-19 ha, oltretutto, messo in evidenza l'inadeguatezza delle attuali modalità di finanziamento pubblico che, in realtà, non sostengono il sistema educativo integrato all'interno del quale vi sono le scuole paritarie. Confidiamo però che ragione e senso di realtà prevalgano, anche perché ora le forze politiche, al di là di qualche rimanente posizione ideologica, sembrano aver finalmente assunto consapevolezza di tale situazione».

Per Stefano Cecchin *«è giunto il momento di non limitarsi più a parlare di norme sanitarie ma di rimettere al centro i contenuti e i valori dell'azione pedagogica e didattica da svolgere. I bambini hanno bisogno di rielaborare e metabolizzare tutto quello che è accaduto ed hanno vissuto: alcuni hanno subito dei lutti in famiglia (come la morte dei nonni), tutti hanno toccato con mano la paura e, in questo tempo “sospeso”, molti rapporti sono stati recisi con ridotte possibilità di relazione con i loro pari e le altre persone. Su quest'aspetto le nostre scuole paritarie d'ispirazione cristiana, con la loro proposta di educazione integrale, hanno molto da offrire».*

Durante il dialogo con gli esponenti della Fism, i Vescovi del Nordest hanno auspicato che la situazione di difficoltà provocata dal Covid-19 possa trasformarsi in un'opportunità favorevole per rivalutare e riaffermare, in modo sereno ed oggettivo, il valore e la risorsa grande delle scuole paritarie – specialmente nel settore dell'infanzia – quale prezioso e, in molti casi, indispensabile servizio pubblico reso ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie, alla società e all'intero territorio.

È fondamentale, quindi, che si realizzi oggi in vista del bene comune – all'interno delle realtà scolastiche (chiamate ad operare sempre più con una logica virtuosa di rete), nel mondo della politica e della cultura – la possibilità di un ragionamento differente e coraggioso che affronti una volta per tutte (e non più con misure parziali o rincorse e “battaglie” annuali per i finanziamenti) anche la questione della sostenibilità economica delle scuole paritarie, riconosciute finalmente quale parte essenziale e integrante, a pieno titolo, del sistema educativo e scolastico nazionale.

